ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Martedì 24 Gennaio 1911* MATTINO NUM. 24

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Unici Periodici presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Torino, Milano, Genova, Napoli - Roma - Venezia

Prezzo delle linee di colonna o spazio di linea di linea 0.50; Riclame (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunci commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedansi speciali nelle apposite rubriche — Fuori di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Dal fatto di cronaca al caso politico

Intervista col ministro delle finanze

sulle presunte frodi degli alcools all'erario

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 23, sotto.

Le frodi sugli alcools costituiscono il piatto politico del giorno. L'affare esce dai confini del fatto di cronaca ed assume le proporzioni di un tentativo di scandalo, poichè alla cronaca delle gesta dei sospettati frodatori dell'erario vengono aggiunti i nomi di due deputati, gli on. Montagna e Alfonso Fusco, nonchè (ciò che è più grave) il nome di un sottosegretario di Stato, l'on. Guarracino.

L'on. Montagna si è, per conto suo, querelato. L'on. Guarracino, il quale nei colleghi giornalisti si è spontaneamente riconosciuto come il sottosegretario nominato dalla *Ragione*, ha sorriso delle accuse, limitandosi a rimettere alla lealtà dell'on. Comandini il ristabilire la verità sulle assurde allusioni alla sua partecipazione alla losca faccenda. L'on. Alfonso Fusco non tarderà a far udire la sua voce. Frattanto il retroscena delle innegabili frodi all'erario costituisce il tema assorbente di ogni conversazione alla capitale. Oggi se ne è parlato prima in una conversazione fra l'on. Luzzatti ed il ministro delle finanze on. Facta, e poi, incidentalmente, in Consiglio dei ministri.

Domani la questione sarà discussa nella riunione del gruppo parlamentare socialista che incaricherà forse uno dei suoi di presentare un'interrogazione alla Camera. Questa farà in ogni caso il *pendant* alla interpellanza presentata mesi addietro dal socialista indipendente on. Ettore Ciccotti ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze per conoscere perchè non furono iniziati procedimenti penali contro industriali violatori della legge sul regime degli alcools. Siamo insomma in uno di quei periodi, nei quali la smania di pubblicazioni sensazionali, gli interessi industriali antagonistici ed i rancori politici si fondono insieme per regalare al nostro paese una tempesta di accuse e di sospetti. La catena delle responsabilità viene estesa dai frodatori materiali dell'erario a funzionari ed a personaggi politici. Tutto serve per battere in breccia gli avversari. Così la *Ragione* rimette in campo stamane un vecchio addebito all'on. Montagna di non aver ancora pagato allo Stato un debito di 85 mila lire per tasse sugli alcools, come se lo Stato fosse il creditore più accomodante di questo mondo! La conclusione della ridda di rivelazioni o pseudo rivelazioni è, per ora, una sola: le pubblicazioni avvenute hanno fatto il giuoco dei cosidetti contrabbandieri di alcool, i quali, posti sull'avviso, sono forse giunti in tempo a nascondere le prove del resto. Ad ogni modo, ciò che interessa conoscere è quanto di vero e quanto di fantastico vi sia in questo capitolo romanzesco di frodi all'erario. Il pubblico sente parlare di mezzo milione perduto dallo Stato per tasse non pagate e di possibili multe di ottocento mila lire, di una rete di corruzione che sale dal basso in alto... Viceversa, in una visita compiuta oggi, in presenza dell'on. Montagna, dai commissari del Ministero delle finanze per procedere ad una minuziosa verifica dell'alcool esistente nei magazzini, sembra che tutto sia stato trovato in ordine. Dove è la verità? In coloro che accusano o negli altri che sostengono trattarsi di enormi esagerazioni? La parola precisa, autorevole è vivamente desiderata in questo momento nel quale si vorrebbe gabellare l'amministrazione delle finanze come un piccolo angolo di Danimarca. Credo di poter riferire questa parola che viene dallo stesso ministro delle finanze. Oggi nel pomeriggio ebbi occasione di incontrarmi con l'on. Facta, ed alla sua mai smentita gentilezza chiesi di indicarmi, in una conversazione amichevole, il vero stato delle cose dell'intricata faccenda. Ecco quanto il ministro ebbe la cortesia di dirmi e le sue dichiarazioni saranno apprese con piacere, poichè esse hanno il loro lato rassicurante:

— Appena assunto al ministero delle finanze — mi disse l'on. Facta — fu mia cura indagare intorno alle frodi sugli alcools. Ne avevo udito parlare prima di passare a quel dicastero. Inoltre mi pervennero numerose lettere nelle quali venivano formulate accuse contro varie società o distillerie. Contemporaneamente dalle statistiche dell'introduzione dell'alcool in Roma appresi con meraviglia la diminuzione di tale introduzione, diminuzione non giustificata da alcuna plausibile ragione. Disposi perciò a Roma, come in tutta Italia, venissero compiute le più rigorose indagini affidando a funzionari ed agenti di conosciuta abilità. Io stesso chiamai a Roma il maggiore delle guardie di finanza, Olivo, e gli affidai lo speciale servizio investigativo. Le istruzioni date da me agli incaricati del servizio di sorveglianza furono semplici e precise, cioè: indagare con la maggiore cura e senza riguardi per chicchessia, denunziando senz'altro i responsabili. L'aumento della tassa sugli alcools, avvenuto con l'ultimo decreto catenaccio, venne a creare un nuovo incentivo alle frodi nel senso che il prodotto del contrabbando risultava maggiore. La sorveglianza venne raddoppiata. Coloro ai quali le indagini erano affidate, ritennero che le frodi esistessero e si considerarono prossimi a raccogliere le prove, circostanza questa difficilissima a raggiungersi data l'astuzia felina di tale categoria di frodatori. Fatalmente le pubblicazioni avvenute in questi giorni sono venute a disturbare le indagini in corso, perchè coloro che esercitano il contrabbando sull'alcool, avuto sentore del pericolo, si sono posti sull'avviso ed hanno adottato ogni cautela per impedire che le prove del loro operato cadano nelle mani dei funzionari e degli agenti investigatori.

« Le indagini continuano presso tutte le distillerie e ne conosceremo presto il risultato. Per ora il solo fatto accertato consiste nella contravvenzione intimata per tre fusti di alcool, di cui si ignora la provenienza a carico di un tale Saccares. Questo è ciò che si riferisce alle indagini compiute a Roma.

— E circa le frodi che si affermano avvenute a Napoli e nelle vicinanze?

— Per quanto riguarda Napoli, da tempo avevo disposto che indagini minutissime e severe venissero compiute intorno all'asserito contrabbando di alcool. Ne incaricai personalmente funzionari distinti e di provata abilità con ordine di procedere senza esitazioni, qualunque responsabilità avessero accertato e con facoltà di riferirmi direttamente i risultati. Anche per Napoli le investigazioni proseguono. Intanto è necessario rilevare una circostanza. La frode, che si afferma avvenuta a Napoli, consisterebbe specialmente nello svincolo, alla vigilia del catenaccio, di molte migliaia di ettolitri di alcool in base alla tassa vecchia prima dell'aumento di essa. Orbene, ciò è assolutamente insussistente. L'applicazione del decreto catenaccio è avvenuta con la più perfetta regolarità. Gli speculatori e le distillerie ritenevano che il Governo pensasse al monopolio dell'alcool. Il catenaccio fu applicato senza che nulla trapelasse e taluni industriali dell'alcool ebbero in seguito a complimentare il Governo per l'abilità con cui l'aumento della tassa era stato improvvisamente applicato senza possibilità di qualsiasi frode. Il rendimento della nuova tassa procede in modo confortante per l'erario. Gli alcools hanno dato in due mesi un gettito di dieci milioni. Ma vi è di più — aggiunse l'on. Facta. — All'indomani dell'applicazione del decreto catenaccio ho chiesto con una circolare a tutte le intendenze di finanza se nei giorni precedenti al catenaccio fossero state svincolate partite notevoli di alcool da tutte le intendenze da un estremo all'altro d'Italia fino a Belluno, e mi fu risposto che gli svincoli erano avvenuti in quantità anche minore dell'ordinario. Come si può dunque parlare di ingenti guadagni fatti eludendo l'applicazione del catenaccio?

— E che potrebbe dirmi intorno ai fatti specifici ai quali si allude nelle pubblicazioni di questi giorni riguardanti qualche stabilimento dei dintorni di Napoli?

— Circa la supposta frode — replicò l'onorevole Facta — attribuita da alcuni giornali ad una ditta di Napoli o nelle vicinanze risulta che lo stabilimento cui si allude è esclusivamente un deposito chiuso di alcool, in Portici, in fusti speciali, sotto l'assoluta, rigorosa custodia doganale, fatto negli anni 1908 e 1909 allo scopo dell'invecchiamento per trasformarlo in cognac e godere a suo tempo, a termini di legge, dell'esenzione dalla tassa. Risulta altresì che tale deposito rispondente alle precise disposizioni di legge esiste nella identica quantità originariamente introdotta, non essendo stato fatto sdoganamento di sorta nè prima nè dopo il decreto-legge che aumentò di L. 70 la tassa sull'alcool.

« Del resto, posso aggiungerle un dato in cifre circa questo stabilimento. Le ho detto ora ora in generale che in tutta Italia non furono fatti, nell'imminenza del catenaccio, sdoganamenti importanti. Ebbene, posso dirle di più: che nei giorni precedenti la applicazione del decreto-legge non furono fatti sdoganamenti in tutta la provincia di Napoli che per l'insignificante somma complessiva di 32 mila lire. Cadono pertanto tutte le affermazioni ed allusioni che si sono, in questi giorni, pubblicate riguardo a quello stabilimento ».

Questa precisa affermazione del ministro aveva il suo valore poichè, se non erro, è appunto a proposito dello stabilimento di Portici che si volle elevare l'accusa a carico di qualche uomo politico.

Rimaneva a toccare, nella mia conversazione con l'on. Facta, il tasto più delicato: quello riguardante l'amministrazione delle finanze. Qualche giornale spietatamente accusatore accenna a responsabilità di funzionari alti e bassi del ministero delle finanze. Appena accennai a tale supposizione, l'on. Facta se ne mostrò vivamente addolorato.

— L'amministrazione delle finanze — mi disse — ha tradizioni di rispettabilità che tornano altamente a suo onore. Io mi sento circondato da funzionari di cui apprezzo, non soltanto l'alto valore, ma l'incorruttibile onestà. I funzionari del ministero delle finanze adempiono mansioni di estrema delicatezza. Il ramo degli alcools non è, dal punto di vista finanziario, il più importante del mio ministero. Pensi, ad esempio, alla importanza finanziaria degli accertamenti di ricchezza mobile, della tassa sui fabbricati, ecc. Ebbene, io non ho che a lodarmi della scrupolosità, della fedeltà al loro dovere degli impiegati dell'amministrazione che da me dipende. D'altra parte essi sanno che sarei inesorabile. Non lo esiterei a punire severamente anche qualche caso di semplice leggerezza, non non posso nemmeno una parola di rammarico constatare come si tenti di screditare una amministrazione onorata. Guardi: tempo addietro mi era stato riferito che una categoria dei miei dipendenti avrebbe ricorso all'astensionismo per ottenere il nuovo organico. L'organico era pronto e io non lo presentai perchè non intendevo cedere a qualsiasi pressione. In seguito poi mi accertai con precisione assoluta che mai l'astensionismo era stato adottato, anzi ebbi prova di maggior zelo in quei funzionari, ed il nuovo organico fu, come di dovere, ad essi accordato. E detto ciò — aggiunse il ministro — constato con dolore come vengano da qualche giornale invocati provvedimenti a carico di funzionari dell'amministrazione delle finanze. Come potrei in base a pubblicazioni di giornali punire persona che, fino a prova contraria, devo ritenere immune da ogni colpa e fedeli servitori dello Stato? Le indagini sono in corso circa le eventuali responsabilità di funzionari. Qualora qualche colpa emergesse, io provvederei senza riguardi. Queste sono le dichiarazioni che farò alla Camera qualora qualche interrogazione o interpellanza venisse presentata sull'argomento.

— Ed in conclusione? — osservai alla cortese eccellenza.

— In conclusione, ripeto, che da più mesi, per garantire l'erario da possibili frodi, di mia iniziativa, intensificato la sorveglianza sulle fabbriche di alcool, estendendo le indagini su tutti e su tutto. Ho deciso di non usare attenuazioni o riguardi per chicchessia.

Così è finita la mia conversazione con l'on. Facta. Debbo aggiungere solo una circostanza non appresa dal ministro delle finanze. L'on. Montagna incontrò l'on. Facta nel cortile del ministero delle finanze e gli chiese se era a sua conoscenza quanto avveniva. L'on. Facta gli rispose che il mezzo migliore per vedere riconosciute le affermazioni dell'on. Montagna poteva consistere nella presentazione di una querela, il che l'on. Montagna ha fatto. Furono queste le sole parole scambiate dall'on. Facta, dal giorno in cui sono avvenute le pubblicazioni, con uomini politici il cui nome viene frammisto alle vicende di questo penoso affare.

Cesare Sobrero.

L'on. Guarracino smentisce recisamente

Roma, 23, sotto.

Il sottosegretario di Stato, al quale si dice voglia alludere la *Ragione* nelle sue pubblicazioni sulle frodi per gli alcools o, come vi abbiamo detto altrove, l'on. Guarracino, sottosegretario alla giustizia, l'on. Guarracino è giunto oggi a Roma ed un giornalista lo attendeva alla stazione. Il sottosegretario, appena lo scorse il giornalista, disse sorridendo:

— Ecco che si viene ad intervistarmi. Dirò quindi subito: gode ottima salute, sono di eccellente umore, ho fatto buon viaggio, non ho altro da dire; lasciatemi assumere per stasera, niente, niente, niente...

— Volevamo soltanto chiederle...

— So, so, altro che! Dirò anzi che ero stato preavvisato degli assalti, che mi si era informato di una specie di inchiesta iniziata dai miei avversari su me e sui miei rapporti con qualche industriale della mia città. Seppi poi dalla telefonata di un amico quello che era stato scritto ed insinuato contro di me: tutto ciò, come si vede, non mi ha affatto scosso: sono tranquillissimo: alle accuse non ho che una cosa da opporre: « non è », anche per il nobilissimo motivo che « non può essere ». L'onorevole Guarracino, avviandosi all'uscita e sempre sorridendo come uomo che non ha nulla da nascondere, assicurava poi di non entrare affatto nè direttamente nè indirettamente in modo qualsiasi in tutto questo pasticcio su cui qualche giornale ha sbrigliato la propria fantasia. Il detto che questo incidente non può avere alcun addentellato perchè l'evidenza si impone a tutti. E poichè il giornalista insisteva nel chiedergli quello che intende ora fare, il sottosegretario ha risposto di credere che la buona fede del direttore della *Ragione* on. Comandini, sia stata sorpresa. Egli gli esporrà la verità genuina e provata che ha a sua piena giustificazione e la lealtà dell'on. Comandini gli consiglierà la linea di condotta che egli ha il dovere di seguire. Per ora, non crede che sia proprio il caso di fare di più.

— Ecco la carrozza — conclude l'on. Guarracino — salgo ed arrivederci.

— Proprio senza dirci niente altro?

Egli ha pensato un secondo, poi, fattosi serio, ha concluso:

— Il Governo vorrà naturalmente che l'inchiesta iniziata vada fino in fondo; lo esigono il buon nome della nostra patria e l'interesse dell'erario.

Come il Senato inizierà la discussione sulla sua riforma?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sotto.

Domani alle 15 il Senato riprenderà i suoi lavori interrotti durante le vacanze natalizie. La seduta si preannunzia oltre ogni dire interessante, sia per quantità e qualità di coloro che v'interverranno, sia per l'argomento che sarà primo discusso. Si calcola che il numero dei senatori che interverranno alla seduta si aggirerà intorno ai centocinquanta. L'ordine del giorno reca al primo numero: « determinazioni circa la discussione per la riforma del Senato ». Non è facile nell'ambiente chiuso di Palazzo Madama fare previsioni; qual che è certo si è che vi sono due tendenze: esse sono cioè: o se la discussione della riforma dovrà essere rinviata a dopo la discussione del bilancio, oppure se la riforma deve essere rinviata a tempo indeterminato. Ad ogni modo la discussione di domani quale carattere dovrà avere? Si tratta di una discussione di procedura o, secondo il linguaggio di legge, di merito, e quale esito potrà conseguire? Ci sono ancora altre domande da porci, cioè se si attuerà il proposito da taluni manifestato, che il Senato debba radunarsi in Comitato segreto o se sia possibile che la discussione subisca un rinvio. Nell'ambiente di Palazzo Madama regna la più grande incertezza, la quale è accresciuta dal fatto che molti senatori, i quali prenderanno parte alla seduta ed alla discussione, non hanno ancora fatto conoscere il loro pensiero in proposito. L'idea del Comitato segreto sembra, come sapete, tramontata, ma tramontata soltanto nella mente dei pochi presenti al Senato; ma chi può assicurare che essa non sia ripresa da taluni di coloro che ancora non sono giunti a Roma? E' vero che il proposito della riunione del Senato in Comitato segreto aveva molte obbiezioni di indole costituzionale e di indole, diremo così, morale. A tale proposito il senatore relatore Arcoleo avrebbe significato il suo pensiero con una frase molto ironica, che val la pena di riprodurre: « O che — avrebbe detto egli — la riforma del Senato si vuole raggruppare ad una qualsiasi legge sui buoni costumi che se ne deve discutere in Comitato segreto? Dunque il Comitato segreto sembra escluso. Il Senato discuterà della riforma, ma ne discuterà, a porte aperte. La discussione dovrebbe avere un carattere deliberativo e non già deliberativo; si discuterà cioè sulla procedura cui la riforma dovrà obbedire per essere attuata, non già sulla sostanza. Si dice poi che, non essendosi ancora stata una intesa, occorra che questa avvenga ed avvenga precisamente quando i senatori sono riuniti a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari. Per questa intesa e per la discussione che dovrà derivarne le svariate idee ed i molti propositi potranno a loro agio maturare, cosicchè si venga ad una soluzione prudente e salutare. Come si vede, questa tesi propugna il rinvio della discussione. Per molti motivi si è formata una corrente la quale vorrebbe il rinvio della discussione della riforma. Interprete di questa corrente sarebbe, a quanto si dice, il venerando senatore Finali, il quale, nella sua doppia qualità di presidente dell'ufficio centrale delle finanze e della Commissione per la riforma senatoriale, non potrebbe non essere ascoltato e seguito.

Cassa pensioni e rifornimento di carri nel progetto ferroviario

Roma, 23, sotto.

Le sottoginnte hanno oggi continuato l'esame del progetto ferroviario Sacchi. Si apre la seduta alle 15 presenti 12 membri. Si comincia dall'art. 8. Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, e 7 furono discussi ed emendati nella lunga discussione di ieri. Ecco pertanto il testo di quelli articoli così come furono compilati con gli emendamenti proposti dalle sottoginnte:

Gli articoli emendati

Art. 2.o: Al personale ferroviario di Stato stabile od in prova e alle guardie-barriere sono concessi soprassoldi (soggetti alle ritenute per le pensioni ed alle imposte di ricchezza mobile in quanto sia dovuto sullo stipendio o paga goduta dall'agente) per una somma complessiva annua, riferita alla situazione numerica del 1.o luglio 1910, non superiore a lire 20 milioni, compresi i contributi ordinari per il fondo pensioni, così suddivisi: agli agenti con stipendio o paga eguale o inferiore a 1500 lire o a lire 4 e alle guardia-barriere lire 14 milioni 220 mila; agli agenti con stipendio o paga da lire 1501 e lire 1,01 a lire 3 mila e lire 3,50, 4 milioni e 310 mila; agli agenti con stipendio da 3001 a 3500 lire, un milione e 470 mila lire. La misura dei singoli soprassoldi sarà determinata sulle proposte dell'amministrazione, con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri. Al personale ferroviario non compreso nella categoria precedente, escluso quello appartenente ai due primi gradi della tabella organica, sarà concesso un soprassoldo di lire 500 annue, sottoposto anche esso alla ritenuta per le pensioni ed all'imposta di R. N. Tutti i soprassoldi contemplati nel presente articolo di legge saranno concessi al 1.o febbraio 1911 ».

L'articolo 3 è rimasto identico a quello contenuto nel progetto ministeriale. Così pure gli articoli 4 e 5.

L'art. 6 è così modificato: « Il Governo del Re, entro un anno dalla presentazione della presente legge, presenterà un disegno di legge costituire un'opera per raccogliere, soccorrere e proteggere, istruire gli orfani degli agenti dell'amministrazione, per sussidiare vedove e orfani di agenti esonerati dopo il giugno 1905; per corrispondere determinate somme alle famiglie di agenti morti in attività di servizio o deceduti all'atto dell'esonero ».

L'art. 7 è redatto in questi termini: « L'amministrazione delle ferrovie dello Stato corrisponderà agli agenti ed compenso pari all'importo dello stipendio o paga per le giornate di congedo ordinario cui per eccezionali esigenze di servizio non siano stati fruiti nel termine regolamentare. Gli agenti iscritti al contingente militare di 1.a categoria, chiamati per servizio temporaneo conservino lo stipendio o paga per i primi due mesi di assenza, oltre ai quali sono considerati in congedo straordinario, senza stipendio o paga ».

La Cassa delle pensioni

Si inizia la discussione degli articoli relativi alla Cassa Pensioni.

L'on. Saporito presenta una ampia relazione per dimostrare come la stessa sarà di molto maggiore della prevista dalla Direzione generale delle ferrovie. Egli propone la sospensiva per studiare nuovamente tutta la materia grave e cosiosa.

Rubini ricorda che anche il progetto Bertolini prometteva miglioramenti. Egli non accetta la sospensiva, vorrebbe piuttosto una redazione più chiara dell'art. 8. Le domande troppo concretate importerebbero una spesa di 20 milioni; il progetto ne da sei per rinforzare le spese necessarie per le pensioni.

L'on. Saporito spiega le ragioni della sua relazione sulla Cassa Pensioni dei ferrovieri, di cui fu relatore. Da qui nacque la Commissione Reale sui disavanzi della Cassa Pensioni che studiò il *deficit* della Cassa stessa e riferì in proposito.

Ma la legge del 1908 aboli la Cassa Pensioni. L'oratore crede necessario ricostituirla per garentire lo Stato ed il bilancio.

L'on. Rava domanda se l'articolo che concede queste migliorie alle pensioni per il personale, migliorie che sono superiori a quelle date dal progetto Bertolini, costerà soltanto sei milioni e di più. Egli crede molto di più.

L'on. Saporito consente in ciò, dopo di che si propone un quesito al Governo per sapere su quale bilancio, tesoro o finanze, graverà tale spesa di sei milioni.

Wollemborg nota che si faranno anche altre spese per effetto dell'ultimo comma dell'art. 8, che consente l'indennità al personale avventizio in servizio continuativo.

Dopo di che gli art. 8, 9 e 10 sono approvati all'unanimità.

Si vota pure un ordine del giorno per la ricostituzione dell'ente della Cassa Pensioni con solide basi tecniche.

L'on. Casciani presenta un articolo aggiuntivo a favore del personale proveniente dal regio ispettorato ferroviario e ne giustifica l'opportunità.

Camera si associa all'on. Casciani.

Casciani sostiene il suo emendamento aggiuntivo come questione di equità che non porta aggravio al bilancio. Messo ai voti, è approvato.

Si approvano gli articoli 11 e 12. Gli articoli 13 e 14 sono stati sopressi nelle sedute precedenti o riuniti all'articolo uno sull'ordinamento.

50 milioni per ottomila carri

Quindi si passa a discutere l'art. 15 che stanzia la somma di 50 milioni per formare una scorta di ottomila carri e relativi parchi. L'on. Wollemborg vorrebbe sopprimere questo articolo e l'articolo 17, che è connesso all'art. 15, in quanto provvede ai mezzi per comperare carri nuovi. Il commercio non può tollerare tali spese e questo aggravio nuovo allo scopo di favorire alcuni trasporti in certe stagioni. Non consente nell'efficacia degli ottomila carri che non sono necessari: essi sono un espediente della direzione delle ferrovie, che non sa usare i carri che attualmente possiede. La dotazione attuale è sufficiente, come risulta dalle stesse risposte della direzione generale ai quesiti della Giunta. Bisogna invece provvedere all'aumento dei binari di cui cresce l'insufficienza con l'aumento dei carri.

L'on. Rubini si associa alle considerazioni dell'on. Wollemborg; rileva che la spesa sarà anche maggiore di 50 milioni previsti perchè occorrono binari per tenere i carri e la spesa prevista a tale scopo è assai scarsa, perchè ogni carro richiede uno spazio di manovra.

Ferrero di Cambiano si associa all'onorevole Wollemborg ed all'on. Rubini, lamentando anche la mancanza di piani caricatori. Egli però non respinge la spesa.

Agnglia riconosce necessario provvedere ai carri ed ai binari, perchè è favorevole all'art. 15, che approva.

Casciani muove varie altre obbiezioni all'approvazione dell'art. 15. Gli consta che non è felice l'utilizzazione attuale dei carri e delle vetture. Riconosce tuttavia che occorrono nuovi carri.

L'on. Camera illustra le ragioni della mancanza dei carri ed il grave bisogno di essi nei mesi di autunno.

L'on. Rava vorrebbe conoscere quale sia fra effettiva dei carri è necessario alla ferrovia: vuole più binari che carri. La direzione delle ferrovie dice che in ottobre occorrono cinquemila seicento carri. Il Governo invece sostiene che si possa ridurre il numero dei carri richiesti. Si pregbi perciò di precisare le cifre, perchè concedere troppi carri di riserva significa togliere l'incitamento a bene usare di quelli che si hanno.

A questo punto si rinvia la discussione a domattina.

La diffidenza dei Giovani turchi verso gli italiani per Tripoli

Roma, 23, sotto.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: « Tripoli continua a fare le spese dei circoli politici turchi e quindi anche della stampa. Il *Tanin*, che pure pubblica non di rado articoli misurati, in un lungo articolo, dopo essersi lagnato che il Vilayet di Tripoli sia stato tanto trascurato, che vi manchi perfino ogni sistemazione di lavori pubblici, trova modo di prendersela con l'influenza che vi può esercitare l'Italia mediante i suoi istituti di educazione. L'articolo si occupa delle eventuali intenzioni aggressive di una potenza europea e chiede con insistenza la creazione di un Corpo di difesa di mare, sufficiente a sventare le mire territoriali di questa potenza ».

A questo telegramma la *Tribuna* fa seguire un lungo commento: « Evidentemente — scrive la *Tribuna* — i giornali turchi, anche i meno facili a lasciarsi trascinare ad eccessi di linguaggio dall'impeto della passione patriottica, sono risoluti a non smettere da quest'orecchio a cui debbono pure arrivare le continue proteste di amicizia e di affetto che partono dalle sfere ufficiali italiane ».

La *Tribuna* ricorda che un egregio uomo politico dello Stato turco, il quale è animato verso l'Italia dai migliori sentimenti affermava seriamente giorni sono che della diffidenza onde sono animati i turchi verso gli italiani responsabili sono i consoli italiani, i quali fanno un cavallo alato di ogni mosca che vola e a quegli italiani che nei varii porti turchi si occupano troppo di politica e sputano troppe sentenze da padroni; aggiunge che se i turchi sono seccati di sentirsi sempre parlare di incidenti con l'Italia, non può darsi colpa agli italiani ed al loro Governo se i funzionari delle provincie turche credono di potersi permettere con gli italiani quello che non si permetterebbero con sudditi di altre nazioni.

« L'ultimo incidente tripolino — prosegue il giornale — non ha per sè stesso che una importanza molto limitata. Ma ha una importanza notevole come indice della facilità con la quale i pubblici funzionari dimenticano i riguardi dovuti all'Italia. Il nuovo Vali di Tripoli non doveva dimenticare che la espulsione del signor Carlo Guzman da Tripoli rappresentava una soddisfazione data al console italiano e che nessun commissario turco, volente il console d'Italia, poteva salire a bordo del *Marco Minghetti*. Invece che delle sorti di Tripoli, che l'Italia non minaccia, si preoccupino i turchi di ciò che si va preparando, sotto forma di penetrazione economica, in altre parti dell'impero. Altrove tesse le sue pazienti fila di ragno una diplomazia che forse è più fortunata dell'italiana, perchè ha meno scrupoli. Non a Tripoli è minacciato, non diremo l'integrità dell'impero ottomano, ma quello sviluppo nazionale che è il gran sogno ed il sogno ambizioso della giovane Turchia ».

Richiami all'inchiesta sull'istituto calcografico di Roma

Roma, 23, sera.

La repubblicana *Ragione* ricorda al Comitato di epurazione della Minerva una inchiesta che sarebbe stata messa a dormire. La *Ragione* dice: « In seguito a gravi denuncie di un funzionario della Calcografia di Roma, il ministro Daneo incaricò il comm. Scotoni di inquirire. Il comm. Scotoni accertò non soltanto infatti delle accuse rivolte al direttore, ma, per testimonianza di persone dipendenti dallo stesso Istituto, furono raccolti i dati di fatto seguenti, che risultano da verbali regolarmente firmati, cioè: 1.o Fu abusivamente permesso ai proprietari dell'opera «Le logge di Raffaello» di stampare una grandissima quantità, a spese della Calcografia, in seguito furono acquistate incisioni per L. 12.000, ma per qualche anno non si pubblicarono, dando agio, per tal modo, ai proprietari di poter vendere le stesse. 2.o Fu acquistata per L. 4500 l'opera del Dalla: « La Via Appia » ma non era incompleta, perchè si un frontespizio fu cancellato il N. 25, sostituendolo col N. 21, tranne così in inganno il pubblico: 3.o nolto, l'opera fu venduta ad un prezzo esagerato; 3.o Si impone la necessità di richiamare l'inchiesta Vianin, relativa alla liquidazione, nella quale si sarebbero coperte L. 35 mila di *deficit* con valore di stampe non pertinenti alla Calcografia ».

Conclude la *Ragione*: « Ora risulta che gli atti di inchiesta Scotoni sono stati inviati alla Direzione Generale delle Belle Arti, poscia inviati all'Archivio, come cosa di nessuna importanza. La Commissione di epurazione è l'on. Credaro dovrebbero occuparsene ».

La nostra divisione navale

pronta a salpare per destinazione ignota

Spezia, 23, sotto.

E' imminente la partenza dalla Spezia di una divisione navale, al comando del contrammiraglio Nicastro, composta dalle corazzate *Pisa*, *Vittorio Emanuele* e *San Marco*, per destinazione ignota. Le navi si trovano in pieno assetto di guerra. Si suppone che si debbano recare in Oriente per presenziare a qualche dimostrazione internazionale per la tutela dei nostri connazionali. Un'altra voce corre: che la divisione debba recarsi in Portogallo.

Interpellate le autorità militari, queste si mantengono nel più assoluto riserbo sulla designazione del porto estero a cui la divisione è diretta.

In Vaticano

Roma 23, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza monsignor Di Pietro Dolario e monsignor Spolverini sottodatario; Mons. Chaidas vescovo di Nevers; Mons. Fiodo, vescovo di Bovino, Mons. Albano, vescovo di Betsabbe, e Mons. Del Sordo, vescovo di Venosa.

La politica militare austriaca

Il bilancio e la nuova legge sull'esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, sotto.

La *Zeit* reca queste informazioni sul bilancio militare che sarà presentato domani alle Delegazioni di Budapest. Lo scorso anno il bilancio complessivo per l'esercito e per la marina ammontò a 516 milioni e 600 mila corone; somma eccezionalmente elevata perchè si doveva con essa coprire anche il credito straordinario di 188 milioni compiuto all'epoca dell'annessione. Quest'anno non v'è più questo credito straordinario, ma d'altra parte nel bilancio della guerra vi saranno nuove spese. L'esercito di terra richiederà una spesa complessiva di 390 milioni, con un aumento di circa 40 milioni sulla spesa dell'anno decorso. L'aumento deve in parte provvedere alle nuove formazioni, come le sezioni di mitragliatrici, le specialità dell'artiglieria da montagna, ecc.

« Il bilancio dell'esercito tuttavia — osserva il giornale — non è intero: per esempio tutto il mondo sa che il ministero della guerra è dotato di un ufficio della stampa, ma il bilancio non ne fa menzione, così pure non ricorda gli ispettori di armata che già da molto tempo esercitano il loro ufficio. Il bilancio normale della marina ascenderà a 78 milioni 100 mila corone ripartiti fra: spese ordinarie, che ammonteranno a 71 milioni e 100 mila corone con un aumento di 3 milioni 200 mila corone su quelle dell'anno scorso; e spese straordinarie calcolate in quattro milioni, con l'aumento di 1 milione 200 mila corone rispetto a quelle dell'anno decorso.

« Con ciò però non si è provveduto a tutti i bisogni della marina. Come vi ho partecipato, è stato deciso un prestito per le costruzioni navali straordinarie, fra le quali sono comprese le quattro *dreadnoughts* (a 32 milioni 50 mila corone, il quale credito peserà già con una prima rata di 25 milioni sopra il bilancio di quest'anno ».

La *Neue Freie Presse* reca questo sera altri articoli sulla nuova legge dell'esercito che sarà presentata in autunno alle Delegazioni, e di cui vi ho già partecipato gli elementi fondamentali. La nuova legge contempla l'introduzione del servizio militare di due anni, e l'aumento del contingente delle reclute. Il servizio di due anni è decretato per tutte le truppe, ad eccezione che per la cavalleria, per l'artiglieria a cavallo, e per la marina da guerra. L'amministrazione militare per a inoltre di trattenere per tre anni sotto le armi un certo numero di soldati per compensare le esigenze che si manifestano nei primi mesi del servizio delle nuove reclute, e per tenere alta la capacità combattiva dell'armata. Insieme alla diminuzione del servizio attivo, in nuova legge provvede pure alla diminuzione del tempo del servizio di riserva che viene ridotto da 9 a 8 anni. Naturalmente la ferma biennale verrà introdotta gradatamente, perchè essa è legata all'aumento del contingente delle reclute.

Attualmente il contingente delle reclute somma a 103 mila uomini: quando la nuova riforma sarà interamente compiuta, raggiungerà 150 mila uomini. La doppia riforma del servizio biennale e dell'aumento del contingente delle reclute verrà introdotta in questo modo. Il primo anno, già probabilmente nell'autunno del 1912 saranno chiamati sotto le armi 25 mila uomini in più del numero rituale di reclute, ma saranno invece congedati 6 mila uomini dal terzo anno di servizio, soltanchè l'aumento effettivo si ridurrà a 12 mila uomini: e così si proseguirà successivamente fino a completa attuazione della riforma.

I due sacerdoti sospesi "a divinis,, per uno scandalo bancario

Firenze, 23, sotto.

A proposito della notizia pubblicata dai maggiori giornali d'Italia, secondo i quali due sacerdoti fiorentini sono stati sospesi a divinis in seguito alla famosa questione della Banca clericale, un giornalista fu interrogato don Brignoli, che insieme a don Lorenzi, era consigliere di amministrazione della ex-Banca. Egli ha risposto:

« Devo ora sottomettermi completamente alle prescrizioni dei miei superiori, in conseguenza, naturalmente, a quanto è avvenuto in questi giorni. Io mi ritiro ora nella quiete di un chiostro ad acquistare quella pace e calma dell'anima che mi sono assolutamente necessari per dimostrare ai miei superiori, dai quali non sono ancora stato interrogato, quale sia la mia responsabilità nell'affare della Cassa clericale nei tre anni, che vi sono stato occupato.

« Ed a proposito della famosa Cassa, sono lieto di leggere a conforto mio e dei miei colleghi, quanto l'egregio comm. Bennoci ha affermato. Si saranno commessi gravi errori nella gestione della Cassa, che sono stati riconosciuti effetto di ignoranza negli affari bancari: ma non c'è il caso di parlare di abuso e malversazioni.

« E' affatto da escludere che il provvedimento sia stato causato dall'affare Campobello, nel quale io ed i miei colleghi colpiti non abbiamo avuto parte alcuna, come già affermai.

« La suprema Autorità ha deliberato la sospensione in base alla relazione inviata da Firenze. Io non sono stato interrogato per la mia discolpa. Mi è stato presentato un memoriale del cav. Capodaglio, liquidatore della Banca, di cui fui procuratore.

« Al memoriale risponderò per dimostrare che posso avere sbagliato nell'azienda bancaria, ma non ho mai preteso di intendermene, nè ho mai mancato al mio dovere in modesto ufficio gratuito, che mi sostenuto per qualche anno, nessuno potrà sospettare che io possa avere soltanto pensato di fare lo speculatore ».

Così dicendo il reverendo si accalorava grandemente irritato ed indignato per le accuse mossegli.

— Insieme alla sospensione *a divinis* vi è stata levata anche la sospensione del beneficio?

— Niente affatto: io resto pievano di Rifredi. La mia funzione è esercitata da un mio collega fino a che ai miei superiori non piacerà decidere diversamente, perchè io qualunque evenienza il nostro dovere è fare null'altro che la volontà dei superiori. Ecco mi conosce, sa chi io sono; molti sanno la vita che io ho sempre condotto, e mi è di grande conforto l'affetto del popolo affidato alle mie cure.

Don Brignoli, interrogato su che cosa ne pensasse a proposito della responsabilità di don

L'on. Greppi dichiara di aver accettato
la nomina a sindaco di Milano
(Intervista col nostro corrispondente)
(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, notte.

L'esito delle elezioni amministrative ha lasciato perplessa la cittadinanza. Infatti è certo che il blocco conservatore ha conquistato i 64 posti della maggioranza, ed avrebbe quindi tutto ciò che materialmente gli occorre per formare un'amministrazione. Viceversa, gli uomini che ne dirigono i movimenti, e sopratutto coloro ai quali andrebbero deferiti i posti di sindaco e di assessori, sentono che la loro posizione è fortemente scossa per due cause: anzitutto per il fatto che le due frazioni popolari riunite hanno raccolto 1300 voti più che la loro lista, fatto che, come prevedeva il vostro inviato speciale, fu grandemente messo in evidenza dalla uscita in capolista del socialista Bonardi, e sarà reso anche più stridente dalle parole che egli pronuncierà presiedendo la prima seduta del nuovo consiglio; in secondo luogo per le quantità enorme di astensioni che si sono verificate (48 per cento), in gran maggioranza nel campo liberale, ciò che prova che molti elettori di parte moderata tacitamente non simpatizzano pei metodi e per gli uomini del blocco.

D'altra parte, i popolari, se hanno vinto una vittoria morale, non sono andati più in là.

I 64 posti della maggioranza sono rimasti ai loro avversari. Se la somma dei voti ottenuti li mette in prima linea, è pur vero che fra le due ali permangono quei motivi di dissenso che l'on. Turati espose al vostro Bovione. Infine è anche certo che, se il blocco popolare si fosse formato, molti moderati che non andarono a votare, sarebbero andati, e i risultati definitivi sarebbero stati forse diversi da quelli che si sono verificati.

Situazione quindi dubbia ed incerta.

Per vedere di chiarirla agli occhi dei vostri lettori e conoscere quale sarà l'atteggiamento del blocco vincitore, che, del resto ha per ora le chiavi della situazione in mano, ho chiesto un'intervista all'on. Greppi. Accolto con grandissima cortesia, gli ho chiesto senza preamboli se avrebbe accettato di essere sindaco di Milano.

— Ebbene — egli mi ha risposto, — se, come a me pare, questa designazione sarà ancora mantenuta dai miei amici, io accetterò. Anzitutto però è necessaria una rettifica. Non bisogna, per ora, parlare di sindaco. Io sono deputato e per la legge sulle incompatibilità parlamentari, non posso essere sindaco. E' necessario che passi un periodo di tempo determinato dalla legge fra la dimissioni da deputato e l'elevazione alla carica di primo magistrato di Milano. Sarei quindi, per ora, assessore delegato. Vi sono tanti assessori delegati che sono andati avanti in queste condizioni, anche per vari anni. Forse mi dimetterò da deputato, ma nulla ho ancora deciso in proposito. Ora posso dire soltanto questo: che molto probabilmente il mio sindacato sarà brevissimo, ma, ripeto, non prenderò una decisione definitiva se non quando sarò certo che sarò entrato in carica.

— La sua designazione a sindaco di Milano correva già per le bocche dei cittadini, sin molto tempo prima delle elezioni...

— Ed infatti sin da molto tempo prima io era stato officiato a dovere eventualmente accettare tale carica, ma non avevo data alcuna risposta sino a Natale. Verso quell'epoca ebbi anche insistenze da amici carissimi pel quali ripongo la più completa fiducia, ed io in massima accettai. Avvenute le elezioni, sono stato di nuovo tituhante. La votazione sul mio nome, pure essendo stata abbastanza notevole, non primeggia fra quelle riportate dai miei compagni di lista, e altre ragioni, delle quali non è il caso di parlare ora, mi hanno tenuto titubante sino ad oggi. Ma mi si è fatto osservare che se non avessi accettato, avrei creato difficoltà a quelli di mia parte ed allora ho definitivamente accettato, proprio nel pomeriggio di oggi. Quindi, ac, come rivisti e come non dubito affatto, la designazione sarà mantenuta, sarò dapprima assessore delegato e quindi sindaco di Milano.

— Mio, onorevole, quantunque potrà sembrare indiscreta la domanda, quali sarebbero le ragioni a cui poc'anzi accennava?

— Nessuna cosa straordinaria. Vede, io non sono un uomo popolare. D'ordinario o scelto a sindaco di una grande città l'uomo che per le masse gode di una certa simpatia. Io non godo la simpatia delle masse. Questa mia impopolarità molto probabilmente ha avuto qualche eco anche in qualche gruppo di quelli che formarono l'attuale maggioranza, ecco che si limita forse a qualche semplice sfumatura la quale più che altro mi fa reso in certo modo dubbioso. Io ho idee di amministrazione speciali in fatto di economia molto rigide e quindi niente nuovo organico e ciò naturalmente mi creerà, non dirò dei nemici, ma delle persone niente affatto favorevoli in alcuni ambienti. Di più una volta come assessore sostenni la questione dei dazi foresi, un'altra volta l'aumento degli affitti in galleria, un'altra volta mi sono opposto ad una certa strada, e, capirà, tutto ciò ferisce degli interessi, non ne favorisce degli altri, e crea se non delle inimicizie per lo meno, delle animosità. Pure qualche volta sono riuscito ad essere popolare. Assessore alla P. I. sotto il sindaco Negri, godetti molte simpatie fra i maestri, simpatie che si ripercossero anche notevolmente nel partito popolare, specialmente fra i democratici, anche un po' fra i socialisti e in seguito a ciò fui anche portato deputato. Ma ciò è accaduto raramente. In generale sono andato un po' in alto ogni volta che mi sono mantenuto in disparte, ma appena sono entrato nella pratica della vita amministrativa ho suscitato sempre del malcontento.

— Questo può anche dimostrare una grande rigidezza nell'applicazione dei suoi criteri e parla a sua lode...

— Ciò dipende da una speciale asprezza del mio carattere. Veda, io non ho l'untuosità, l'avvolgimento, che altri mettono nell'esplicazione delle funzioni inerenti alle alte cariche. Io dico per esempio: «Ciò non è possibile» ove altri dice: «Vedremo». E' proprio questa la formula: e poi, ripeto, io i miei criteri speciali in fatto d'economia. Assessore del sindacato Ponti, me ne andai, perchè mi parve che si spendesse troppo.

«Vero è però che venticinque anni di vita politica ed amministrativa hanno portato i frutti dell'esperienza. Ora faccio del mio meglio per moderare questo mio carattere e quando scrivo, quando rifletto ad un discorso, riesco a fare sparire completamente tutte le asprezze che non mi fanno ajutare favorevole l'intra popolare. Ma quando parlo improvvisando e quando specialmente porto fra amici o famigliari, mi accade spesso che il mio carattere giovanile riprenda il sopravvento, e allora siamo da capo. Del resto tutto ciò i miei amici, che fin dal primo momento hanno voluto designarmi a futuro sindaco di Milano, e che tale designazione hanno mantenuto e mantengono anche oggi ad elezioni finite, lo sanno bene; non solo, ma l'ho fatto rilevare lo stesso anche ieri ed oggi, proprio pochi momenti prima di pronunciare l'accettazione definitiva. E, data anche la votazione da me riportata, ho detto se non fosse il caso di pensare ad altra persona. Essi hanno voluto mantenere la designazione sulla mia persona, ed io ho accettato. Del resto mi è accaduto in venticinque anni di occupare molte cariche anche contro i miei meriti».

Quest'uomo, che veramente se non è popolare lo deve esclusivamente alla rigidezza del suo carattere, parla con una modestia così semplice, che molti, i quali non lo conoscono e se ne formano un concetto per aver sentito dire, non crederebbero.

Mi arrischio a toccare l'argomento scottante; mi avvicino un po' alla questione del novantotto, tanto più che se ne sono dette in questi giorni di tutti i colori. Egli semplicemente mi dice:

— Nel novantotto non ho avuto nessuna parte nei noti fatti; non c'entro per niente. Soltanto alla Camera, stuzzicato, assunsi apertamente le difese degli uomini di mia parte; non ho fatto, come molti, il tentativo di cercarmi un alibi; toccato, dissi apertamente il mio pensiero. Null'altro.

L'on. Greppi parla con una franchezza improntata a grandissima cordialità. Si direbbe che egli mi conosca da molto tempo e mi confidi senza alcuna reticenza tutti i suoi sentimenti.

— Cercherò dunque — continuò egli — di moderarmi, di non creare alcuna difficoltà, per conto mio, a causa di questo mio carattere, agli amici che mi vogliono sindaco, ed andrò avanti fino a che sarà possibile. Il giorno in cui le circostanze mi porteranno a lasciare il seggio sindacale, sarà per me una liberazione, visto che nelle condizioni attuali non è la cosa più piacevole di questo mondo quella di essere a capo dell'amministrazione di una grande città come quella di Milano.

E l'on. Greppi mi congeda con la stessa squisita signorilità con la quale mi ha ricevuto.

Gli eletti

Eccovi la lista completa degli eletti:

Bouardi (soc.) con voti 18,439 — Mazzoni (cost.) 16,963 — Turlarini (cost.) 16,841 — Beriarelli (cost.) 16,931 — Galione (cost.) 16,929 — Comi (cost.) 16,924 — Celoria (cost.) 16,921 — Giaoli (cost.) 16,891 — Presi (cost.) 16,874 — Ferrario (cost.) 16,865 — Sironi (cost.) 16,850 — Binda Cesare (cost.) 16,811 — Perego (cost.) 16,782 Ferraresi (cost.) 16.780 — Belotti (cost.) 16,770 — Alfieri (cost.) 16,754 — Giulini (cost.) 16,735 — Frisia (cost.) 16,731 — Della Porta (cost.) 16,717 — Queirazza (cost.) 16,705 — Cavalieri (cost.) 16,692 — Coen (cost.) 16,681 — Praga (cost.) 16,660 — Solmasca (cost.) 16,617 — Bassi Guido (cost.) 16,539 — Giordano (cost.) 16,495 — Greppi (cost.) 16,507 — Cavazzoni (cost.) 16,544 — Cappi (cost.) 16,538 — Barzini (cost.) 16,450 — Reposi (cost.) 16,424 — Denti (cost.) 16,413 — Beltrami (cost.) 16,384 — Scherille (cost.) 16,377 — Goldi (cost.) 16,357 — Chiesvichetti (cost.) 16,357 — Colombo Angelo (cost.) 16,346 — Biboni (cost.) 16,342 — Scolari (cost.) 16,327 — De Capitani (cost.) 16,313 — Sormani (cost.) 16,313 — Rougier (cost.) 16,303 — Binda Achille (cost.) 16,260 — Pestalozza (cost.) 16,277 — Belloni Angelo (cost.) 16,276 — Ferrari Vittorio (cost.) 16,267 — Casazza (cost.) 16,257 — Gallinoni (cost.) 16,255 — Missaroni (cost.) 16,243 — Bianchini (cost.) 16,243 — Majnoni D'Intignano (cost.) 16,220 — Dal Verme (cost.) 16,218 — Strembic (cost.) 16,211 — Lombardi (cost.) 16.194 — Mojana (cost.) 16 187 — Vigoni (cost.) 16,171 — Necchi (cost.) 16,162 — Paleari (cost.) 16,161 — Jacini (cost.) — 16,155 — Trespidi (cost.) 16,096 — Gabba (cost.) 16,062 — San Pietro (cost.) 15,990 — Fedrigo (cost.) 15,967 — Valvassori (cost.) 15,784 — Morpurgo (cost.) 15,451 — Turati (soc.) 10,473 — Majno Luigi (s.c.) 10,294 — Filippetti (soc.) 10,012 — Kloebler (soc.) 9976 — Jori (soc.) 9927 — Traves (soc.) 9900 — Agostinoni (soc.) 9880 — Paolini (soc.) 9881 — Perlanini (soc.) 9852 — Benelli (soc.) 9818 — Pini (soc.) 9826 — Costa Fausto (soc.) 9821 — Maffioli (soc.) 9818 — Cassina (soc.) 9813 — Boriosi (soc.) 9808.

Commenti romani

Roma, 23, notte.

Commentando il risultato delle elezioni comunali di Milano, il *Messaggero*, dopo aver osservato che esso era facilmente prevedibile, dice che la disunione dei popolari ha agevolato la vittoria dei conservatori, i quali sarebbero rimasti in minoranza, se i voti del blocco si fossero sommati insieme a quelli dei socialisti.

La *Vita* osserva che i socialisti hanno voluto restare feroci nella intransigenza, rifiutando ogni proposta di accordo con le altre frazioni democratiche. Così, mentre i clerico-moderati hanno messo in campo le forze dell'anno scorso, i socialisti sono diminuiti in confronto dell'anno scorso, avendo allora raccolto più di 11.0000 voti e questa volta 10.000. «Quindi — dice la *Vita* — i clerico-moderati potranno dominare ancora una per il grazioso regalo fatto loro dai socialisti, di voler perdurare nella tattica intransigente.

Particolare interesse può offrire il commento dell'*Avanti!* alle elezioni di Milano. Il commento è violentissimo, e termina così: «Le elezioni di Milano danno la misura della insolubilità del grande partito liberale milanese, il quale, pertanto, esce da questa battaglia disonorato, e ridicolo alla sua pretesa al potere. Ma che le tenga, come una «refurtiva», carpita ai legittimi possessori, mentre rissavano fra loro, per il diritto di taverio, è la irrobustita buffonesca del grande partito liberale e massoneria e bollata anche dal fatto che già l'esempio del suo dovere ci era manifesto. Non accenniamo all'opera dei socialisti di Milano, ma a quella dei liberali di Firenze, che hanno fatto quello che i liberali di Milano avrebbero dovuto fare, se non fossero morti ad ogni sentimento di dignità civica, se fossero ancora suscettibili di soffrire la nerbata al senso morale, che il grande sforzo dell'intransigenza dei socialisti epuratrice, civilizzatrice, rifondatrice dei partiti, gli assestava.

«Il loro umiliante castigo, intanto, è questo: che oggi il sindaco di Milano è il socialista Edoardo Bonardi».

Un incidente
al campo aviatorio di Pordenone

Udine, 23, notte.

Mandano da Pordenone che sabato, nel pomeriggio, gli allievi di aviazione Pozzi, Secchi e Anior hanno volato, come al solito, su apparecchi *Blériot*. L'ultimo della serie fu il volo del barone De Antonis, che, partito regolarmente, si portò, a venti metri di altezza, fino al limite settentrionale del campo. Da questo punto, dopo una breve sosta, ripartì nuovamente, proseguendo la strada Ariano-Pordenone. Quando si trovò a circa 500 metri dall'*hangar*, egli volle scendere senza toglierre l'accensione al motore, e, ad un'eguale altezza del terreno presso il fossato tra la strada ed il campo, fece fare uno sbalzo all'apparecchio, che si sollevò, poi tornò terra nuovamente. Questa volta venne sbalzato sopra la strada da un colpo di *profondeur* che doveva farlo risalire e mettersi sulla giusta rotta; invece l'apparecchio cozzò contro un albero: l'elica, lo motu, volò in frantumi, l'ala sinistra inferiore, il carrello di *atterrissage* ebbe a subire danno. I presenti accorsero sul posto ed estrassero l'aviatore che giaceva. Egli non riportò, fortunatamente, che poche contusioni.

Il memoriale ferroviario
sui turni di servizio

Roma, 23, sera.

Oggi una Commissione del Sindacato centrale ferrovieri, composta dei ferrovieri Papa, Casirucci, ha presentato al ministro Sacchi un memoriale per dimostrare la gravezza e l'illegalità dei turni di servizio per il personale di macchina e per convincere con dati di fatto il ministro dei lavori pubblici della necessità di procedere a sostanziali modificazioni del decreto N. 377. Il memoriale presentato oggi all'on. Sacchi, dopo un breve esordio nel quale è detto di essere ormai dimostrata la necessità del mutamento di tali turni di servizio, espone quali siano tali turni di servizio in alcuni depositi di locomotive del Regno, come Savona, Novara, Pistoia, Rimini, Tivoli, Messina, Spezia, Palermo, Brindisi, Terni, Siena, Autrodoco, Pavia, Roma, Rivarolo, Novi, San Bovo, Voghera, Livorno, Bologna, Fabriano, quindi conclude:

«Dalla esposizione che noi abbiamo presentato siamo sicuri che tutti coloro che si interessano della questione ferroviaria si convinceranno che non esageriamo quando affermiamo che i turni di servizio vengono compilati con criteri di assegnare il massimo di lavoro ed il minimo di riposo e che se pure i turni stanno entro i limiti del decreto ciò avviene perchè si commettono dei continui soprusi, considerando come riposo l'intervallo di un'ora e mezza che risulta dall'orario dei treni, mentre effettivamente in pratica tali intervalli vengono assorbiti dalle manovre e dai ritardi dei treni e dalla accuratezza delle locomotive. Sia di fatto che il personale in tale breve periodo non può assolutamente abbandonare la locomotiva.

«Noi siamo convinti che il nostro lavoro non sarà stato invano e che l'opinione pubblica, il ministro dei lavori pubblici ed i legislatori vorranno prendere in serio esame la documentata nostra critica e procedere quindi alla modificazione da tempo domandata del decreto in parola, affinchè il nostro lavoro di macchina possa risultare meno odioso e nello stesso tempo più redditizio per l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato e per il Paese. In sostanza il memoriale sostiene un lieve aumento di personale che produrrebbe le richieste modificazioni e verrebbe ad essere attenuato: 1.o dalla diminuzione di percentuale di personale ammalato che si verifica con gravi turni attuali; 2.o dalla modificazione degli orari per i treni-merci, rendendoli più solleciti e più compatibili con il traffico di stazione; 3.o dalla migliore utilizzazione del personale. Con la riforma del decreto 377, dice il memoriale, e degli orari dei treni merci, noi otterremmo un minore sfilramento nell'impiego dell'ora-lavoro del personale, la migliore utilizzazione del materiale ed infine avremmo un minor spreco di combustibile».

Le iniziative del blocco romano
Alla vigilia della posa della prima pietra della Centrale Terno-elettrica

Roma, 23, notte.

Il Re assisterà domani alla cerimonia del collocamento della prima pietra dell'Officina centrale termo-elettrica municipale di Roma, officina destinata a fornire l'energia elettrica trifase ad alta tensione (3000 volts) mediante un gruppo di elettrogeni mossi da motori *Terminus*. Questa Centrale termo-elettrica municipale, la quale è una delle più ardite iniziative del blocco popolare romano, è destinata a fornire l'energia elettrica per le nuove linee tranviarie in corso, che il blocco sta impiantando, in concorrenza alle linee della Società Anglo-Romana delle tramvie-omnibus, nonchè per la produzione della energia destinata all'illuminazione privata, anche questa in concorrenza alla Società Anglo-Italiana per l'illuminazione elettrica in Roma.

Una delle curiosità della cerimonia sarà il discorso inaugurale pronunciato dall'assessore socialista prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio governativo del lavoro. Oratore della ricorrenza sarà il prof. Montemartini, essendo il sindaco Ernesto Nathan attualmente indisposto. Al Re verrà offerta una pergamena la cui iscrizione è stata dettata da Ernesto Nathan, ed è così concepita: «Dell'edificio comunale — ecco illuminato beneficio all'urbe — luce ed energia motrice — pone oggi la prima pietra — augurio augusto — Vittorio Emanuele III, re d'Italia».

Il blocco ha completato inoltre una delle sue iniziative vale a dire la sistemazione definitiva della piazza Colonna. L'insolubile problema sembra finalmente risolto. Attualmente in piazza Colonna si sta costruendo un edificio di stile artistico discutibile, in mezzo a tela, che dovrà durare soltanto fino al 1.o aprile 1912. La popolazione temeva che questo edificio provvisorio dovesse rimanere stabilmente, deturpando la bellissima piazza; ma il Municipio fermerà in questi giorni, appena ristabilito il sindaco Nathan, un compromesso con la ditta Carboni. Mica e soci, per la costruzione di un grandioso edificio in cui vi saranno uffici per uso di negozi e di abitazioni, e con una vastissima galleria interna, tipo Galleria Vittorio Emanuele di Milano.

Sui pretesi ritardi
nelle promozioni della magistratura

Roma, 23, mattino.

A proposito dei lamenti che hanno avanzato i giovani uditori aggiunti al Tribunale di Roma per i ritardi nelle promozioni della Magistratura, affermando che il Ministero non intende di coprire il notevole numero di vacanze prima di marzo, il *Popolo Romano*, per informazioni assunte là dove si potevano avere «dice che» le vacanze in nuovi gradi della Magistratura si riducono a quattro posti di consigliere di appello e parificati, sette posti di giudice e parificati, e nove posti di pretore. A tutte le altre vacanze si è provveduto col decreto pubblicato nel *Bollettino ufficiale* ultimo. Per i posti di giudice e pretore sono stati aperti i relativi concorsi. Non restano quindi che i pochissimi posti di Corte di Appello, per i quali sarà provveduto nei prossimi bollettini. Come si vede — dice il giornale — non sussistono di fatto le lamentate vacanze dei posti e il conseguente danno per i ritardi a coprirle, per cui sarebbe inammissibile la notizia che il Ministero non intenda provvedere alle promozioni se non in marzo. Certo man mano che i posti si renderanno vacanti saranno subito coperti, per esplicita dichiarazione del ministro guardasigilli, con disposizione transitoria e non occasionale».

La pericolosa situazione dei francesi nell'Ouadai

Parigi, 23, mattino.

Il *Journal*, in un lungo articolo intitolato «La situazione nell'Ouadai non è rassicurante», pubblica i passi di un rapporto confidenziale di Rognon, governatore interinale del Congo, indirizzato al ministro delle colonie. Rognon dichiara che il combattimento di Dridjele sarà trasformato dagli avversari dei francesi in sconfitta delle truppe francesi e che l'agitazione aumenterà. Egli fa notare l'insufficienza delle truppe di cui disponeva il colonnello Moll e insiste sulla scarsità degli effettivi di cui dispone il governatore generale. Il *Journal* si chiede che cosa ha fatto il Governo in presenza di una situazione così allarmante ed assicura che il colonnello Largeau, che doveva disporre di 2400 uomini, non potrà contare in definitiva che su 1600, cifra che il colonnello Moll trovava insufficiente; egli sarà attaccato, non vi è alcun dubbio, e dovrà lasciare dei tiragliatori a Abecher e nella regione. S'egli avrà bisogno di rinforzi i governatori Merlin e Rognon, lo hanno dichiarato, non potranno mandargli nemmeno un uomo. Ultimamente il colonnello Gronlet chiese un Corpo di occupazione al Congo che venne portato ad ottomila uomini. Il *Journal* dice che occorrono 10.000 uomini per far rispettare la Francia ovunque, anche nell'Ouadai.

Un caso nuovo alla Borsa di Roma
Nessuna operazione sulla Banca e contanti

Roma, 23, notte.

Oggi, per la prima volta, alla Borsa di Roma, non si è trattata la Banca Italiana per contanti. Nel listino si trova registrato per il nostro 5 per cento netto, il prezzo di 103 40; ma è un prezzo nominale. Interrogati alcuni fra i più intimi operatori della nostra Borsa, tutti concordi hanno risposto che non ricordavano che un fatto simile si fosse verificato negli ultimi venti anni.

Per un riavvicinamento completo
tra Austria e Russia

Vienna, 23, mattino.

Il nuovo ambasciatore di Russia a Vienna, signor Giers, ha ricevuto istruzioni (e non ne fu mistero) di lavorare allo sviluppo dei buoni rapporti fra Austria e Russia. A Pietroburgo non si desidera meno che a Vienna un riavvicinamento che il principe Urusoff predecessore di Giers, aveva già ricevuto ordine di facilitare in tutti i modi. La cosa solleva molte discussioni nel mondo diplomatico. Mie informazioni particolari mi permettono di aggiungere che questo riavvicinamento sta facendosi mediante il disbrigo sollecito di tutti gli affari che restano ancora da regolarsi tra i due Governi: e che sono numerosi assai. Ora il Governo di Pietroburgo intende trattare direttamente tutti questi affari pendenti.

I negoziati fra Pietroburgo e Berlino continuano

Londra, 23, mattino.

L'Observer pubblica un telegramma da Pietroburgo, il quale dice che la trattativa russo-germaniche non saranno comunque prima di qualche altra settimana, e saranno probabilmente incorporate in uno scambio di note fra Berlino e Pietroburgo. Questi documenti non conterrebbero alcuna clausola segreta. Sassonoff, desiderose di eliminare l'apprensione sollevata dall'accordo, farà quanto prima visite ufficiali anche in Inghilterra. Si recherà a Parigi il principio di maggio, ove converserà col ministro Pichon; andrà poi a Londra per vedere sir Edward Grey e l'ambasciatore sir Nicholson.

Gli Orangisti d'Irlanda non si armano

Londra, 23, mattino.

Il *Daily Mail* ha giudicato opportuno mandare un corrispondente speciale nell'Ulster, per fare un'inchiesta profonda sullo stato d'animo degli Orangisti (così si chiamano i protestanti che nelle provincie anglicizzate dell'Ulsnda sono in guerra coi cattolici irlandesi, in minoranza considerevole in quella parte dell'isola). Alcuni giornali avevano inquisito l'opinione pubblica pubblicando nei primi giorni del corrente mese corrispondenze fantastiche, in cui si mostravano gli Orangisti sulla via di armarsi per difendere la loro libertà, e pronti a battersi contro i cattolici irlandesi se mai l'*Home Rule* di Redmond-Asquith fosse votato dal Parlamento e diventasse legge. Il *Daily Mail*, dopo una inchiesta seria, dichiara che nessuno si arma nell'Ulster, e che la vendita delle armi da fuoco è stata piuttosto inferiore alla media normale durante queste ultime settimane, e che nessuna importazione straordinaria di fucili e rivoltelle ha attirato l'attenzione delle Compagnie ferroviarie e di navigazione: infine che tutto è calmo tanto a Belfast, che nelle provincie.

Battaglia di periti
nel processo della signora Schenck

New York, 23, mattino.

Ieri nel processo della signora Schenck, si è avuta una vera battaglia di periti. Il dottor Osborne, uno dei medici chiamati a deporre sopra l'intossicazione di cui fu vittima il signor Schenck, ha detto che egli poteva essere stato avvelenato dall'uso dei cocktails, che è una bevanda comune in America, e che nei cocktails infatti si trovava la proporzione di zucchero e arsenico, quali furono riscontrati dai periti nelle pillole date al milionario malato e nella sua acqua minerale.

Un altro perito ha dichiarato che il cocktail americano non può fare male a nessuno, e per dimostrare la sua asserzione egli ha bevuto l'uno dopo l'altro, in piena udienza, quattro bicchieri della suddetta bevanda. Dietro loro invito, ha dato agli avvocati ed ai magistrati stessi regolari bicchierini di cocktail. Dunque non poteva essere il cocktail che ha prodotto la malattia gravissima dello Schenck. «Chiunque — ha detto il perito — può bere il cocktail senza risentirne gravi effetti».

Un teste ha poi dichiarato che il signor Schenck, il quale in sua gioventù aveva durate fatiche ed abusato di bevande non sane, era indistruttibile. Insomma quest'ogni l'udienza ci è stato un grande successo per la difesa. Fra l'altro venne interrogato un signore, il quale aveva avuto grande conoscenza con la famiglia Schenck. Egli è corso fingere, testimoniò che il signor Schenck nutriva per l'accusata grandissimo odio. Una volta l'udì esclamare: «Sarei tanto contenta se questa donna si rompesse il collo!».

L'arresto d'un inserviente postale
pel trafugamento di lettere provenienti dall'America

Asti, 23, sera.

Un grave fatto è stato scoperto in questo Ufficio postale. Da alcuni giorni nell'Ufficio stesso si erano accorti della misteriosa sparizione di lettere provenienti dall'America e dirette a privati della città. Il capo-ufficio, signor Pietro Calderini, impensierito della cosa e compreso di tutta la sua gravità, dispose una sorveglianza attiva, finchè l'autore del trafugamento è stato scoperto. Ed ecco in quali circostanze: All'arrivo dle nuovo corriere dall'America, si rintracciarono le solite mancanze. I sospetti caddero allora sull'inserviente di servizio, certo Vercelli Francesco, d'anni 27, da Quarto Asseso. Interrogato dal capo-ufficio, costui dapprima negò; poi fini per ammettere di aver sottratto soltanto qualcuna delle lettere provenienti dall'Oltre Oceano.

In seguito a ciò, il signor Calderini avvertiva la Direzione delle poste di Alessandria, la quale inviava l'ispettore signor Perfumo a compiere un'inchiesta, le cui risultanze confermarono pienamente i sospetti del capo-ufficio e la confessione del Vercelli.

Denunciato immediatamente all'Autorità competente, il trafugatore stamane veniva arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza e rinchiuso nel carcere giudiziario, dove sarà interrogato dal giudice d'istruzione.

Sul fatto si mantiene il più stretto segreto, si ignora se le lettere trafugate contenessero valori; è però certo che lo scopo delle sparizioni era la speranza e la certezza di trovare entro le buste del denaro.

Il Vercelli ha moglie, senza figli.

L'inchiesta ordinata dalla Direzione delle poste continua.

Si ferisce palpeggiando una rivoltella
Trasporto dal cruscotto del parlamento nella cantina
Un incendio doloso

Asti, 23, sera.

L'ex-ferroviere ora in pensione Obermitte Giuseppe di Michele, d'anni 43, abitante in via Matteo Brandone, 50, verso le 21 di ieri stava palpando una rivoltella nella propria camera, allorchè dall'arma, carica, partì un colpo, che ferì il disgraziato alla guancia. La ferita, pericolosa grave, è stata dichiarata guaribile in circa un mese.

— Mandano da Moncalvo che mentre certo Maschera Michele, rappresentante di una Ditta per macchine a cucire di Asti, attraversava di pronto negozio per recarsi a colazione, improvvisamente sprofondò il pavimento, che travolse il povero, assieme ai soliani diroccanti nella sottostante cantina, da un'altezza di circa quattro metri. Al rumore ed alle grida, accorsero i parenti e i vicini, che trassero il Maschera, avvolto sotto un mucchio di calcinacci e di rottami. Con grande meraviglia di tutti, però, all'infuori di alcune contusioni e graffiature, egli potè cavarsela.

— Un altro grave incendio è ieri sera, verso le 21, scoppiato nell'appartamento del cancelliere giudiziario Porta Emilio, d'anni 47, da Nizza Monferrato, in via Cavallanga, 8. Il fuoco distrusse molte delle suppellettili e un letto.

Accorsero i pompieri, i carabinieri le guardie municipali e di città, oltre la Croce Verde. L'incendio fu tosto domato. Il danno ascende a circa mille lire.

Si ritiene che l'incendio sia doloso, tanto più che vennero trovati la specchiera di un armadio e due altri specchi frantumati prima dello scoppio dell'incendio.

I carabinieri e la Polizia indagano.

I primi senatori turchi

Costantinopoli, 23, mattino.

I giornali annunziano che il gran rabbino è stato nominato senatore.

Il diritto degli italiani in Austria
secondo un giornale viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, sera.

Continua nella stampa liberale viennese, la serie degli articoli intonati alla più cordiale simpatia per l'Italia e per la questione italiana. Oggi è la volta della *Vienner Montags Zeitung*, la quale dedica il suo articolo di fondo all'alleanza e all'università italiana. Vi riassumo rapidamente questo articolo.

«Da qualche tempo — osserva il giornale — si comincia ad esprimere il pensiero che la flotta austriaca e l'italiana, lungi dal combattersi, possano avere insieme il compito di difendere la libertà delle loro coste contro un attacco straniero. Fin dal medioevo l'Italia ha avuto comuni i suoi destini economici e politici con l'Europa centrale; insieme a questa si è sviluppata ed è fiorita; ora può venire il momento in cui la flotta austriaca e quella italiana si trovino unite a combattere per la libertà dei commerci, non solamente nell'Adriatico, ma anche nel mar Ligure o nel Jonio. Ma per avere la piena coscienza di questa possibilità, bisogna evitare tanto in Austria quanto in Italia, gli antagonismi nazionali, e riconoscere come fatto compiuto gli avvenimenti del '59 e '66. L'Austria si è già messa in questa via, e lo spagnerol del movimento irredentista italiano dimostra che non solo l'Italia ufficiale, ma anche il popolo italiano ne segue l'esempio. E' però necessario che da parte sua l'Austria adempia un suo grande dovere, di fare cioè che essa sia veramente una seconda patria per quella parte del popolo italiano che è rimasta austriaca. Per raggiungere questo scopo essa deve soddisfare a quelle aspirazioni italiane di cultura che hanno il loro massimo esponente nell'università. Il soddisfacimento di questo desiderio degli italiani non ha solo un significato interno; esso ha anche una grande importanza politica esterna. La Triplice avrà pieno valore quando gli italiani vi prenderanno parte, non soltanto con l'intelletto, ma anche col cuore, e costruiranno le loro *dreadnoughts*, non col pensiero di provarle eventualmente contro l'Austria, ma di schierarle a fianco di quelle austriache per combattere insieme nel Mediterraneo. Ma questa partecipazione degli italiani alla Triplice, si può solo pensare se si renderà giustizia ai diritti nazionale degli italiani in Austria».

La Francia e gli aeredromi navali

Parigi, 23, mattino.

Il *Paris Journal* pubblica: «Secondo le informazioni di un ufficiale di marina a dalle quali risulta che non è ancora stato fatto nulla a Tolone ed a Brest per organizzare gli aeredromi navali, la Francia si troverebbe fin d'ora, su questa materia, in ritardo su parecchie marine estere».

A Londra non si ha conferma
dei disordini di Dubawa

Londra, 23, mattino.

L'Ammiragliato inglese ed il *Foreign Office* dicono di non aver ricevuto alcuna conferma della notizia data ieri dalla *Gazzetta di Francoforte*, secondo cui disordini sarebbero scoppiati a Dubawa in seguito al fatto che marinai inglesi avevano oltraggiato donne ottomane.

Volta di galleria che crolla
Un operaio morto - Due feriti

Reggio Calabria, 23, sera.

In contrada Pizzarella, presso Bagnara Calabro, è avvenuto un gravissimo infortunio sul lavoro, che ha costernato l'intera popolazione. Era in costruzione la volta della galleria per la ferrovia Bagnara-Favazzi, ove lavoravano parecchi operai, assunti dall'impresa Florio di Scilla. La volta crollò, non si sa come, seppellendo gli operai Vecchio Salvatore, di Donato, d'anni 22, da Castrofilano, in provincia di Lecce, ed il falegname Giovanni Demaro, di Arturo e Molini Antonio di Angelo, d'anni 32, da Lentinara.

Il primo è rimasto ucciso, il secondo ha riportato gravi contusioni, per le quali si dispera di salvarlo, il terzo lievissime contusioni.

Il pretore del mandamento, col cancelliere si è recato sul luogo ed ha fatto rimuovere il cadavere, che è stato portato nella camera mortuaria del cimitero per disposizione dell'autorità giudiziaria.

I due feriti sono stati ricoverati in una baracca dell'impresa. Non sono state assegnate le responsabilità. Si attribuisce il fatto ad un caso imprevedibile. Gli operai erano tutti assicurati.

Una piccola rivolta a Han Kow

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Han Kow al *New York Herald* in data di ieri sera: «Truppe di sbarco della cannoniera inglese *Thistle* e della cannoniera germanica *Jaguar*, operando di concerto col Corpo dei volontari stranieri, hanno represso oggi rapidamente i disordini che si erano posto volgere in sommossa. Questi disordini erano stati provocati dal costo che erano le vetture. I volontari che hanno dovuto far uso delle loro mitragliatrici hanno ucciso o ferito quaranta rivoltosi. Il vicerè ha mandato immediatamente truppe da Wuchang e domina ora la situazione».

I funerali dell'ufficiale
morto sull'"U. 3,,

Berlino, 23, mattina.

Le esequie del tenente Kalbe, che trovò la morte a bordo del sottomarino *U. 3*, hanno avuto luogo ieri a Berlino. L'Imperatore era rappresentato dall'ammiraglio von Muller, capo del gabinetto marittimo. Tutti i funzionari del Ministero della marina e gli ufficiali di marina presenti a Berlino vi presero parte. Il feretro scomparve sotto le corone; una folla numerosissima si pigiava al passaggio del corteo.

Gli Stati Uniti offrono la mediazione
ad Haiti e San Domingo

Washington, 23, mattina.

In risposta alla domanda fatta ieri dalla Repubblica d'Haiti, il signor Knox, ha telegrafato alle Legazioni americane di San Domingo e di Porteaux-Prince offrendo la mediazione degli Stati Uniti.

Una nave-scuola tedesca a Genova

Genova, 23, mattina.

Stamane è arrivata nel nostro porto la nave-scuola germanica *Horta*. Furono scambiate le salve d'uso.

L'aviatore Cobianchi e il generale De Chaurand
precipitano con l'areoplano da 15 metri di altezza

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 23, sera.

Con un tempo veramente primaverile e con una leggera ventilazione, si è iniziato nel pomeriggio lo svolgimento della seconda giornata di gare aviatorie nell'aeredromo di San Rossore. L'attesa anche oggi era vivissima da parte del pubblico. Tutti i treni provenienti dalla città e dai paesi vicini hanno riversato in Pisa migliaia di persone. Si calcola che oggi siano stazionato alla spicciolata oltre 25 mila persone. Anche le vie della città erano animatissime fin dalla mattina, tali da far credere che oggi fosse giorno di festa. Dalle 13 in poi la piazza del Duomo era gremita di popolo, ed anche sui campanili si notavano moltissimi spettatori. Tutto questo pubblico era ansioso, nutrendo la più assoluta fiducia che il simpatico ed audace Cobianchi ripetesse anche oggi il volo di ieri.

Voli di prova

Intanto sul campo una folla di ammiratori e di amici attorniano Cobianchi, con cui conversano amichevolmente. A lui si rivolge la domanda: quali siano i suoi intendimenti per il corrente anno 1911, ed il Cobianchi risponde che parteciperà certamente alle gare aviatorie di Torino, Roma e Firenze, ed alla traversata del

Cronache del Risorgimento

Carbonari di Romagna

Vengono alla luce altri documenti di quei famigerati processi austriaci, contro patriotti o settari italiani, che culminarono nelle condanne del Confalonieri, del Pellico e de' loro compagni: verbali e costituti, cioè interrogatorii di imputati — la maggior parte romagnoli — fatti dalla Polizia o dalla Imperiale Commissione di I istanza in varie sedi del Lombardo-Veneto, fra il 18 e il 23. Due volumi preziosi, che si aggiungono ai tanti altri intorno alla tenebrosa opera delle sètte in Italia scritti da storici o da contemporanei; novecento pagine di fitta stampa, che, per quanto riguarda la Carboneria in Romagna tra la Restaurazione e il 21, spargono nuova luce anche sulle trattazioni informatissime dello Spadoni, del Bandini e del Trovanelli. Tanto che della Carboneria romagnola, se non la storia circostanziata e minuta è ormai possibile l'intima psicologia, per mezzo della conoscenza diretta degli uomini che ad essa appartennero e per essa operarono entro l'ambito storico e geografico della regione. Chè il vecchio divisionismo della penisola, il separatismo regionale non potè non influire di sè anche le prime tendenze di questa nuova politica liberale italiana.

***

Quale l'ideologia dei carbonari di Romagna tra il 17 e il 21, nel loro più gagliardo espandersi, non è difficile determinare di sulle memorie autobiografiche, sulle confessioni degli arrestati, sui numeri che ci sono rimasti dei giornaletti clandestini della sètta. Questi uomini ci hanno lasciate le traccie del loro passaggio per vie oscure e sotterranee. La stessa Polizia penetrando nei loro archivi e carpendo alcune carte doveva rendere possibile la storia di quei principii.

Importata nel paese, come è noto, dai soldati e dagli ufficiali di Gioacchino nel loro fortunoso passaggio, la Carboneria accennò fin dalle origini a discostarsi dall'umanitarismo filosofico della Massoneria, per affermarsi decisamente in una tendenza pratica. Era, come nota lo Spadoni, una massoneria trasportata dal campo dell'idea in quello dell'azione, dall'idea astratta all'idea concreta, dall'enunciazione dottrinaria dei principi all'attuazione loro. Il suo programma era in complesso di politica liberale.

Cominciamo col dire che si voleva un Governo nuovo. Di preti-re e frati-re non si voleva più sapere. Anche in questi costituti si batte e ribatte il chiodo di «sottrarsi al dominio dei preti». Ma in qual modo e per quale altra forma di governo, i carbonari di Romagna non potevano sapere. C'era dunque chi correva difilato alla repubblica, poichè in un paese premuto dall'irriducibile assolutismo papale, la mutazione radicale della repubblica pareva l'unica conveniente. C'erano poi alcuni pei quali la repubblica doveva identificarsi con un Governo di democrazia piena, assoluta la quale alla sua volta faceva a molti l'effetto di non voler essere altro che anarchia. Altri pensava a una monarchia introdotta di fuori, e si faceva il nome di quel Carlo Alberto di Carignano che i cospiratori piemontesi e lombardi in parte credevano ingenuamente, in parte davano avventatamente a credere fosse uno dei loro. Molto meno diffuso che non si dica era in questi carbonari della prim'ora il concetto unitario. I più propendevano, invece, nell'assetto generale della penisola, per una Confederazione come la Svizzera, con unità di misure, di pesi, di monete o di istruzione, in modo che cessasse «fra gli Stati italiani l'abitudine mostruosa di considerarsi l'un l'altro come stranieri». Si sarebbe allora pensato a una reggenza monarchica assegnata periodicamente all'una o all'altra dinastia. Non mancava nemmeno, fra i carbonari, chi pensasse come a cosa utile a una unione con la continente e progressiva Toscana, e intavolate dalla Massoneria, corsero curiose trattative al riguardo. Nè infine sono da credere immeritevoli le speranze in un intervento e forse anche in un dominio dell'Austria, prima che si macchiasse delle crudeltà del 21, avuta in conto di amministratrice sapiente.

Fra tutte queste tendenze, carbonari e massoni, guelfi e latinisti, erano uniti nel volere una costituzione a base del Governo futuro. E in questo concetto di costituzione si riassumevano i patriotti più illuminati gli altri di sovranità popolare opposta al diritto divino, di libertà civile e personale, d'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, di libertà di stampa, di insegnamento e perfino di quella libertà di culto e di coscienza che nemmeno nello Statuto albertino di molti anni dopo doveva essere esplicitamente riconosciuta. Ebbene, nel clandestino giornalismo carbonico romagnolo questo concetto si trova propugnato avanti il 21.

***

Tutto ciò sta bene: ma queste idee, questi principii, se ci indicano alcuni dei caratteri ideologici della Carboneria romagnola, della sètta non ci danno ancora la reale fisionomia. Sono astrattezze, attraverso le quali non si riesce ancora a vedere quali fossero veramente quegli uomini, e non li sentiamo vibrare dinanzi a noi con il fremito delle loro passioni agitate dall'interinato napoleonico, e dalla Restaurazione volute vanamente soffocare. Poichè le loro non erano soltanto idee, nè principi, ma tendenze, interessi, voglie o necessità pratiche. Nel fondo di queste agitazioni politiche erano disagi economici non meno che inquietudini morali. Non si poteva più andare avanti con quel frazionamento amministrativo del Governo papale, che ogni anno più catacolava lo sviluppo delle industrie e dei commerci, e arbitrariamente spostava il valore delle materie prime costrette a passare attraverso una fitta rete di dogane o a rimanere giacenti nei singoli luoghi, senza dar campo alle iniziative private di svilupparsi, alla ricchezza generale di accrescersi. Il Governo in parte non poteva impedire, in parte accresceva con la sua insufficienza tutto questo divisionismo economico intestino che impediva alle città di scambiarsi i prodotti secondo la produzione e la richiesta. Anche il divisionismo amministrativo era causale al diffondersi d'un generale benessere nella regione. Il Papa, occupato della sua capitale, non aveva mai saputo governare la provincia. L'aveva sempre spogliata e trascurata, insudiciando in tal modo che la vita e l'educazione sociale e politica vi si sviluppasse. I Municipii non avevano ancora imparato ad andare d'accordo nelle varie spese da fare in comune, il paese s'era lasciato mancare di strade, di ponti, di mezzi adeguati di comunicazione. Bastava che una impresa ridondasse a beneficio generale perchè, per il pessimo ordegno amministrativo, non si potesse effettuare. Si giungeva al punto di prendere le armi fra confinanti per proteggere i lavori ordinati o per impedire inondazioni o rotture in caso di abbondanza d'acque negli scoli o nei fiumi limitrofi. Ebbene contro questi e simili danni i cospiratori non facevano altro che riconoscere la necessità di seguitare in quella illuminata e proficua politica amministrativa napoleonica, che per alcuni anni aveva meravigliosamente soddisfatto ai bisogni dei tempi nuovi, e di cui il Governo papale non era assolutamente capace di farsi continuatore.

Ancora. In un paese come la Romagna, in cui la pubblica sicurezza non era garantita nè da leggi positive, nè da provvide disposizioni, il desiderio di collegarsi per la reciproca difesa ed assistenza, e il mistero delle opinioni nasceva naturalmente in quegli scrigni nei quali ogni idea poteva diventare una colpa, e in cui l'educazione liberale napoleonica era un demerito invece che un pregio. Ai più attivi, ai più volenterosi e intelligenti, doveva spiacere il vedere circoscritti pressochè tutti gli impieghi, o almeno i principali, ai soli preti, e all'ingegno e ai meriti precluse la via alla promozione. Era inevitabile che accanto alla maggioranza predominante si venisse costituendo una minoranza pugnace e conquistatrice, fornita di una organizzazione fervorosa. In pochi anni la Carboneria romagnola si diffuse e costituì come un vero e proprio Stato nello Stato. Se non che non era e non poteva essere questa una collaborazione; ma invece un dissidio profondo, un contrasto destinato per la sovrchia diversità di posizione dei contendenti ad assumere nelle sue manifestazioni alcunchè di subdolo e feroce. Di un lato l'azione sociale e politica rinnovatrice era costretta a identificarsi con la cospirazione; dall'altro la tendenza conservatrice s'identificava con la repressione, e questa non sempre paesana, ma bene o spesso straniera. In fondo erano battaglie da combattersi, come si combattono oggi, nelle sedi dei Consigli comunali e provinciali, cogli organi della libera stampa, nei luoghi pubblici, nei Comizi; fra rappresentanti di un partito e rappresentanti di un altro; ma la prepotenza, l'ignoranza, l'egoismo delle classi dominanti di allora impediva agli avversari di prendere questo forme civili di opposizione, e li costringeva a battagliare per i loro diritti nel chiuso di una zona grigia che in realtà era allora fuori del diritto comune. I politici liberali diventarono settarii.

***

Ed eccoli all'opera, ecco venir fuori il vero interesse della loro azione, e atteggiarsi la viva fisionomia della sètta, con quel mistero e quell'equivoco, che erano la sua forza e la sua debolezza, che furono la sua gloria e il suo ridicolo.

In un paese in cui gli strumenti della cultura politica non potevano circolare, ecco i carbonari farsi passare occultamente libri, statuti, giornali. Dove non era facile aversi notizie degli altri paesi, ecco stabilirsi comunicazioni frequenti e la Romagna congiungersi per invisibili tramiti al Piemonte, alla Lombardia, al Napoletano, al Veneto, alla Toscana, alle Marche. Si mandano messi da un capo all'altro della penisola per informazioni precise, per accordi, per decidere un piano d'azione. Del 20 e 21 tutta la Romagna è in fermento per Spagna, Napoli, Torino. Appena passata una occasione, si ritorna all'opera quotidiana di preparazione, di diffusione, di organizzazione minuta. Non basta essere pochi. Ma d'altra parte è pericoloso essere troppi. Ed ecco le cautele, la imprudenze, i nuovi acquisti, le spie, i colpi riusciti, le catastrofi, gli arresti, i tradimenti, le condanne. Tutte queste cose avvicendate. In un giorno si giunta l'opera di un anno. E mentre si fallisce in un luogo, si riesce nell'altro. Là si va in galera, qua si fanno adepti fra la Polizia, si collocano avanguardie nelle file avanzate del partito nemico. Ogni ceto di persone viene in contatto con la Carboneria: ne fanno parte ricchi possidenti, mercanti, nobili, ex-ufficiali napoleonici, impiegati, preti, sbirri, carabinieri e popolani. A Faenza, a Ravenna, a Forlì alcuni capo-popolo con la loro turba sono a disposizione delle vendite. C'è una specie di organizzazione militare plebea e borghese, una mano armata. Per tutti costoro si preparano segretamente le armi, i fucili, le cartucce. Del 20, ad esempio, si diceva che a Ravenna era preparata ogni cosa per l'imminente rivoluzione, e che là «erano tutti cacciatori e quindi muniti di fuoco e munizione».

Gli animi si esaltavano in questo lavoro e a queste notizie, che passando di luogo in luogo s'accrescevano fantasticamente, e tal fine cospirando non poco il carattere stesso dei romagnoli, caldi, entusiasti, generosi, disposti a non considerare i pericoli, a non misurare le difficoltà. Ogni più ardua impresa si dava per riuscita, solo a muoversi. Edoardo Fabbri, che senza essere carbonaro, teneva in mano tutta Corona setteria e liberale, dichiarava che all'occasione sarebbe bastato il suo prescutarsi perchè tutti gli corressero dietro. Se qualcuno diceva che bisognava «cacciare» i tedeschi d'Italia, ogni ribatteva che non dovevano essere cacciati, ma «spenti tutti». Gente che non aveva paura di fare alle schioppettate, si illudeva in tal modo di avere in mano poco meno che la forza di un esercito da opporre ai soldati dell'Austria. In un paese senza esercito i carbonari potevano illudersi di averne una ricostituito uno. Entusiasmo e fanatismo si avvicendavano.

Ma nei lunghi anni di attesa non era facile tenere in freno quelle turbe di uomini chiassosi e manovali. Allora la vendita provvedeva alla distribuzione di qualche soccorso «a coloro i quali o per non aver potuto travagliare o per altro circostanze avevano bisogno di essere assistiti». I cugini più facoltosi pagavano qualche cosa ogni mese a quest'unico scopo di soccorrere i compagni o le loro famiglie: c'era chi faceva grossi sacrifizi di denaro. In genere ogni carbonaro versava nelle casse una quota mensile.

E qui erano altri guai. Dove andavano tutti quei soldi? Non tutti i cassieri meritavano la generale fiducia. Accuse, sospetti circolavano nelle vendite contro questo o quel cugino. Del tale si diceva che era un turbante, un mestatore, uno che voleva pescare nel torbido. Si sapeva, ad esempio, che il Tommasi, massone e carbonaro altissimo di Ferrara, faceva il mestiere di vendere gli arredi e gli emblemi carbonici, cappucci, pugnali, grembiuli, ecc., ed estendeva la Carboneria per allargar la clientela. Altri passavano nella società in qualità di spie, o di curiosi che in quelle cerimonie, in quelle congreghe volevano un diversivo alla vita uniosa e noiosa della provincia.

In tali discorsi era davvero l'anima di quella gente. Era in quella quotidiana preparazione e dispersione di forze, in quell'organizzazione occulta ed oppressa, a volta a volta temuta, inquisita, schernita: in quella confusione madornale di notizie vere e di menzogne fantastiche, in quelle proposte veramente accolte e fieramente respinte, in quel voler essere tutto e non essere niente, in quel cospirare continuo e in quell'operare lento, in quell'attendere lungo, eterno, infinito un segnale, un avvenimento, un uomo, che non veniva mai o dileguava rapido troppo. E gli animi si inacerbivano. Le adunanze si facevano spesso di una violenza incredibile. Era più prudente tenerle in campagna che in città, in un luogo appartato, dove la discussione clamorosa non potesse essere udita da nessuno. Allora ognuno diceva la sua. I vari disegni urtavano, cozzavano insieme con l'impeto degli avversi caratteri. C'erano i rivoluzionari e i moderati, i violenti e i pazienti, gli aristocratici e i plebei. Si parlava di mettere il paese a ferro e a fuoco, di finirla una buona volta con la pazienza dell'attendere che si faceva dura; altri ascoltavano con terrore tali minacce. Non per questo erano entrati nella sètta! Ma per organizzarsi con calma e con cautela. Questi volevano dar tempo al tempo. Non si era abbastanza forti. S'era in pochi. C'erano pochi denari. Allora i più avventati parlavano del bottino che avrebbe fornito la rivoluzione, delle casse comunali delle quali si sarebbero provveduti subito appena fatto il colpo di mano. Con quei denari si sarebbe fatto fronte ai bisogni. Era forse l'esempio della rivoluzione e aggressione francese che suggeriva tali propositi. Ma poi c'erano altre cagioni di decidersi all'azione: i compagni che attendevano nelle galere papali la liberazione; il pericolo di essere scoperti, il danno di vedere nel ritardo frustrati i migliori sforzi, e un poco anche l'ambizione e la boria cittadina, per cui quelli di Cesena si volevano dimostrar da più di quelli di Forlì o di Faenza e così via. Ma d'altra parte, quando si veniva alla conclusione, nessuno voleva muoversi il primo, si attendeva, si attendeva con una fede tenace, superba, meravigliosa. E intanto si intensificava la lotta, si spargeva da per tutto il seme della inquietudine, dei malumori fra i cittadini; anche una carestia serviva a fare accrescere il malcontento popolare, a persuadere il popolo che un mutamento di governo era necessario.

A piene mani, in ogni occasione, si spargeva il discredito sul governo, sulla polizia, sulla amministrazione, sulla religione, sul prete. Un anticlericalismo subdolo, maligno, pettegolo, infame si spargeva per le città, conquistava gli animi. Il prete cupido, insaziabile, bestiale, diventava una specie di maschera. E poichè in Romagna il prete era tiranno, l'odio al prete diveniva una specie di virtù civile.

In tal modo la Carboneria, preparata, bisognerebbe dire, e aiutata da altre sètte, metteva in pratica e circolazione i proprii principii. Dopo avere al lume del razionalismo enciclopedico dichiarato caduto il potere temporale dei papi e il governo di forma assoluta e di principio divino, si travagliava nell'ombra e nel segreto per scalzare in effetto quelle costruzioni secolari.

E qua e là tingeva le crescenti ruine di chiazze di sangue.

Luigi Ambrosini.

I carbonari della Stato pontificio. Documenti inediti pubblicati dal prof. Arturo Pimanzoni. — Vol. due. Alberghi Segati, Roma.

Leone Tolstoi contro la civiltà

Ieri sera, nella sala Vincenzo Troya, davanti ad un numeroso ed eletto uditorio, che attentamente ascoltò e molto applaudì, Salvatore Minocchi tenne l'annunciata conferenza: «Tolstoi pensatore e profeta». L'illustre professore di letteratura ebraica all'Istituto di studi superiori in Firenze, il geniale esegeta ex-Barnabita, ha una particolare ed incontrastabile competenza in tema tolstoismo, perchè, viaggiando otto anni or sono in Russia e nel Caucaso insieme a Padre Semeria, ebbe la fortuna di visitare il grande scrittore nel romitaggio di Iasnaia Poliana e d'intrattenersi con lui in intimi conversari su problemi di Religione e di Letteratura. Fu, anzi, nel riferire in un giornale romano quelle conversazioni, che Salvatore Minocchi si attirò i primi strali della Sacra Congregazione dell'Indice, la quale doveva, nel 1908, coglierlo in flagrante delitto di eresia per avere egli contestato in una famosa conferenza la storicità del racconto della genesi sul Paradiso Terrestre. Poi, nel 1908, venne contro di lui la sospensione a divinis, che precipitò la crisi di coscienza e indusse il Minocchi ad abbandonare, senza rumori, con dignità ardigoniana, la Chiesa.

Della conferenza su Tolstoi, che il professore fiorentino illustrò con interessanti proiezioni, pubblichiamo — per gentile concessione dell'autore — la pagina più originale e saliente: quella ove l'anima tolstoiana è contrapposta all'anima della nostra civiltà e dal profondo contrasto è tratta in più vera luce la gigantesca figura del Profeta, che non fu cristiano.

Leone Tolstoi è un ribelle, non solo alla scienza, ma a tutta una civiltà: la nostra civiltà greco-romana, quella che è sena'altro, nell'opinione comune, la civiltà. Egli, questa civiltà la subisce, come un condannato a morte subisce la pendente mannaia. E tanto più la odia Leone Tolstoi, quanto più del destino è costretto a vivere in un mondo che è l'espressione storica più salda e conseguente in se medesima di quella vita greco-romana, che sulle rive di Bisanzio si fuse e confuse in una nuova civiltà cristiana, nei secoli de' secoli immobile, secondo la prima coscienza della sua perfezione assoluta.

Entrate in Russia. Giunto il treno nella stazione di frontiera, siete presi per il petto da un gendarme, che imperioso vi chiede il passaporto. Subito voi sentite di avere, a pochi metri di distanza, irremissibilmente abbandonati i passi della libertà e di essere caduti prigionieri. La impressione della vostra prigionia, come un senso di angustia e di soffocamento, vi accompagnerà sempre in Russia ed in Siberia, nel Caucaso ed in Finlandia, dovunque andrete per l'immenso impero. La libertà del cittadino, come noi la intendiamo, in Russia non esiste. Il Tolstoi fu arrestato una volta, perchè trovato senza passaporto, per avere fatto una passeggiata un po' più lunga del solito. Voi siete insomma in Russia prigionieri di una tradizione insieme religiosa e politica: intrecciate l'una e l'altra nel cristianesimo bizantino, assai più del mondo cattolico repressione sistematica di una civiltà che vuol essere la civiltà, quella civiltà medesima che trascina la Russia a rovinare sopra Costantinopoli.

Salvatore Minocchi

Leone Tolstoi odia la civiltà: la odia nella Chiesa, nello Stato, nella Scienza e fino nell'Arte. Non lo ha detto anche a me? Perdè Omero, non intende Platone, si annoia con Dante, disprezza Shakespeare. Dunque, vi chiederete non vede egli, il soldato, la solenne grandezza di Ettore che incontra Andromaca alle porte Scee? Non sente egli, il ribelle, la virtù di Prometeo avvinto alle rupi del Caucaso in lotta con i Celesti? Non arde dell'amore e del dolore agitato e costretto nei versi che Dante consacrò a Francesca da Rimini nell'inferno, dove la ragazzina l'anima dannata di Anna Karenin? Egli, l'indagatore di tutti i misteri, non li riconosce in Amleto?

Si dirà, non a torto, che il Tolstoi è un unilaterale. Il fatto è, però, che l'uomo, esso medesimo, più o meno, è sempre unilaterale, e quasi mai non riesce, salvo forse in brevissimi fugaci istanti, ad ottenere il perfetto equilibrio dell'anima. La vita dello spirito continuamente oscilla tra quelli che direi i due poli dell'essere, dall'irrazionale alla coscienza, tra il sentimento e la ragione. Segue la ragione, avrete il misticismo religioso: negate il sentimento, avrete il razionalismo. Così nascono e pugnano sovente, quasi avversi demoni dentro la umana coscienza: arte e religione da un lato, creature del sentimento, scienza e filosofia, creazione del pensiero, dall'altro. Le vittorie o le sconfitte dell'uno e dell'altro, il sentimento e la ragione, risultano poi nella vita che lo spirito illumina. L'arte degli indiani, dei greci, dei romani, anche la nostra, hanno una spiccata carattere di razionalità, così vivo e penetrante, da riuscire talvolta — così ripeti oggi D'Annunzio ed il Rostand — a confondersi con l'artificio.

L'anima del Tolstoi vive agli antipodi: egli, genuino della stirpe slava, così diversa dalla nostra, possiede invece ad esuberanza il sentimento. La sua arte è contesta di irrazionalità, emerge dalle oscure profondità del subcosciente, e a noi sembra priva di gusto, stretta per mole quell'amore assurdo, ma onnipotente che non resiste al male colla violenza, ma con la mitezza. Questo principio supremo della sua religione il Tolstoi vi dirà, come il Sutajef, di averlo appreso nel Vangelo.

Ma l'amore, come base della vita religiosa, è universale ed appartiene all'essenza di ogni religione. Tutte le religioni, in quanto vere, hanno sempre cercato tra gli uomini di attuare l'amore, che è libertà e legge superiore alla giustizia. Il vero si è che il Tolstoi non è punto un cristiano. Egli rinnega tutti i principii dommatici essenziali al cristianesimo, in quanto religione positiva e storica ed espressione di razionalità greco-romana. Il suo concetto di Dio e dell'immortalità ondeggia liberamente tra una realtà obbiettiva, quale il cristianesimo esige, e un puro simbolo mentale, quale è definito dal pensiero moderno. Il Tolstoi non ha simpatia per i vecchi credenti, cioè per gli eretici russi, che più tengono ad essere ed apparire cristiani; ma considera per i suoi veri fratelli i «dschoborzi» e, alieti dello spirito, la setta religiosa più ammirabile che esista in Russia, quella che rappresenta la reazione innata del popolo russo. Ma questa religione è la più aliena dal cristianesimo positivo, od anzi è un vano e proprio tentativo di creare tra i russi una vita religiosa propria, al disopra ed al difuori del cristianesimo.

Nella sua lotta contro la civiltà, nella tendenza a creare una civiltà nuova di assoluta perfezione morale, il Tolstoi si presenta in una situazione d'animo che in pari tempo è la sua debolezza e la sua forza. La sua debolezza, perchè la volontà aspirante alla perfetta virtù necessariamente si astrae da ogni movimento politico organizzato entro i confini della sua medesima Patria. E non in ultimo luogo forse con la sua sdegnosa eloquenza fulminare l'alleanza della Russia con la Francia? E non abbiamo assistito con segreta pena dell'animo alle lotte dei figli della nuova Russia per la liberazione del popolo dall'oppressione autocratica, senza che mai tonasse in favore loro Leone Tolstoi? La distanza che lo separa dal socialismo russo, di origine economica e di carattere religioso, dimostra l'abisso che v'è tra la vera anima slava dei contadini russi e le diverse forme di civiltà europea, monarchica o socialistica, la tradizionale e le nuove importazioni estere, bizantine e tedesche, le quali tuvano lentano di acclimatarsi in Russia. Leone Tolstoi non è monarchico nè socialista, perchè rimane fuori dei principii razionali politici ed economici che hanno creato ora nel monarchia e socialismo. L'aspirazione religiosa, che egli ha in comune col genuino popolo russo, non romanizzato, non germanizzato, lo solleva nel cielo ideale dell'umanità pura, che sta sopra la nostra società come l'assurdo innanzi alla realtà. Nel pensiero di Leone Tolstoi la società è così libera da essere anarchica: così giusta da conoscere solo i propri doveri: così buona da praticare soltanto il precetto. Illuminata da tanta luce tutta l'opera del Tolstoi ci apparisce in un aspetto indubbio e negativo, che sgomenta il più sincero ammiratore.

Ma in pari tempo, il Tolstoi vivendo così astratto nel mondo delle idee, partecipa di essa la forza e la intangibilità. I suoi libri sono letti dovunque si legge; la sua fama è popolarità e universale: la sua parola vibra in tutte le anime come quella di un profeta. Egli può, contro i sacramenti della Chiesa ortodossa, scrivere le pagine più «empie» che nel linguaggio ecclesiastico sia possibile concepire: la scomunica non giunge a toccargli un lembo dell'abito. E sì, che non mancano gendarmi in Russia. Egli può dalla sua solitudine levare il grido leonino: «Non posso tacere» contro la giustizia efferata del Governo russo sui rivoluzionari; con uguale violenza accusar tutti dal boia allo Czar, chiedendo invano il nesso — poichè la Russia è divisa tra impiccati ed impiccatori — di essere tra gli impiccati. L'editore del suo scritto è processato: il gran vecchio ignorato. Vicino a morire, lascia come testamento di coscienza al popolo russo una volontà di ribelle e di agitatore ai danni del regime autocratico finchè non sia abolito la pena di morte.

Eppure, intorno al letto della scomunica, si aggirano i vescovi della Chiesa ortodossa. Il metropolita Antonio, un santo monaco, gli rivolge da Pietroburgo parole di riguardo e quasi di affettuosa bontà. Pure egli muore nella sua scomunica, quale un eroe sul campo di battaglia nella bandiera della sua vittoria. Ed in margine al rapporto del ministro dell'interno, lo Czar Nicola II segna parole di rimpianto per il famoso novellatore, ed invoca su Leone Tolstoi Dio giudice misericordioso.

O no, freddo cadavere, come non ti sei scosso ed agitato come per una fremente volontà di rivivere? Come non sei risorto, o Leone, per augurare allo Czar che lui pure, sul suo letto di morte, trovi Dio giudice di misericordia?

* * * * * * * * * * * * * * * *

Salvatore Minocchi.

Una delle proiezioni illustrative della conferenza: la casa di Leone Tolstoi, a Iasnaia Poliana. Fu in questa casa che Salvatore Minocchi e Padre Semeria si recarono [illegible] lo scrittore per discorrere di Religione e d'Arte.

Il "San Sebastiano" e le rappresentazioni di esso a Roma

Roma, 23, sera.

La prima rappresentazione del *San Sebastiano* di D'Annunzio, è definitivamente stabilita a Roma per il giugno prossimo. Così ha assicurato il conte di San Martino, presidente del Comitato dell'Esposizione, in un'intervista con il *Giornale d'Italia*. Il San Martino ha detto:

— Il *San Sebastiano* è stato assicurato a Roma subito dopo le prime rappresentazioni di Parigi. Il poeta ha consentito a questa cessione con entusiasmo sincero, che è una bella espressione del suo amore per Roma, per il suo pubblico. Ascolteremo il Mio *Sebastiano* nei primi giorni del prossimo giugno. La prima rappresentazione allo Châtelet, è fissata per il 20 maggio.

«La musica, come è noto, sarà scritta dal Debussy. Il poeta ha consegnato i suoi versi al maestro nella ultima settimana di dicembre, cosicchè non potei ascoltarne neppure pochi frammenti. Ho parlato però con il musicista, il quale era anch'esso pieno di entusiasmo per l'opera: mi ha dichiarato che l'opera sarà preceduta da un preludio sinfonico; avrà un intermezzo orchestrale, nel quale egli profonderà tutta la sua freschezza e la sua originalità sinfonica. Altri intermezzi musicali sono costituiti dalle danze, una delle quali sovrasterà per importanza alle altre, e da un coro di angeli, che apparirà in uno degli atti del mistero.

«Una vera e propria trama, tale cioè da essere esposta in poche linee generali, non v'è nel nuovo lavoro del D'Annunzio. Il *San Sebastiano* è composto di quattro atti, i quali sono tutti di carattere episodico. Infatti attraverso ad essi passa luminosa la figura di San Sebastiano, carattere eminentemente mistico, ieratico, senza un predominante interesse drammatico. Vi è piuttosto esaltata la venerazione dei popoli nelle sue varie manifestazioni per la persona del santo. La Musica del Debussy appunto per questo ha scopo di completare il verso e di diffondere un senso di religiosa grandiosità su tutta l'opera.

«Credo che questo nuovo genere d'arte incontrerà certamente il favore del pubblico. D'Annunzio ha immaginato San Sebastiano pieno d'un'infinita bontà, e lo ha circondato di un ambiente pieno di fascino e di misticismo. Delle altre figure del mistero nessuna ha carattere predominante: v'è la figura dell'imperatore, violento, dominatore, che si impone sulle altre persone del dramma, che sono in tutto quindici.

«La messa in scena sarà grandiosa. Lo scenografo sarà il Bilpat, il cui valore è di fama [illegible] ha lavorato [illegible] da tempo con

Le onoranze
rese dalla cittadinanza pinerolese al suo Sindaco

Pinerolo, 23.

Per iniziativa della Giunta municipale, non appena, alcuni mesi or sono, veniva decorato della commenda della Corona d'Italia il nostro sindaco, on. Ernesto Bosio, come per la cittadinanza la sottoscrizione per una targa d'onore al primo magistrato cittadino, in breve a centinaia ebbero accesso le adesioni, prima fra quelle quella di S. E. l'on. Tedesco, ministro delle finanze, pervenuta al Comitato da ogni ordine di cittadini, desiderosi di esprimere in tal modo i sensi loro d'affetto e di riconoscenza all'uomo che con tanta solerzia, tanto amore e tanto sacrificio sopraintende da varii anni alla cosa municipale Amministrazione. La lauta, professionale opera d'arte del valente cav. G. Ceraglio, di cesti, è in oro: il fregio che la circonda è in bronzo, e il tutto poggia sopra uno sfondo di legno mogano. Indovinatissimo è il concetto dell'artista nel trattenere le due figure simboliche recanti l'alloro della storia e la rosa della gentilezza. Il cino tradizionale campeggia in alto, a sinistra, cozzando lo stemma della città, a cui sovrasta torcolo, come mosso dal vento, un nastro recante la divisa pinerolese: *Dulcis summa, durissima hostia*. E più su, lo sfondo è dato dalla riproduzione dell'antica chiesa di San Maurizio, l'autore tempio che, dall'alto del colle omonimo, sembra sorvegliare, sentinella avanzata, la città che, via via, va degradando ai suoi piedi. Sulla placca centrale d'oro è la bella epigrafe dettata dal cav. prof. Luigi Legnardi: « I cittadini — gli amici e gli estimatori — volendo esprimere in durevole forma — l'esultanza unanime — che per le civiche benemerenze sabauda — Commendatore della Corona d'Italia — Ing. Ernesto Bosio — sindaco di Pinerolo — offrono — qui incise l'omaggio — d'ammirazione, d'affetto e d'augurio vivo — all'uomo ed al magistrato esemplare — coi fervido auspicio — che le comunali fortune prosperi e — dai nuovi ideali promesse — siano per ogni avvenire affermato — felicemente — MCMXII ».

Il cresceolissimo dono è accompagnato da un ricco *album*, dovuto alla squisita arte del successori Vezzosi, di cesti, raccogliente le labelle su cui furono apposte le firme dei sottoscrittori.

La consegna della bellissima targa al commendatore Bosio ebbe luogo ieri, nel teatro Sociale, ricorrendo l'annuale festa scolastica della distribuzione dei premi. La sala, illuminata riccamente, era adgata di fanciulli d'ambo i sessi venuti a festa, corrispondi in attesa della distribuzione, che li farà lieti, ai premi dei loro genitori. I palchi offrivano l'aspetto di cesti di fiori variopinti, così erano affollati di eleganze e signorine nelle più varie ed appariscenti *toilettes*. Sul palcoscenico, attorno al tavolo a cui sedevano il sindaco e la Giunta municipale, erano schierate le Autorità. Al suo apparire, il sindaco fu salutato da un lungo, calorosa applauso. Quindi il cav. uff. avv. Brignone, assessore anziano, con un ispirato discorso conosciuto la turba, portando il saluto ed il plauso dell'on. Paola, trattenuto a Roma dall'imminente ripresa dei lavori parlamentari. Il sotto-prefetto, conte Frutteri di Castiglione, in rappresentanza del Governo, del ministro Facta e del prefetto della provincia, tessè le lodi del sindaco Bosio, al quale il sindaco Giacchero offrì una *corbeille* di fiori, a nome della propria famiglia e dei « ventuari cittadini pinerolesi ».

Commosso, con le lacrime agli occhi, si alzò il festeggiato, e pronunciò un discorso ribocante di affetto, di gratitudine; modesto nella forma, ma ricco di sentimenti equisiti, di propositi sani di promesse generose. E il pubblico, che ascoltò con religioso silenzio le belle parole del Bosio, lo acclamò, alla fine, con un lungo applauso eloquente.

Seguiva la festa scolastica, aperta da un discorso del prof. Giuseppe Perron, direttore didattico, sulla « Mutualità scolastica », assai apprezzato ed applaudito.

Più tardi il sindaco, comm. Bosio, riuniva in una sala del palazzo Municipale gli assessori, i consiglieri e le Autorità cittadine, ed offriva loro lo *champagne*.

Così terminava una funzione che va segnata nel libro d'oro della cronaca pinerolese.

Un incidente nelle acque di Ventimiglia

San Remo, 23, ore.

Un curioso incidente si è verificato alla frontiera, e solleverà certamente non poche discussioni di diritto internazionale.

La vittima di questo incidente fu un marinaio di Mentone, certo Lorenzi Antonio, di 27 anni, calibe, e figlio di genitori italiani.

Il marinaio, col suo mezzo e due forestieri, che avevano noleggiato la sua barca, *Mon Caprice*, andava a diporto, quando all'altezza del capo C ampon Menoun, l'imbarcazione fu fermata da alcuni doganieri italiani, che si erano avvicinati su un'altra imbarcazione. Gli agenti invitarono il Lorenzi a scendere con loro a Ventimiglia. E' risaputo infatti che la delimitazione dei confini delle acque francesi ed italiane non è bene determinato, non è quindi ben definito se l'arresto è avvenuto in acque francesi od italiane. Il Lorenzi, ad ogni modo, energicamente si rifiutò di obbedire agli agenti italiani, spalleggiato come era dai suoi passeggeri e dal suo mozzo. Ma dopo una breve baruffa, durante la quale si scambiarono anche alcuni pugni, il *Mon Caprice* dovette seguire i gabellieri italiani.

I due forestieri ed il mozzo furono subito rimessi in libertà; invece, il Lorenzi fu trattenuto in caserma, a disposizione del delegato di Pubblica Sicurezza, perchè, essendo nato da genitori italiani, egli sarebbe, agli effetti della legge, reniente alla leva. Il Lorenzi però aveva optato per la nazionalità francese, e presto servizio militare a quella Nazione, nella qualità di marinaio. Il Lorenzi, che credeva in piena regola, si trova ora in un grande imbarazzo.

La popolazione di Mentone è in vivo fermento per questo arresto, ed invoca energici e solleciti provvedimenti dalle Autorità.

Emigrati italiani in quarantena a Buenos Aires
Un piroscafo in fiamme

Genova, 23, sera.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Per ordine dell'autorità sanitaria tutti gli immigranti, qui arrivati col piroscafo *Principe di Piemonte* vennero inviati a quarantena. Questa disposizione provocò un coro enorme di proteste, perchè tutti i viaggiatori dichiarano di provenire da paesi non infetti e di essersi imbarcati in porti comuni da qualsiasi morbo. Finora però l'autorità sanitaria non ha creduto di revocare l'ordine ».

— Nel pomeriggio di ieri scoppiò un violento incendio a bordo del vapore tedesco *Canadian*, ancorato in porto.

Accorsero subito pompieri e autorità, ma ogni operazione, per quanto rapidamente iniziata riuscì vana e il piroscafo fu quasi completamente distrutto. La carcassa semicarbonizzata venne rimorchiata in località deserta, dove si procederà alla demolizione.

Incendio in un piroscafo inglese
ancorato a Savona

Savona, 23, sera.

Da alcuni giorni era giunto nel nostro porto, proveniente dall'Inghilterra, carico di carbone fossile, il piroscafo *Castelfield*, che si era ancorato quasi all'estremità del molo, in vicinanza ai depositi della Società Italo-Americana del petrolio, e più precisamente nella zona N. 1. Stamane, verso le 7, l'ufficio di detta Società telefonicamente avvisava i pompieri che era scoppiato un incendio a bordo del piroscafo suaccennato. Questi accorsero prontamente, muniti di pompe a vapore e di tutti gli altri attrezzi, e si accinsero all'opera di spegnimento dell'incendio; questo, manifestatosi nel locale delle macchine, minacciava di estendersi anche ai carboni. Il lavoro attivo dei pompieri durò tutto il mattino e una parte del pomeriggio, fino alle ore 15, quando il fuoco venne finalmente domato.

I danni sono abbastanza rilevanti. La causa dell'incendio sono ignote; ma si dubita che esso sia stato prodotto dalla combustione spontanea del cotone immerso in petrolio, che serve alla pulizia delle macchine. Fortunatamente non si hanno a registrare disgrazie alle persone.

Grave fatto di sangue a Bussoleno
Uccide il suo padrone con un colpo di triangolo

Bussoleno, 23, sera.

Un terribile delitto tanto più raccapricciante per la fulminea rapidità con cui si è svolto e pel triste suo epilogo ha oggi turbato grandemente la popolazione di Bussoleno. Questa mattina, verso il mezzo tocco circa, mentre, dopo essersi attardato alquanto coll'allegra compagnia di alcuni suoi amici al *Caffè Dora*, ello in via del Traforo, si rendeva alla sua abitazione, certo Lanti Giovanni, figlio di un bravo lavoratore e proprietario di un negozio da falegname in via del Traforo, veniva improvvisamente aggredito da un suo garzone, che con un terribile colpo di triangolo di basso ventre lo stendeva al suolo esanime.

Il triste fatto ha molto impressionato, essendo il povero ucciso un bravo ed onesto giovane, per la sua affabilità e bontà da tutti amato e benevisto: aveva 26 anni ed era il sostegno della famiglia.

L'assassino, che, dopo il delitto, s'andò tosto a costituire ai carabinieri, è una triste figura di delinquente, dedito al vizio ed al vino: or è un anno aveva attentato ai suoi giorni gettandosi nelle acque della Dora, di dove era stato tratto a salvamento, con grave pericolo, da un valoroso conterraneo, che appunto per tale suo atto coraggioso era stato domenica scorsa premiato colla medaglia al valore.

La ragione del delitto va ricercata in un futile motivo di interesse pel lavoro.

Un eremita assassinato a colpi di scure

Firenze, 23, ore.

Giunge notizia da Regnello che un frate eremita, certo Antonio Bigazzi, d'anni 73, conosciuto e stimato per la sua benevolenza verso i poveri, è stato trovato assassinato a colpi di scure. In prossimità di Regnello, in località detta Poggio La Regina, è situato l'eremitaggio Ponticelli al quale era addetto il Bigazzi, un vecchio magro dalla barba bianca. Il primo ad accorgersi dell'efferato delitto è stato un nipote del Bigazzi, certo Domenico Lanzi, che jer mattina si è recato a chiamare il vecchio perchè si portasse in chiesa a celebrare la messa; così è stato scoperto l'assassinio. Il Lanzi è corso ad avvertire il vicario ed i carabinieri. Il Bigazzi l'altra sera, ad ora tarda, era tornato dalla cerca dell'olio e si era accomodato su una panca di legno accanto al fuoco della cucina. E' accertato che il povero vecchio deve aver cenato in compagnia di qualcuno, perchè sul tavolo sono stati trovati dei bicchieri ed avanzi di cibo. L'assassino ha ucciso il Bigazzi con tre colpi di scure, uno dei quali gli ha fratturato la casa frontale e gli altri due gli hanno staccata la testa dal busto. Al primo colpo il vecchio deve essersi riparato colle mani, che pure sono profondamente ferite. E' da escludersi che il delitto sia stato commesso a scopo di furto, perchè tutto è stato trovato intatto, anche gli oggetti della cappella vicina alla cucina. I carabinieri hanno tuttavia in arresto il Lanzi, non avendo questi saputo dare sufficienti spiegazioni. Contemporaneamente cercano due individui che da vario tempo scorrazzavano in quella località e godono una pessima fama. Anche su di loro si hanno sospetti e si pensa che possano essere, se non gli autori principali del delitto, per lo meno i complici. Uno di essi si chiamerebbe Russotti Alfredo.

In seguito alle prime indagini, sembra che la causale debesi ricercare nell'avere tempo fa l'eremita scoperto l'autore di un furto nell'oratorio. Il ladro, riconosciuto, avrebbe così voluto sopprimere il vecchio. Nella stanza presso la porta vennero trovate macchie di sangue; ne vennero pure trovate sulle scarpe dell'arrestato Lanzi. Questi si protesta innocente. Sono andati sul posto il procuratore del Re ed il giudice istruttore.

Stritolato da un treno
Si uccide cadendo da un ponte da muratore

Bologna, 23, notte.

Questa mattina il bracciante Giovanni Galli, d'anni 71, si trovava alla stazione di Castenaso, ove si era recato a salutare il proprio fratello, che doveva recarsi a Bologna, quando, perduto l'equilibrio, andò a cadere sotto le ruote del treno in moto N. 123, proveniente da Porto Maggiore e diretto a Bologna. Le ruote hanno troncato di netto tutte e due le gambe al disgraziato. Il treno si è immediatamente fermato, ma era ormai troppo tardi.

Il personale di stazione accorse subito verso il punto ove giaceva il Galli. L'infelice fu sollevato da terra e deposto nella sala di aspetto, ove gli furono apprestati i primi soccorsi; ma lo inutile, perchè il poveretto dopo pochi minuti spirava.

Da una prima inchiesta sembra accertato che nessuna responsabilità spetta al personale di macchina del treno.

— Certo Felice Sanzarini, d'anni 36, muratore, si trovava, nel pomeriggio di oggi, sopra un ponte alto due metri da terra, nel costruendo albergo di fronte alla stazione, quando avendo perduto l'equilibrio, cadde al suolo, restando all'istante cadavere.

La tragica morte
di due giovani salumieri

Cuneo, 23, notte.

Sono giunti stamane da Carrù precisi particolari intorno alla morte tragicamente avvenuta, di due giovani garzoni della salumeria del sig. Eduardo Giuliano di Carrù. Certi Baggetto Antonio, di Domenico, di anni 16, da Cinzianberto e Doglio Pietro di Matteo, d'anni 26, da Rivarolo Canavese, garzoni di detto salsamentario, si erano coricati in una camera dove era stato acceso durante la giorna, un braciere a carbone per il prosciugamento del lardo e dei salumi.

Quando essi furono addormentati, la forte esalazione del gas carbonico che si sprigionava dal braciere che stava spegnendosi, aveva cagionato l'asfissia dei due giovanotti, senza che essi se ne accorgessero.

Al mattino il padrone recatosi per svegliarli, si accorgeva che uno di essi era morto e l'altro moribondo.

Chiamati d'urgenza i dottori Bertone e Busto, essi constatavano la morte del Baggetto. Invano cercarono di richiamare in vita il Doglio ché poco dopo esalava l'ultimo respiro. L'autorità giudiziaria indaga per le eventuali responsabilità.

Bambina che si uccide cadendo da una terrazza
Sette coltellate

Busto Arsizio, 23 sera.

Un'orribile disgrazia è avvenuta alle case operaie della Manifattura Cattaneo, ove abita la famiglia Ferrario. La bambina Ferrario Gemma, d'anni due, mentre stava giocando, cadeva da un terrazzo, alto otto metri, al suolo. La piccina fu raccolta in uno stato compassionevole, e stamane cessava di vivere.

— Dal vicino paesello di Olgiate, in Val d'Olona, giunge notizia di un grave fatto di sangue. In seguito a disputa vivace, il giovane Landoni Stefano feriva al viso con uno schiaffo l'operaio Emilio Robba. Alla sera però quest'ultimo attendeva il rivale, e vendicava, ferendo, colle sette coltellate il Barone con un coltello da cucina.

Il Robba è tenuto in stato di arresto. Il ferito è guaribile.

Il ritorno trionfale dell'"Ausonia bis,,
da Brescia a Verona

Brescia, 23, sera.

Tutta la giornata di ieri è stata impegnata nel compiersi la *toilette* generale del dirigibile *Ausonia Bis*, e nel compiere una importante modificazione ai piani.

Stamane, i soldati e i meccanici specialisti furono affaccendati ancora attorno al dirigibile per prepararlo alla partenza. Ne quale è avvenuta alle ore 10,10.

La partenza

L'*Ausonia Bis* si è subito elevato in aria a un centinaio di metri, volgendo la prora verso Milano e poi verso Brescia.

I palloncini-sonda, lanciati alle ore 10, avevano dato vento di nord-ovest, verso Mantova. E se i piloti avevano l'intenzione di dirigere *l'Ausonia Bis* verso l'hangar di Bosco Mantico, questo avrebbe dovuto navigare bordeggiando.

Prima di prendere posto nella navicella, il Piccoli ed il Benigni si consultavano sulla opportunità o meno di navigare, con o senza motore. Ma prevalse l'idea più prudente di applicare il motore.

Alle ore 10,15, i due aeronauti salgono nella navicella: si fanno poi raccogliere le corde *guiderope*, dopo che il dirigibile è stato trascinato in mezzo al prato, nel punto migliore per l'involamento. Ad un certo punto, il pallone è lasciato orizzontarsi al vento. Sul prato delle stabilimento per la soda, non sono che una trentina di persone, che assistono alla partenza, fra giornalisti ed amministori.

Alle ore 10,45, *l'Ausonia Bis*, finalmente, si eleva maestosamente: il Nico Piccoli, al sotto è al motore, e il Benigni alle altre manovre. L'equilibrio dimostrato dal dirigibile è stato meraviglioso. A venti metri da terra il Piccoli dà l'accensione al motore, e *l'Ausonia* si dirige su Milano. Poi, però, eseguisce un mirabile viraggio, e si mette in direzione di Verona, per la parte di Brescia.

Il percorso da Borgo San Giovanni a Brescia è compiuto inappuntabilmente, in pochissimo tempo, senza nessun incidente.

I primi a vedere il dirigibile dirigersi verso la nostra città, sono stati gli abitanti della parte esterna del rione di Porta Milano. L'entusiasmo della città alla vista della maestosa aeronave, che procedeva con una meravigliosa regolarità e stabilità, è stato grandissimo. La gente affollava le soglie delle botteghe, e per le strade tutti erano con gli occhi in aria, ammirando la bella forma di sigaro dell'*Ausonia Bis*. Il passaggio sulla nostra città è avvenuto alle ore 10,55.

L'*Ausonia Bis* si è messo a filare in direzione di Verona.

Lo seguono due automobili, una del signor Nico Piccoli, e l'altra del signor Compostella, di Padova, con alcuni giornalisti.

Una sosta a San Martino

Desenzano, 23, ore.

Il dirigibile *Ausonia Bis* è giunto a Desenzano alle ore 12,30. Alle ore 13 è disceso all'Ossario di San Martino, dove i piloti firmarono la seguente dedica di reverente omaggio alla memoria degli eroi: « I piloti dell'*Ausonia Bis*, primi qui scesi per vie serce, auspicano all'avvenire d'Italia ».

Il dirigibile è poi ripartito, alle ore 13,20, fra la nebbia ed il vento.

L'arrivo a Boscomantico

Verona, 23, ore.

Gli ultimi telegrammi da Brescia avevano ieri sera annunciato che Nico Piccoli voleva oggi tornare a Boscomantico col suo dirigibile, ad ogni costo. L'attesa, già vivissima, che regnava in città, fu accolta da questa notizia, e divenne addirittura febbrile. La partenza — era stato detto — doveva aver luogo al lavoro del sole. *L'Ausonia Bis*, quindi, poteva giungere a Verona verso mezzogiorno. Il solo magnifico molto grande folla a recarsi verso Boscomantico, sebbene la distanza dalla città dall'*hangar* non sia troppo breve: circa otto chilometri. I pochi soldati rimasti alla palazzina di Boscomantico — gli altri erano andati a Brescia — avevano fatto tutti i preparativi necessari. Le enormi porte di ferro dell'*hangar* erano aperte. Corde, scale, ed altri attrezzi erano preparati per ogni evenienza: tutto, insomma era pronto per accogliere il tanto atteso aspile.

Venne però mezzogiorno, e dell'*Ausonia Bis* non si avevano ancora notizie.

Solo alle ore 12,15, giunse a Boscomantico la notizia che il dirigibile era partito felicemente da Brescia, stamane, alle ore 10,30, e che, dopo alcune splendide evoluzioni sulla città, si era diretto verso Verona.

Il nervosismo che già si era impossessato di tutti, crebbe ancora più: fu allora un continuo salire e discendere i duecento e più gradini, che conducono alla terrazza dell'*hangar*, da dove si scrutava incessantemente l'orizzonte, in attesa di veder comparire da un momento all'altro l'*Ausonia Bis*. Il momento della vittoria finale, del vero trionfo, si avvicinava ormai a grandi passi: tutti lo presentivano, ed erano invasi da quella viva emozione che precede un grande avvenimento.

Verso le 13, però, una fitta nebbia scendeva lentamente, avvolgendo ogni cosa: dalla terrazza si cercava ancora di scrutare in distanza, ma ormai era impossibile: non si vedevano più neppure i primi alberi in fondo alla pianura. Contemporaneamente, il vento gelido, che soffiava fin dal mattino, diveniva sempre più forte, ed i bravi soldati dell'*hangar* cominciavano a patire dal freddo.

Parvano, i due coraggiosi aeronauti, continuare il loro difficile viaggio con questa nebbia, con questo vento?, si domandava. Tutto lasciava ritenere di no. Ma all'*hangar* si sperava ancora: si sperò in continua vedetta, in mezzo al quale la temperatura si era abbassata di molto. Il freddo era divenuto intenso, ciò che rendeva estenuante ancora più il vivace dell'*Ausonia Bis*, in quella attesa febbrile, tormentosa, passarono le 14, le 14,30, le 15: ed ancora nulla!

Alle 15,30 circa, un grido formidabile di « Evviva! », scoppiava tra i soldati. L'*Ausonia Bis* stava per giungere...

E' vinto! Tutti guardano in alto, cercano di distinguere tra la nebbia fittissima: non si vede nulla, assolutamente nulla; ma si sente distintamente il rumore regolare del motore. Non vi è più dubbio: la grande prova è stata compiuta; l'*Ausonia Bis* ha vinto l'aria, il vento, la nebbia! E' uno spettacolo davvero commovente vedere l'entusiasmo dei soldati, dei meccanici, di tutti. I soldati accorrono di qua e di là, senza sapere quel che si fanno, perchè non vedendo gli aeronauti non possono facilmente in alcun modo l'atterramento. Solamente essi gridano, per farsi sentire, per far comprendere a Nico Piccoli ed al tenente Benigni che sono arrivati all'*hangar*, reso loro invisibile dalla nebbia. I valorosi aeronauti si sono evidentemente accorti di essere giunti al luogo preciso, dove si trova l'*hangar*, perchè dal rombare del motore si comprende che essi girano continuamente sull'*hangar*. Ad un tratto, un colpo secco sul tetto rimbalzò dell'edificio fu necessario tutti da quella parte, e scoppia un nuovo, entusiastico grido di « Evviva! ».

E il *guiderope*, lanciato dal dirigibile, che lo lasciò sul tetto. In un attimo la corda è afferrata da cento mani, la tirano verso il piazzale occidentale, ove, giunti i soldati, cominciano ad abbassare la corda.

Il momento della discesa dell'*Ausonia* fu momento veramente solenne. Vi fu un istante di grande silenzio, anche il motore dell'*Ausonia* aveva cessato di pulsare: ancora pochi istanti, poi un formidabile urrà che salutò l'arrivo del dirigibile.

Il sig. Nicola Piccoli e Benigni ringraziano sentitamente i presenti. Sono le 15,15: e pochi minuti dopo l'*Ausonia* fu legata a terra, a 50 metri dalla porta dell'*hangar*.

Nico Piccoli ed il tenente Benigni sono indenni dal freddo, colle mani screpolate e ferite per le manovre compiute; ma col viso raggiante per la vittoria. I presenti li baciano e li abbracciano, esprimendo la loro ammirazione per lo splendido *raid* da loro compiuto.

La strage fatta in un "restaurant,,
da un'esplosione di gasolina

Mosca, 23, sera.

Un'esplosione di gasolina ha causato un incendio in un restaurant. Tre persone sono rimaste sotto le macerie del restaurant ed altre sono state gravemente e diverse leggermente.

REATI E PENE

Sepolto sotto una frana

(Tribunale penale — 23 gennaio).

Mesi or sono nell'isolato di via Frejus, N. 39, alcuni operai erano intenti allo scavo del terreno per la costruzione d'una casa dell'impresario Francesco Ferrero. L'opera era ancora al suo inizio: non erano state ancora iniziate le fondamenta e soltanto una scarpata di parecchi metri s'elevava dal livello della strada già quasi a picco. Tutto era proceduto bene fino allora: il terreno aveva resistito senza puntelli anche all'impeto delle piogge abbondanti dei giorni passati, soltanto da un lato, ove uno strato di sabbia aveva forse assorbito in maggior copia l'acqua piovana, il terreno presentava qua e là profonde screpolature che ben a ragione non rassicuravano gli operai che sotto di esso dovevano compiere l'opera loro.

Bonardo Luigi, Vinao Andrea e Piva Marcantonio avvertirono dell'imminente rimaneia l'impresario Francesco Ferrero, il quale diede prontamente ordini perchè quel lato pericoloso venisse puntellato. Si apprestarono essi all'opera gli stessi Bonardo e Piva, ma quando il lavoro già felicemente pareva compiuto, la frana cadde con impeto violento e precipitò al basso, travolgendo i disgraziati operai, che non ebbero il tempo di porsi in salvo.

Il Bonardo se la cavò con leggiere contusioni, ma il Piva, che non aveva potuto liberarsi dal cumulo enorme di terra che gli era caduta sulle spalle, rimase per qualche poco sepolto. Estratto dai compagni, accorsi, non diede quasi più segno di vita: poche ore dopo il disgraziato moriva.

Interessati dall'Autorità giudiziaria regolare inchiesta per l'accertamento delle responsabilità, questa si chiuse con il rinvio a giudizio dell'impresario Francesco Ferrero sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Innanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale si svolse stamane il processo. Ma il Collegio giudicante non volendo stabilire la responsabilità del Ferrero, ed in seguito alle deposizioni dei testi, che dichiararono avere fatto ogni possibile per evitare l'imminente pericolo, in modo assolto, per non provata reità.

Presidente: cav. Vigerano; P. M.: avv. Stroppa; difensore: avv. Deantoni; cancelliere: Gay.

Tra sindaco e segretario

(Tribunale Penale — 23 gennaio).

Non è la prima volta che nelle Amministrazioni comunali sorgono degli attriti tra il sindaco ed il segretario.

Nel Comune di San Gillio, il signor Bussone Enrico, che da parecchi anni copre con onore la prima carica del paese non era nelle simpatie del signor Gassardo Emilio, in allora segretario comunale.

Una sera della scorso, settembre, dopo aver abbondantemente sacrificato a Bacco, il Gassardo entrò nella sala consiliare, rimproverando i consiglieri perchè, a suo avviso, si lasciavano menare per il naso dal sindaco, aggiungendo che egli si sarebbe vendicato alla sua entrata nella sala. Dopo di che strafottì malcerto sulla grande, affrontò il sindaco, che era apparso sull'uscio, e per poco non lasciò cadere sulla sua testa un'urna che doveva servire alla votazione.

Nè si accontentò di questo, chè recatosi in una vicina osteria, riprese le sequele d'insulti e di minaccie contro il signor Bussone, che si era colà recato, con gli amici, a bere un bicchierino. Intervenuti questi, accorsi a frenare i bollenti spiriti del troppo focoso segretario.

Allo scopo di tutelare la sua dignità, così poco rispettata da chi nel grado ne aveva il dovere, il signor Bussone querelò l'imprudente segretario.

E affinchè così, nella causa svoltasi oggi davanti il Tribunale, i consiglieri di quel paese, i quali, disapprovando l'atto inconsulto del Gassardo, dichiararono loro che egli in quel momento era più che ubbriaco.

Il Tribunale volle essere mite, ed accordandogli dunque le chieste, condannò il Gassardo a 250 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale.

Presidente: cav. Gallenga; P. M.: avv. Romeri; Parte civile: avvocati on. Ivaldi e Zoi; Difesa: avv. Motta; cancelliere: Germano.

Proprietari di apparecchi automatici
alla sbarra

Novara, 23, notte.

Tolti dal fisco, permessi non ovunque, sequestrati dalla P. I., restituiti dalla magistratura, gli apparecchi automatici che locontriamo nei Bars e nei Caffè non hanno ancora ottenuta una definizione giuridica soddisfacente di fronte all'art. 421 del Cod. pen. Ieri, dinanzi al pretore, sono comparsi i signori Scotto, Giardini, Bolongaro, imputati tutti di aver tenuto e favorito il giuoco d'azzardo, rappresentato da sei macchinette automatiche, le quali, contro l'imprimissione di una moneta, davano o non davano al pinocchiere, la soddisfazione di vincere un gettone fungibile in una bibita da consumarsi nello stesso locale.

L'avv. Guido Graj sostenne doversi una buona volta dar termine alle incertezze della giurisprudenza ed alle spettacole indecoroso per cui il barometro della morale ha lamentabili oscillazioni a seconda delle latitudini, tanto da verificarsi il curioso caso di vedere già automatici permessi a Milano e a Torino, proibiti a Venezia, autorizzati a Roma, perseguitati a Firenze.

Il pretore, benchè il P. M. avesse richiesto otto giorni d'arresto, oltre alla multa e la confisca delle sei macchine, del valore di un migliaio di lire, assolve tutti gli imputati per insufficienza di reato.

Pretore avv. Barberis; difensore: avv. Guido Graj.

L'assoluzione di un senatore

Roma, 23, ore.

Si è adunata stamattina alle 10 la Commissione permanente di accusa del Senato per giudicare una contravvenzione elevata al senatore Ignazio Buoncompagni Ludovisi principe di Venosa, perchè il 12 giugno 1910 transitava coll'automobile di sua proprietà lasciando aperto lo scappamento e facendo così sprigionare un denso fumo, allo che costituisce contravvenzione a norma dell'articolo 9 del regolamento sui veicoli a trazione meccanica.

La Commissione di accusa era composta dei senatori Bissarma presidente, Pagano, Buccelli Giovanni, Borgata, Schupfer, Giorni, Bertetti, Fiocca, Gabba. Fungeva da Pubblico Ministero il senatore Tofano.

Difendeva l'imputato l'avvocato Gaetani. La Commissione dopo lungo esame dell'agente municipale che aveva elevato contravvenzione allo *chauffeur* che conduceva l'automobile, il Pubblico Ministero e il difensore, ha accolto il principio Buoncompagni, non ritenendo raggiunta la prova del reato.

Il procedimento contro il senatore Piero Lacava fu rinviato ad altra udienza, avendo questi giustificato la sua assenza per legittimo impedimento.

Per l'educazione della donna

Roma, 23, ore.

Il Consiglio nazionale per l'educazione della donna ha esaurito le sue adunanze con l'approvazione di un esteso programma di lavori, che le varie sezioni del Consiglio sono chiamate a svolgere nel corrente anno sia in ordine alle condizioni giuridiche e all'educazione della donna, sia in ordine all'igiene e all'assistenza della famiglia, sia infine in ordine alla tutela delle emigranti. La presidentessa del Consiglio, contessa Spalletti, prima di dichiarare sciolta la sessione, ringraziato l'assemblea per il vivo interessamento col quale seguirà lo svolgersi dei lavori, e poi ha riassunto le sue impressioni e quelle dei membri dell'ufficio direttivo, ma il Consiglio non le ha accettate e perciò ha confermato in carica all'unanimità tanto la presidente, quanto il Comitato direttivo. L'assemblea ha quindi stabilito di tenere il prossimo Congresso nazionale in Napoli, e invio alla signora Cammarota, che fu parte del Consiglio, l'espressione della viva parte presa da tutte le consocie al dolore irreparabile che recentemente la colpiva coll'immatura perdita del figlio.

Per combattere le malattie degli ulivi

Roma, 23, ore.

Il ministro di agricoltura ha dato incarico all'ispettore generale comm. Danesi di recarsi a Porto Maurizio affine di promuovere sollecitamente colà l'istituzione di un consorzio antifillosserico e di un ufficio speciale e di attuare provvedimenti per una efficace lotta contro le malattie degli ulivi.

Marco di fabbrica.

UN MEDICO
dichiara che la Emulsione Scott può somministrarsi con vantaggio ad ammalati di ogni età: "Nella mia lunga pratica ho sempre prescritto la Emulsione Scott e posso affermarne l'efficacia ed i benefici effetti, specialmente per ciò che riguarda la scrofolosi e le altre malattie di natura specifica, che troppo spesso affliggono l'uman genere dall'infanzia alla vecchiaia."

Dott. Antonio Mantovani,
Medico-Chirurgo, Novemanni di Roccastrada (Grosseto).

Nelle malattie derivanti dalle impurità del sangue è soltanto la Emulsione Scott che offre la maggior sicurezza di guarigione per la superiore qualità dei componenti, amalgamati col processo unico di Scott. Le altre emulsioni non possono corrispondere allo scopo, perchè non sono uguali alla "Scott"; questa può sempre fare quello che le altre non fanno.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla lacciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.
La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Stamane, alle ore 11, spirava

Costanza Tadini Mosca
vedova di Luigi Tadini

I due piccoli orfani STENO e LEA, ed i parenti, danno il tristissimo annuncio.

La sepoltura avrà luogo ad Orta, domani, alle ore 10.

Stella, 23 gennaio 1911. 600

Il marito e le famiglie PERRONE, MAFFIOTTI e CHIDA, vivamente commosse e riconoscenti ringraziano tutte le cortesi persone, che onorarono la memoria della loro cara estinta:

Maddalena Perrone n. Perrone

E chiedono venia a chi nella dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annuncio.

Biella, 23 gennaio 1911. 602

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Busti e Ginnastica pei difetti del dorso
D. Zumaglini e Bravetta, Corso Siccardi, 18, Torino 206

Ristorante Birraria Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Spaghetti al sugo - Scaloppine ai Madera - Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del giorno 0,80; Minestra 0,60.
Cenare di lusso per 10 piatti a L. 25 — Pensioni mensili a convenire — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rinnovate a nuovo, con tutti i comforts moderni da L. 3 in più — Vasca - box riscaldato fuori per banchetti, capace di oltre 300 coperti.
Proprietari: GRUGNETTI.

Ordinate le Automobili nuove con
PNEUMATICI
PIRELLI
e otterrete una polizza di
ASSICURAZIONE
GRATUITA
contro i danni all'automobile
La stessa assicurazione gratuita verrà data a chi possedendo già automobili le munisce di pneumatici
PIRELLI

Chiedere dettagli:
all'AGENZIA ITALIANA PNEUMATICI PIRELLI
alle FILIALI PIRELLI & C.,
alle FABBRICHE DI AUTOMOBILI,
a tutti i Depositari e Grossisti di Pneumatici Pirelli e
alla Soc. An. Ital. di Assicuraz. contro gli Infortuni.

Cronaca Cittadina

L'entusiasmo di Parigi per la nostra Esposizione

La camera di Mazzarino alla mostra retrospettiva
Al Valentino vedremo Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Sotto l'apparente ufficialità dei ricevimenti che la città di Parigi ha fatto ai delegati torinesi, palpita una viva, fraterna cordialità: è tutto un fervore di opere per preparare degnamente, anzi splendidamente, la partecipazione della Francia alla nostra Esposizione.

Anche da questo punto di vista, che, d'altronde, era quello cui mirava specialmente lo scopo della visita a Parigi, si può dire che si sia raccolta larsultati veramente superiori ad ogni più bella speranza.

La partecipazione della Francia alla nostra Esposizione sarà quella di una vera nazione sorella, che partecipa ad una magnifica festa del progresso e della civiltà della patria nostra. La città di Parigi, poi, vuole dare al suo intervento un eccezionale carattere di importanza e di solennità. A questo scopo molti accordi si sono presi tra i rappresentanti di Torino e la autorità di Parigi, pronte ad appagare benevolmente i nostri voti.

Le meraviglie che Parigi riserba alla nostra Esposizione

La delegazione torinese si è divisa, oggi, i lavori proficuamente. Mentre alcuni membri, capitanati dal cavaliere Lavini, con alti funzionari della Paris-Lyon-Méditerranée, hanno trattato dei miglioramenti delle comunicazioni tra il Piemonte e la Francia, l'avvocato Levi e il consigliere Bevi si sono poi recati all'Hôtel de Ville, dove ebbero un convegno per studiare un sistema speciale d'illuminazione cittadina, che, a quanto sembra, si penserebbe di adottare anche a Torino, dove il Consiglio comunale votava poco tempo fa un fondo per il miglioramento della illuminazione di alcune vie e piazze.

Il comm. Mantovani, col comm. Testera, si recavano invece al Museo Carnalet, per intrattenersi col cavaliere Caïn, conservatore dei Musei civici di Parigi, a proposito della nostra Esposizione. Come si sa, il Museo Carnalet è una sezione dei Musei parigini dove sono anche raccolti documenti storici dell'epoca passata, riguardanti illustri italiani, che furono in Francia. Ora il cav. Caïn, che è un cultore ed un appassionato amatore della vita italiana dei secoli scorsi e che sta appunto ora scrivendo un'opera sugli ultimi giorni di Manin, ha promesso ai due rappresentanti di Torino che Parigi manderà nel suo padiglione la più splendida raccolta di cimeli con la ricostruzione preziosa di interi ambienti storici: per esempio, sarà portata la camera completa del cardinale Mazzarino.

Parigi, inoltre, esporrà documenti preziosi della sua storia, specialmente del secolo XVII. Il cav. Caïn ha assicurato che, nel mese venturo, egli sarà già a Torino, dove incomincierà la installazione dell'importantissima mostra retrospettiva.

Ma Parigi non ricostruirà solo con documenti e cimeli, antiche stampe, la città antica; ma offrirà anche una precisa ricostruzione della città moderna, con la sua esuberante vertiginosa vita, nelle più caratteristiche e svariate sue manifestazioni.

Mi diceva un cortese consigliere comunale dell'*arrondissement* della Senna, che, per mezzo di una recente invenzione, i torinesi potranno, in un angolo del padiglione di Parigi, avere la perfetta illusione, sia del movimento delle persone, sia — il che è più considerevole per i suoni ed i rumori ben appropriati — di ritrovarsi in mezzo al grande movimento dei *boulevards* di Parigi.

— Per chi non ama troppo ciò che ha odore di antichità — mi diceva argutamente il mio interlocutore, — questa parte vivace e briosa della moderna città avrà maggiore attrattiva, svelando anche a coloro che mai videro Parigi, ma che certo hanno pensato ad essa come ad una Mecca dei loro desiderii, la *charme* di questa città nostra, che è anche un po' vostra, perchè siamo sinceramente fratelli.

Il banchetto offerto dalla Camera di Commercio

Pochi discorsi, stamane, alla colazione intima offerta dalla Camera di Commercio. Ha parlato per primo il presidente della Camera di Commercio di Parigi, Legrand, il quale ha detto: «Italia e Francia sono già unite da tutti i legami che, geografia, storia, scienza ed arte, possano creare. Io ho sperato che gli interessi economici potranno riavvicinare anche più i figli di una stessa razza, fatti per intendersi e per amarsi. Durante gli ultimi terremoti che hanno devastato una delle vostre più belle regioni, noi abbiamo tenuto, come voi sapete, a prendere parte al vostro dolore: quest'anno noi saremo felici di prender parte alla vostra gioia, di unirci al mondo del lavoro internazionale per associarci alla soddisfazione che voi proverete di riunire nel quadro meraviglioso della vostra nobile città i prodotti dell'universo intero. La Francia, particolarmente lo vostre industrie parigine, ascriveranno a proprio onore di contribuire largamente alla grandiosa manifestazione che voi preparate; ma non ci accontenteremo d'inviare i nostri prodotti: verremo noi stessi in persona a restituirvi l'amabile visita che ci avete voluto fare oggi, recandovi l'espressione della cordiale simpatia che protessa la nazione francese verso la nazione italiana».

A questo saluto, che è stato coronato da immensi applausi, rispose il comm. Boccu, il quale fece notare che hanno cooperato alla cordiale intesa tra Francia ed Italia specialmente le Camere di Commercio. Ha raccomandato ai colleghi francesi di tenere l'occhio vigile su Torino, città eminentemente industriale, sentinella avanzata della Francia nei suoi rapporti commerciali con l'Italia: la Francia, quindi, deve favorire le aspirazioni ferroviarie del Piemonte.

E ne è data prova formale il comm. Derville, il quale esorta tutti i Francesi e il Governo italiano ad assecondare gli sforzi della Paris-Lyon-Mediterranée, che tenderanno molto prossimamente a rendere più stretti i vincoli ferroviari tra Francia e Piemonte.

L'on. Daneo pel Cenisio

Vi preannunciammo ieri che il *Radicali*, all'intervista col senatore Rossi, no avrebbe fatta seguire oggi una con l'on. Daneo, sempre a proposito di quella questione ferroviaria italo-francese che in questi giorni ha fatto realmente un gran passo, diventando il punto culminante della cordialissima intesa tra francesi ed italiani. L'intervista con l'on. Daneo è dunque oggi comparsa sotto il titolo: «Parigi e Torino, la porta d'Italia».

L'on. Daneo, dopo avere espresso il suo entusiasmo per le accoglienze francesi, si è mostrato lieto per il fatto che il viaggio dei Torinesi sia valso a dissipare ogni possibile malinteso tra le due vicine che hanno ogni interesse ad intendersi: «Noi latini» a dimostrare alla Francia — ha detto l'ex ministro della P. I. — come ormai sia aperto per essa un meraviglioso sbocco, che permetterà di controbilanciare certe influenze, il cui carattere non corrisponde ai sentimenti ed alle aspirazioni dei nostri due paesi. Secondo me, tale idea farà un gran progresso in seguito a questo viaggio a Parigi. Io penso, come pensano tutti i Piemontesi e tutti gli Italiani competenti in materia, che la linea del Cenisio, la quale attualmente è la nostra unica via di comunicazione diretta, debba rimanere per l'avvenire *la prima* tra tutte: debba essere, cioè, la grande via provvista di tutte le comodità, di tutti i perfezionamenti adeguati alla necessità del traffico, che in questi ultimi anni si è triplicato. Del resto, gli industriali francesi, il cui concorso sarà così prezioso per l'Esposizione internazionale di Torino, comprenderanno facilmente che in brevissimo tempo tale traffico diventerà dieci volte maggiore e che nemmeno il doppio binario sarà sufficiente. Dinanzi a tale previsione è dunque indispensabile prendere fin da ora provvedimenti adatti per la creazione di un *tunnel* di base, sul tipo di quello dei Giovi e della Porretta, la cui necessità è stata così mirabilmente dimostrata al Parlamento francese dall'on. Deloglise; in Italia si è già fatto un completo progetto che anche in Francia è stato accolto con simpatia. E' indispensabile che questo progetto rientri nel programma della conferenza di Roma per il miglioramento delle relazioni ferroviarie italo-francesi. Certamente, noi dobbiamo insistere presso il Governo italiano per avere il raddoppiamento della linea attuale, ma l'interesse dei due paesi esige che le categoriche promesse di Luzzatti e di Sacchi, per un progetto di costruzione del *tunnel* di base, siano immediatamente tradotte in realtà».

Per l'Esposizione del 1911

203ª lista di sottoscrizioni

	Somme	Liste precedenti L. 538000
D'Ezzillo Gaetano	»	500
Giordani Costantino (Calzoleria)	»	200
Borgarello Vincenzo	»	100
Folli Rita Carla	»	100
G. S.	»	100
Grande Angelo	»	100
Grossi Francesco	»	100
Grossi Maria	»	100
Pozzo Luigi di Luigi (allievo ingegnere)	»	100
Piccione Vittorio	»	100
Rolfo Raimondo	»	100
Parvis Magg. cav. Pietro	»	100
Salomone Giacomo (Capo Deposito, pensionato)	»	100
Zargino Giovanni (Capo Deposito, Pensionato)	»	100
Bernaro Vincenzo (macchinista pens.)	»	100
Argentero Giuseppe	»	100
C. C.	»	100
Oliveri Giuseppe	»	100
Cibrario Giovanni	»	100
N. N.	»	100
Arisio Giovanni	»	100
Sandri Francesco - Ira	»	100
Grindetti Lorenzo (Macellaio)	»	100
Sacherò avv. Melchiorre	»	100
Rambaldi Prof. Luigi	»	100
Rambaldi Origlia Giuseppina	»	100
Grasso Giovanni	»	100
Grasso Luigi	»	100
Cominetti Alfonso	»	100
Bergesi Dott. Francesco	»	100

Totale L. 5385500

L'assemblea della Sezione operai dell'U. N. Umberto I

Nelle sale dell'Unione Umberto I aveva già avuto luogo l'assemblea generale dei soci iscritti alla sezione operaia. Numerosi furono gli intervenuti, ai quali il presidente Mola espose in succinto i lavori da farsi nel novello anno, dopo di che il segretario Vitone riepilogò i lavori fatti dalla sezione nell'anno passato.

Fu dal suo canto votato un ordine del giorno nel quale ringraziano la Presidenza dell'Unione e della Sezione per la partecipazione al Congresso della Cassa Nazionale di Previdenza infortuni lo scorso ottobre, e si inviò un plauso per l'opera zelante dell'on. Ferrero di Cambiano a pro' della Sezione.

Risultarono eletti per il 1911: Mola Pietro a presidente; Regis Francesco Martino a vicepresidente; Beretta Attilio, Beltrame Giovanni, Donetti Enrico, Guidio Guido, Notario Paolo, Novelli Giovanni Battista e Torello Abele a consiglieri.

"Matricularum festa"

Quando l'anno scorso vedemmo passare per le vie il corteo medioevale degli studenti, celebranti la loro allegra festa annuale delle Matricole, esprimemmo il desiderio che questa dovesse ripetersi negli anni seguenti.

Ci consta ora che l'Associazione Universitaria ha organizzato anche quest'anno il battesimo delle Matricole. Esso sarà celebrato con tutte le norme goliardiche. Per l'occasione arriveranno rappresentanze di studenti da varie Università, e cioè, da Genova, Parma, Bologna, Firenze, Modena e Milano, alle quali precederà calorose accoglienze i colleghi di Torino. Le feste saranno tenute nei giorni 28, 29 e 30 gennaio. Ecco il programma:

Il 28: alle ore 20,30: Convegno all'Università e fiaccolata in onore degli studenti convenuti dalle altre città; alle ore 21,30: Ricchiesta al Kursaal Durio.

Il 29: alle ore 9: Radunata al Giardino della Cittadella: alle ore 10: Cavalcata per le vie della città; alle ore 11: Funzione all'Università: alle ore 15: Ballo al Kursaal Durio; alle ore 21: Serata di gala al Politeama Chiarella.

Il 30: alle ore 4 precise: Radunata a Porta Nuova; alle ore 4,20: Partenza per Pavia (via Milano); alle ore 10: Arrivo a Pavia; alle ore 11: Ricevimento d'onore in Municipio; alle ore 14,30: Cavalcata per le vie di Pavia; alle ore 16: Funzione all'Università; alle ore 18: Banchetto con gli studenti di Pavia; alle ore 21: Gran veglione goliardico «Gianduja».

Gli studenti saranno di ritorno il 31, per prepararsi all'altra festa tradizionale annuale di beneficenza per i loro compagni poveri, e cioè, per il Veglione Studenti e Sartine, che avrà luogo la sera del 4 febbraio, al Teatro Scribe.

Battaglione universitario

Il Battaglione Universitario, che l'Associazione Universitaria, si è proposto di fondare fin dall'anno passato, si è costituito appunto di questi giorni, per speciale cura di alcuni studenti.

Per accordi presi dalla Presidenza dell'A. U., con le competenti Autorità, ed in seguito alle leggi sui corpi armati volontari, speciali facilitazioni, riguardo al servizio militare, saranno accordate agli studenti del Battaglione.

Le iscrizioni, libere a tutti gli inscritti all'Università, Politecnico ed Istituti Superiori di Torino, si ricevono tutti i giorni dal custode dell'Università, signor Vozzo.

Quota unica di iscrizione è di L. 5, e dà diritto all'iscrizione gratuita dello studente al Tiro a Segno Nazionale. Agli studenti, che fossero già inscritti al Tiro a Segno, saranno rimborsate lire tre dal Battaglione.

Partenze

Sono partiti per Roma gli on. Goglio, Rovasenda, Di Robilant, Falconi, Casalini; ed i senatori Villa, Camerano, Biscaretti, Frassati Chironi, Ricci.

17 febbraio

La festa delle nazioni

I preparativi per il grande veglione della «Festa delle nazioni», il veglione indetto dall'Associazione della Stampa Subalpina, al teatro Regio, sono proceduti in questi giorni tanto più fervidi quanto più segreti. Ma oggi noi possiamo sollevare un lembo del velo che nasconde il segreto, e commettere qualche prima indiscrezione, qualche piccola indiscrezione che pure è già per sè sola promessa di grandi meraviglie.

Il palcoscenico del nostro Regio, avvezzo alle mille trasformazioni teatrali, ed avvezzo anche ad assumere i più differenti e fantastici aspetti nei veglioni che sono rimasti famosi, riprodurrà quest'anno una scena torinese, uno dei più belli e suggestivi punti panoramici della nostra città: la riva del Po al Valentino, là dove ora, tra le piante, biancheggiano le cupole e si appuntano le guglie degli edifici dell'Esposizione. La parte anteriore del palcoscenico sarà limitata da un balaustra, che terminerà ai lati in due chioschetti laterali. Al di là della balaustra scorrerà il Po. Il vecchio Eridano, per la grande occasione, avrà trasmutato, naturalmente, le sue acque in vino di Sciampagna... E oltre il fiume, quanto mai biondo e quanto mai spumeggiante, lo scenario, dipinto dal Ghedrizzi...no: la collina vera, la nostra bella verzicante collina si ergerà ridente, con ai piedi, sparsi i padiglioni delle Nazioni estere partecipanti all'Esposizione.

La mascherata dei Soci dell'Associazione della Stampa rappresenterà i «Cavalieri della Pace». *Gotta* e Manca hanno imaginato una rievocazione dei guerrieri che presero parte alle grandi battaglie del secolo XIX, dei percorsi dell'epopea napoleonica e delle guerre di Grecia e di Spagna e d'Italia, che verranno, dopo essersi combattuti ferocemente e portando impresse sulle truci figure i segni dell'ira, a suggellare il gran patto della pace, dell'affratellamento d'ogni nazione, unificati nella letizia della festa giocondissima. E alla pace e alle più dolci visioni li indurranno, più forse che la gioja del veglione, il sorriso di trenta ballerine, che raffiguranti con simbolici costumi; tutte le nazioni del mondo, danzeranno sul palcoscenico tutte le danze del mondo, dalla mazurca passa alla tarantella italiana, dal valzer parigino al *cake-walk* d'oltre oceano.....

E alla festa non mancheranno di partecipare, come hanno formalmente promesso, le comitive dei milanesi e dei genovesi, che recheranno la nota festosa della loro gajezza schietta. E fuori, il portone del Regio sarà trasformato in un arco trionfale, per accogliere degnamente tutti coloro che si lasceranno attirare dal fascino di tanta letizia....

Cose mirabili, dunque: cose straordinarie. E dire che delle indiscrezioni non siamo che al principio!

Per l'esattezza

A proposito dell'avventura toccata all'onorevole Casalegno, dobbiamo aggiungere che uno dei rapinatori — riconosciuti senza esitazione dal deputato — non è pregiudicato: l'Aldo Raviola, il padre di costui, un galantuomo, al scrivo che il giovane ha sempre lavorato e vissuto in famiglia. Prendiamo atto di questa sua dichiarazione, per la pietà che egli, come padre, ci ispira.

Una vecchia signora uccisa da un carro-tamagnone

Un orribile investimento è successo ieri in via Garibaldi dinanzi al N. 34, verso le 16, nell'ora cioè in cui più vivo è il movimento dei veicoli e dei pedoni.

In quel punto attraversava la strada, volendo forse entrare in un negozio, la signora Rosa Rosina vedova Bernardi, d'anni 80. Contemporaneamente avanzava in mezzo alla strada un grosso carro-tamagnone per il trasporto dei mobili, della Ditta Magistorna Cavalla, guidato da certo Giovanni Rua, d'anni 28.

La signora, che in quel momento era sui binari della tramvia, affrettò il passo, tentando di un momento all'altro il sopravanzarsi di una vettura tramviaria.

L'emozione e la fretta le impedirono di scorgere il carro-tamagnone, che era giunto lentamente da due grossi cavalli. Sfortunata! Inciampò nelle zampe posteriori di uno di essi e fu sullo stesso istante urtata nel petto da una sbarra del carro. L'urto fu così violento, che la povera signora barcollò e cadde al suolo, rimanendo distesa dinanzi alle ruote. Queste, con tutto il peso del veicolo, le passarono sul corpo schiacciandolo orribilmente! Un grido di raccapriccio sfuggì a quanti assistettero alla spaventevole scena; e subito un'enorme folla si accampò attorno al carro, che erasi intanto arrestato.

Il corpo della signora giaceva sotto al fusone, tra le ruote anteriori e quelle posteriori, e prima cura dei presenti fu quella di toglierlo da quella terribile posizione, nella speranza di poterla forse ancora salvare. Due guardie municipali, il pompiere Carlo Zotti, il conducente ed altri, fecero leva, sollevarono il carro, e l'infelice fu trasportata da una parte, in mezzo alla via. Il misero corpo era ridotto in condizioni pietose!

Tuttavia un medico del Municipio accorso con una vettura dell'ufficio d'igiene, constatò che il cuore aveva ancora qualche pulsazione e ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale di San Giovanni.

Le guardie civiche collocarono la vecchia agonizzante nella vettura, e mentre questa muoveva verso il nosocomio, il pompiere Carlo Zotti tratteneva in arresto il conducente, accompagnandolo in Questura, per l'accertamento delle responsabilità.

Nel tragitto la disgraziata signora spirò. E quando il dottor Costero la visitò, non potè che constatarne la morte avvenuta per la frattura del torace e gravi lesioni alla bocca frontale.

L'investimento produsse in via Garibaldi un grave ingombro, che durò oltre un'ora.

La disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Giacinto Ferrero, d'anni 35, fu urtato dalla sbarra di un camion sulla strada di Circonvallazione, presso il ponte sulla Dora, al Martinetto, e riportò varie escoriazioni alla mano sinistra. Accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, vi fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Cade dalla tramvia

Il meccanico Domenico Fusini di Pietro, abitante in via Po, 27, mentre si trovava sopra una tramvia in corsa Vittorio presso il corso Principe Oddone, cadde dalla piattaforma posteriore e battè il capo al suolo, riportando una ferita al cuoio capelluto, che fu giudicata guaribile in 25 giorni. Venne medicato al San Giovanni.

In ski alla Testa del Rutor

Il giorno 20 gennaio un drappello di 23 sciatori del 4.o reggimento alpini e del 1.o artiglieria da montagna, sotto la guida dei tenenti Gallo, Mazzini, Baratono, Nai, Gianbi, compiva la una giornata una ardita escursione alla Testa del Rutor (m. 3484), partendo da La Thuile.

Il drappello, con il completo arrivato, dopo essere pervenuto alla capanna Margherita (m. 2730) per via non agevole, calzava gli ski, coi quali in quattro ore raggiungeva la vetta.

Questa escursione merita un cenno, e per dimostrare la tecnica dello ski e perchè è la prima volta che un reparto alpino armato raggiunge d'inverno tale quota.

Il padre della sartina uccisa in Borgo San Donato morto sul lavoro nella fabbrica Metzger

Una triste fatalità pare adunque pesare sulle sorti della sventurata famiglia Cerruti, di cui ebbe tanto ad occuparsi la cronaca ai tempi dell'assassinio della sartina in Borgo San Donato! Il padre della ragazza era — come già notammo allora — un'ottimo operaio, stimato ed amato dai superiori e dai compagni per la sua laboriosità diligente, benvoluto da tutti nel borgo per la bontà del cuore. Viveva dividendo la sua ora tra il lavoro e la casa, dove era circondato dall'affetto della moglie e dei figli. Quando la notizia dell'assassinio della sartina si sparse improvvisa pel borgo, era stata una voce sola il compianto all'indirizzo dello sciagurato genitore.

Silvestro Cerruti — tale è il suo nome — aveva 52 anni. Lavorò, fin da giovane, come operaio, in parecchi stabilimenti industriali di Torino e nel 1901 entrò nella fabbrica di birra Metzger, dove si distinse subito e fu considerato tra i migliori. Quando la sciagura lo colpì nel suo affetto di padre, seppe essere forte contro il dolore e disse al signor F. G. Metzger, che gli rivolgeva parole di conforto:

— E' il destino che ha voluto provarmi... Bisogna rassegnarsi!

Si chiuse nel suo dolore e continuò a lavorare indefessamente sino a ieri, che fu l'ultima sua giornata. Un'ultima prova della generosità dell'animo suo ha dieda poco tempo fa, quando fu condannato l'ex-agente Pavani, uccisore di sua figlia. Non appena gli fu noto il verdetto dei giurati, ebbe una nube sul volto e mormorò:

— Io lo perdono!

Ieri il Cerruti è morto vittima del suo lavoro, col fianco schiacciato tra gli ingranaggi di una macchina.

Una barella della Croce Verde ne trasportò il cadavere al San Giovanni, dove il dottor Filippello constatò il decesso per gravi lesioni interne.

La moglie e la figlia superstite, accorse al nosocomio, parvero impazzire dal dolore e dovettero essere allontanate a forza dal cadavere del povero operaio.

Ci siamo subito recati alla fabbrica Metzger per assumere informazioni.

La morte straziante

Ecco in quali precise circostanze avvenne la raccapricciante disgrazia. In uno dei locali superiori della fabbrica è sito un grosso tino di metallo destinato alla saccarificazione della birra. Il governo del grosso recipiente era affidato al povero Cerruti, il quale compiva da molti anni tale lavoro, ed era quindi praticissimo del meccanismo. Per compiere la saccarificazione occorre sciogliere accuratamente le sostanze solide nel liquido, e perchè lo scioglimento avvenga nel modo necessario, l'acqua viene agitata da una specie di ringhiera mobile che gira, quando occorre, su un solido perno sito nel centro del tino. Tutti i giorni, nelle prime ore del pomeriggio, è prescritta una lavatura del recipiente, e tale incombenza toccava naturalmente al Cerruti che la compiva coll'aiuto di un altro operaio. Oggi verso le 2,10 il disgraziato uomo scese come al solito, nel tino, insieme al compagno suo di lavoro Brasso Alberto, d'anni 29. Il direttore tecnico della fabbrica, signor Well, che continuamente sorveglia la lavorazione interna rimase per qualche tempo nel locale mentre la lavatura veniva compiuta, poscia, chiamato da un cliente, si allontanò. Pochi istanti dopo udì delle grida di allarme e ritornato sul posto, vide fuori del tino il Brasso in preda ad indicibile emozione.

Che cosa era avvenuto? Questo: che mentre i due uomini compievano il loro lavoro, uno di essi, probabilmente il Cerruti stesso, fece inavvertentemente muovere la ruota che mette in azione il meccanismo che serve ad agitare il liquido. Il Brasso, più giovane e più svelto, potè in un salto uscire dal tino; il povero Cerruti invece fu preso al petto fra la parete del tino e il meccanismo movibile e riportò delle lesioni interne pur troppo mortali. Infatti quando il signor Well lo vide, il disgraziato era in uno stato compassionevole. Il suo viso esprimeva l'indicibile spasimo che lo martorizava.

Se il meccanismo, invece di fermarsi quasi immediatamente, avesse continuato a girare, anche per pochi istanti, certo il corpo del disgraziatissimo uomo sarebbe stato lacerato orribilmente.

Mentre il signor Well e gli altri operai accorsi pensavano al modo di recare soccorso al misero, venne da altri telefonato alla *Croce Verde*, i cui militi si recarono sul posto con lodevole sollecitudine. Sul posto erano pure nel frattempo accorsi il direttore amministrativo, signor Dorna, l'impiegato signor Vittorio Righini ed altri.

La difficoltà che si presentò prima alla mente degli accorsi, era quella di riportare il disgraziato fuori del tino, senza esporre lui e gli altri a peggiori guai. Perciò si pensò utile chiedere l'aiuto dei pompieri. Quando però i vigili giunsero nella fabbrica, il povero Cerruti era già nelle braccia degli astanti.

Tristi episodi

Con le maggiori attenzioni possibili fu trasportato al S. Giovanni, ove fu ricevuto dal dott. Filippello, come già dicemmo più sopra. Purtroppo però i sanitari non poterono fare alcun tentativo per salvarlo, poichè il povero uomo era già spirato lungo il tragitto.

Mentre il convoglio si avviava verso il nosocomio, giunse alla fabbrica un figlio della lacrimata vittima. Egli era stato avvertito del triste avvenimento, ma ignorava che si trattasse di cosa tanto grave. Il povero giovinotto appena apprese la verità fu preso da una crisi di pianto e si precipitò verso l'Ospedale per assistere il suo caro. Nel frattempo una signorina della fabbrica si recò nella vicina abitazione della famiglia Cerruti per avvertire la moglie. Per quanto l'ambasciatrice abbia cercato di nascondere in parte la verità, la povera donna comprese dal suo atteggiamento tutta la gravità della nuova sventura che era discesa sulla sua casa, e coll'animo agitato da uno strazio indescrivibile, si recò anch'essa subito al S. Giovanni, per abbracciare una ultima volta le spoglie mortali del compagno suo.

L'orribile disgrazia che ha gettato in uno straziante lutto una famiglia già tanto provata dalla sventura, ha vivamente addolorati i dirigenti e gli operai della fabbrica. Il consigliere delegato della Società, signor Giuseppe Metzger era in preda, quando lo vedemmo, ad una crisi di profonda commozione, tanto più sentita in quanto che la disgrazia era toccata ad un operaio anziano che godeva la generale benevolenza. Il signor Metzger ha subito dato disposizioni perchè alla disgraziata famiglia siano dati tutti i conforti possibili che valgano a lenire almeno in parte le orribili sofferenze della povera famiglia e dicano ai poveretti che il dolore loro è condiviso da quanti conobbero il povero operaio.

Il contratto di lavoro dei commessi ed impiegati di commercio

Ieri sera nei locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, si adunarono in cospicuo numero i soci della sezione commessi ed impiegati privati per una discussione sul Contratto di lavoro approvato dalla Camera di commercio tempo fa. L'assemblea era presieduta dal vicepresidente Addone, il quale dopo aver rivolto un saluto ai soci intervenuti in buon numero, disse la parola al relatore Bagnasco.

Questi propose a nome del Consiglio di direzione della sezione, un buon numero di aggiunte o di modificazioni a alle norme di base del contratto di locazione d'opera e allo statuto del Collegio arbitrale permanente per le controversie relative al contratto di locazione d'opera, aggiunte e modificazioni che verranno fatte vostre allo Camera di commercio, perchè voglia tenerle nel debito conto, provvedendo alle riforme necessarie della norme ora in vigore.

Il socio D'Ignazio, dopo aver portato un plauso al Consiglio direttivo per il lavoro compiuto, propose nuove modificazioni che dal Consiglio verranno prese in considerazione. Dopo di che la seduta si sciolse.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza meritata

Il signor Rag. *Arturo Ambrosio*, condirettore della *Società Anonima Ambrosio*, è stato in questi giorni insignito dalla *Croce della Corona d'Italia*, per lo sviluppo dato all'industria cinematografica e lo stabile alla vendita degli articoli di ottica e fotografia. Nel registrare questa lieta notizia, ricordiamo che lo splendido negozio *ottico, fotografia* di via *S. Teresa N. 5*, è stato assunto in questi giorni dai signori Giacomo Ubertalli e Francesco Moreschini, quest'ultimo già apprezzato direttore del ripario vendita fin dalla fondazione del negozio stesso. Gli splendidi e grandiosi magazzini, i più ammirati per bellezza del genere in Italia; il ricco assortimento che ne forma particolare dotazione, la competenza e buona volontà dei direttori sono coefficienti che certamente non mancheranno imporsi non solo a Torino, ma in tutta Italia. Al cav. Ambrosio i nostri rallegramenti. Ai signori Uberalli e Moreschini i migliori auguri di buoni affari.

Echi dell'inaugurazione del Gambrinus

L'enorme folla riversatasi sabato e domenica sera nelle splendide sale del *Gambrinus*, (si calcola a più di mille le persone che domenica sera non poterono essere servite per la grande affluenza), furono veramente colpite da meraviglia per la sfolgorio di luce che irradiava il magnifico ambiente. E poichè per una involontaria dimenticanza nel resoconto dell'inaugurazione pubblicato, non abbiamo accennato agli stupendissimi lampadari, riparliamo ben volentieri a tale trascuranza, annunciando su questo stesso colonne, che l'ideatore e fornitore di detti lampadari del saloni, è il signor Ferrario Carlo, Direttore della Compagnia Bruni (via Roma, N. 27).

Ci è pel dovoroso di ricordare che nell'elenco dei fornitori, merita di essere ricordato il pittore Cornaglia, che con gusto squisitamente artistico decorò in un rinascimento stile viennese le sale di prauzo ed i salotti riservati del primo piano. Notiamo per ultimo, che fra i presenti all'inaugurazione dello stesso *Gambrinus*, eravi pure il signor Mosino Andrea, il diligente assistente ai lavori di costruzione del locale; che fu complimentatissimo per la solerzia ed attività colla quale disimpegnò il suo compito durante i lunghi lavori.

Stato Civile di Torino

23 Gennaio 1911.

NASCITE: 31, cioè, maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Ferraris Carlo, con Cristiano Angela — Giolda Mario, con Mollo Teresa — Giusetto Giuseppe, con Bolognese Rosa — Pasquini Mario, con Zanoni Maria — Passerone Costantino, con Limoito Ornela — Turletto Umberto, con Fontana Ester — Boldrini Vincenzo, con Bello Francesca.

MORTI: Bertone Felicita, vedova Chiantore, d'anni 72, di Bagnolo Piemonte, casalinga, via Orme, 23.

Ghiglieri Rosa, id. 75, di Valperga Canavese, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 17.

Della Rocca Vittoria, nata Vigna, id. 52, di Bra, casalinga, via Monte di Pietà, 15.

Bevilacqua Giovanni Battista, id. 65, di Verolengo, industriale, corso Palermo, 2.

Porta Remigio, id. 67, di Drano, agiato, via Barbaroux, 43.

Carabelli cav. Innocente, id. 64, di Carnago, proprietario, corso Oporto, 51.

Penna Angelo, id. 80, di Camerano d'Asti, agiato, via San Donato, 35.

Riva Lucia, vedova Pomatto, id. 80, di Pertusio, via Belmasco, 3.

Gentina Giuseppe, id. 57, di Volpiano, falegname, via Madama Cristina, 105.

Poggio Carlotta, nata Nascimbene, id. 72, di Montevideo, agiata, via Sacchi, 46.

Preia Massimo, id. 57, di Agliè, piazza Emanuele Filiberto, 3.

Marabotto Caterina, vedova Viretto, id. 83, di Mondovì, casalinga, corso Valentino, 23.

Frattini Giovanni, id. 35, di Torino, commerciante, via Giulio, 8.

Bonandi Teresa, moglie Maestro id. 46, di Torino, sarta, via Consolata, 3.

Quaglia Caterina, id. 11, di San Secondo, scolara, via Venasca, 19.

Dagna Maria, vedova Cravero, id. 75, di Piobesi Torinese, casalinga, strada Nizza, 543.

Ghione don Felice, id. 64, di Gorrino, via Rivoli, 166.

Serra Elvira, nata Grandi, id. 55, di Roma.

Cordero Pietro, id. 80, di Priocca, stalliere.

Milotto Carola Maria, vedova Maniero, id. 69, di Torino, tessitrice.

Rossotto Carlo, id. 47, di Poirino, usellore.

Rocca Alberto, id. 45, di Costigliole d'Asti, contadino.

Nervo Claudio, id. 26, di Verrua Savoia, contadino.

Gorla Giovanna, id. 18, di Lombardore, contadina.

Mervot Ambrogio, id. 41, di Chambave (Aosta), carrettiere.

Oviet Maria, id. 35, di Torino, venditrice ambulante.

Navone Ercole, id. 73, di Pavia, cameriere.

Granjeaud Veneranda Maria, id. 62, di Torino, sarta.

Baldo Michele, id. 60, di Collaretto Castelnuovo, manovale.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 34, di cui 8 domiciliati 22, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 6.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 Gennaio:

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo poi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ed altri elementi meteorici:

Massima + 1,4 Minima — 2,5

Passo Gavirla. — Valle alpina al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 3,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 4,8

Stazione termometrica Mirafiori (Corso Unione):

Temperatura massima del giorno 23 — 1,2

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 11,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Loretzy*, opera del maestro Alfredo Catalani. (17.a rappresentazione d'abbonamento, turno diurno). — Ingresso alla platea, palchi e galleria, L. 3.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opera comica Campasiglio-Casarini). — Ore 20,45: *Il capitan Fracassa*, opera comica di Mario Costa.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana Bichel-Masi-Falconi). — Ore 20,45: *Fiorette e Fatapon*, commedia in tre atti di Rosenplut e Weber (Serata dell'attore A. Falconi). — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *Frisi amori*, commedia in tre atti, di G. Giacosa. — *Un signore occasionale*, farsa.

TEATRO BALBO. — (Compagnia di operette e opere comiche, di Carmen Marioni. — Ore 21: *Primavera sciupinita*, operetta in tre atti, del maestro G. Sartori. — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cambieri). — Ore 20,45: *La Mia Giuseppa*, (Scene del 1830), commedia in tre atti di Mario Leoni. — *Chiel e vlila, farsa*. — L. 0,55.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. Via della Zecca, 25 — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

TEATRO EDEN. — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Giovedì, ore 15, grande *matinée* per — Mezzo Pierino: 13 figli ed altre stravaganti attrazioni.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alle signore Patinatori — Ogni altri giorni [illegible]

Ieri, alle ore 7, mancava ai vivi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi,

Poggio Carlotta nata Nascimbene

d'anni 70

Ne danno, addolorati, il triste annuncio:

il marito comm. PIETRO POGGIO, tenente-generale a riposo;

i figli: Avv. GUIDO, colla consorte EMILIA GRIBAUDI e figlio UGO;

MARIA, col marito capitano LUIGI MERLO-PICH e figlia EMMA;

la sorella TERESA ved. CALCAGNI e figli;

i fratelli RONIFACIO e DAMASO colle rispettive famiglie;

il cognato prof. GIUSEPPE POGGIO e famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo nasc. martedì, 24 corr., alle ore 15, partendo dalla abitazione in via Sacchi, N. 46. 858

Quasi improvvisamente rapito all'affetto dei suoi, in età di 61 anni, col conforto della fede cristiana, moriva il

Cav. Innocente Carabelli

Ne danno straziati il doloroso annuncio la moglie NATALINA CAPELLO, il figlio GIOVANNI, la sorella ROSA in MEREGALLI, i cognati

ULTIME NOTIZIE

Una catastrofe ferroviaria in Inghilterra

Undici morti e cinquanta feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Un terribile scontro ferroviario è avvenuto stamane a Hopkinstown, nella contea di Pontypridd sulla Taff Vale Railway, tra un treno viaggiatori ed un treno carico di carbone. I primi vagoni del treno viaggiatori sono andati addirittura in frantumi, e tutti gli altri sono stati gravemente danneggiati. Parecchi viaggiatori sono stati travolti fra i rottami. Le vittime sono numerose.

Le vittime

Ma solo a sera tarda si sono conosciuti i particolari della catastrofe.

I morti sono undici e i feriti numerosissimi. I due treni, che si sono urtati, erano: l'uno, un treno passeggeri che parte da Porth alle 9,45 e deve giungere a Cardiff alle 10,25; l'altro un treno carico di carbone fermo sui binari della stazione di Hopkinstown.

Il treno passeggeri urtò contro quello carico di carbone con impeto terribile. Parecchi vagoni entrarono l'uno nell'altro; le schegge, i frammenti di ferramenta e di legname vennero proiettati lontano con spaventoso fracasso. Parecchi passeggeri rimasti miracolosamente incolumi, hanno fatto racconti terrorizzanti della catastrofe.

Il signor Richards dice che si trovava nel suo scompartimento di seconda classe quando improvvisamente si sentì sbalzato contro la parete del vagone. Il vagone si capovolse. Un terribile fracasso colpì le sue orecchie; rimase come assordito e perdette i sensi. Quando si riebbe, dopo essersi accorto di trovarsi imprigionato con i suoi compagni di sventura in un mucchio di macerie, potè afferrare una sbarra di ferro e farsi udire dai difuori. I salvatori, che erano accorsi udendo i colpi, si erano precipitati in suo soccorso, e apersero una breccia tra le rovine del treno e riuscirono a salvare lui ed i suoi compagni di prigionia e di sventura.

Una piccola gamba che si muove

Lo stesso viaggiatore ha raccontato di aver veduta una gamba di bambina rotta i rottami: la piccola gamba si muoveva ancora, segno che la piccola vittima era ancora viva. Egli vide, però, ad un certo punto la gamba rimanere ferma, irrigidita. Tratto poi dalle macerie, la piccola vittima fu trovata cadavere.

Un altro viaggiatore racconta che si trovava in uno scompartimento di terza classe e cantava insieme ai suoi compagni di viaggio, quando egli pure venne sbalzato contro le pareti del vagone e perdette i sensi. L'oscurità, sotto le macerie, era completa. Egli sentì lontano gridare e chiamare aiuto: scorse poco discosto da lui una donna che perdeva sangue da una larga ferita alla fronte. Egli si trovò tutto imbrattato di fango.

Tutti gli altri passeggeri del treno narrano orribili particolari della catastrofe.

I feriti sono numerosi ed i morti, come abbiamo detto, sono undici. Si crede però che ve ne siano altri sotto le rovine.

Quanto alle cause della catastrofe, si pensa che essa sia dovuta ad un errore di scambiamento.

All'ultimo momento si viene a sapere che i feriti sono circa una cinquantina.

Fra i morti trovansi tre membri del Consiglio esecutivo della Federazione dei minatori del Galles del Sud, che andavano alla conferenza nazionale dei minatori di Londra.

Una città araba bombardata da una corazzata inglese

Violenze contro le donne - Marinai uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 23, sera.

La Frankfurter Zeitung riceve da Costantinopoli che un grave incidente si è svolto il 19 di questo mese in Dahuga, sulla costa di Hadramaut. Secondo notizie giunte da Bassora, dei marinai inglesi avrebbero compiuto atti di violenza su delle donne musulmane. La popolazione cadde in grandissima agitazione, ed i marinai inglesi furono attaccati dalla folla sempre crescente, contro cui dovettero impegnare una lotta disperata. Molti dei marinai furono uccisi, e gli altri riuscirono a fuggire a bordo. In seguito a questi avvenimenti la corazzata levò le ancore e bombardò la città.

Il Kaiser si incontrerà con l'arciduca ereditario?

Altre visite reali

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

I giornali annunziano che verso la metà di marzo l'Imperatore Guglielmo si incontrerà con l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando nell'isola di Brioni. Però il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* smentisce la notizia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve poi da Pietroburgo che in quei circoli diplomatici si dà come molto probabile una prossima visita dell'Imperatore Guglielmo al Sultano a Costantinopoli. Pure secondo qualche giornale, sembra che il Re Nicola del Montenegro verrà a Vienna verso la metà del prossimo febbraio per far visita all'Imperatore.

La rivolta nello Yemen

Assyr in mano dei ribelli

Vienna, 23, sera.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: «Il governatore dello Yemen ha informato il ministero della guerra che le truppe turche si sono ritirate verso Sanaa, raggiungendo la città prima dell'arrivo dello sceicco ribelle Idris. Idris ha già minacciato parzialmente l'assedio di Sanaa. La fortezza possiede provviste e munizioni per due mesi, per sostenere l'assedio. La provincia di Assyr è in mano dei ribelli che si calcolano a 70 mila uomini. Urgono rinforzi».

La vera causa del disastro dell'"U. 3,,

(Servizio speciale della Stampa).

Kiel, 23, sera.

L'inchiesta sulle cause del disastro dell'«U. 3» ha portato ad un rapido risultato. La catastrofe è stata veramente causata dalla valvola del tubo di ventilazione: essa non era completamente chiusa nel momento in cui l'«U. 3» si sommerse. La valvola viene comandata dall'interno per mezzo di una ruota a mano, e un indicatore mostra la posizione di chiusura. L'indicatore segnava chiuso: non si tratta quindi di un errore di manovra; la spirale di accinto che trasmette il movimento alla valvola era molto accorciata e corrosa. Il marinaio che ha chiuso la valvola credeva quindi di averla chiusa completamente, mentre essa rimaneva semiaperta. Attraverso l'apertura entravano nel sottomarino cinque metri cubi di acqua al minuto, ma il sottomarino è fornito di tre pompe elettriche che possono espellere dodici metri cubi d'acqua al minuto, se non che le pompe non funzionarono. L'ing. Iven chiuse le paratie stagne e tolse la valvola elettrica per evitare un corto circuito. Il capitano si mise nella torretta, l'ing. Iven diede ad ogni uomo una cartuccia di soda da tenersi in bocca per assorbire l'acido carbonico. Quando la comunicazione telefonica si interruppe, la comunicazione con l'esterno fu mantenuta picchiando con un martello sulle pareti del sottomarino, secondo il Codice di Morse. Più tardi fu stabilita una comunicazione per l'aria.

Il nuovo trionfo di Zacconi

in una recita di beneficenza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Come è noto, Ermete Zacconi ha chiuso ieri sera, con un magnifico successo, le sue recite all'Antoine, ma oggi ha consentito a dare una *matinée*, per contentare i numerosi suoi confratelli d'arte che di sera non avevano potuto assistere alle recite italiane. Per tale spettacolo straordinario, Zacconi aveva trovato ospitalità al teatro della Porte Saint Martin. La recita era di beneficenza, a vantaggio della Società tra gli attori drammatici. Zacconi aveva scelto un applaudito lavoro francese del suo repertorio, *Nuovo idolo* di De Curel. Il pubblico era enorme, la vittoria trionfale di Zacconi ha avuto una nuova consacrazione splendida e commovente.

Se Zacconi potesse ancora recitare a lungo a Parigi, egli non raccoglierebbe successo più durevole e più significativo di questo inverno teatrale parigino. La dimostrazione fatta oggi a Zacconi, come pelle scorse sere è indimenticabile. Si era detto da qualcuno che il maggiore effetto era raggiunto dal nostro attore con la mimica delle mani, perciò Zacconi oggi ha recitato quasi sempre con le mani in tasca, riuscendo egualmente a trascinare il pubblico ad un vero delirio di entusiasmo, per la efficacia della sua arte. Zacconi è stato festeggiato con interminabili acclamazioni e con una pioggia di fiori. Il pubblico era un imponente pubblico cosmopolita.

Domani sarà offerto a Zacconi una colazione da autori teatrali e giornalisti, ecc. In serata poi egli ripartirà per Nizza, dove darà due spettacoli, prima di andare a Milano per il carnevale.

Grecia, Serbia e Bulgaria

per le questioni balcaniche

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 23, sera.

La *Tribuna* serba annunzia che il Re di Grecia visiterà molto probabilmente nella primavera prossima le Corti di Serbia e Bulgaria, e che si è intrattenuto di questa questione col ministro di Serbia e di Bulgaria, ad Atene.

Secondo la stampa i circoli diplomatici di Atene credono che si stia trattando una azione comune fra Grecia, Serbia e Bulgaria, per tutte le questioni balcaniche.

Mitì condanne nel secondo processo

per i fatti di Mohabit

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, sera.

E' terminato oggi il secondo processo sui disordini di Mohabit, che ebbe luogo di fronte ai giurati. Interessante è stato che il presidente Unger nel suo riassunto ha espresso la seguente opinione: «Fare resistenza a degli agenti che abusano della loro posizione per compiere delle brutalità non significa violare la legge? Per esempio, nel caso Hertzano (un pacifico borghese che fu ucciso dagli agenti a sciabolate durante i disordini), se qualcuno si fosse opposto agli agenti, non avrebbe violata la legge, nemmeno se avesse fatto uso delle armi». Questa frase del presidente completa la giustificazione della condotta della Polizia, condanna dai giudici del primo processo. Le condanne distribuite dai giurati sono molto miti. Contro diciassette sono stati assolti, e la condanna massima è di un anno e tre mesi di carcere, mentre le disposizioni di legge avrebbero potuto anche fino a 15 anni.

Dissepolti dopo undici giorni

Rouen, 23 sera.

Sono stati tratti vivi due operai terrazzieri che da undici giorni si trovavano sepolti in seguito ad una frana in una cava di argilla a Venneseville. Soltanto i primi giorni si era riusciti a far avere loro dei viveri.

I sepolti nella cava di Venneseville sono stati estratti verso un'ora di questa mattina. L'operaio Belanger è stato estratto per il primo ed è stato condotto su di una barella a casa del sindaco. E' stato poi estratto l'operaio Groult. Essi non sono accasciati dalla fame, ma la sete, il freddo e l'umidità. Per dissetarsi hanno fatto uso delle infiltrazioni dell'acqua attraverso il suolo.

I due sepolti credevano di essere rimasti sotto terra soltanto otto giorni, invece è 11 giorni e mezzo.

La serata di gala all'Opéra

in onore dei torinesi

Il gran banchetto al Palazzo d'Orsay

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, mattino.

Nel pomeriggio molti membri della delegazione si sono recati alla Camera dei deputati ad assistere alla seduta; altri continuarono la loro visita alle varie autorità: ma si trovarono tutti riuniti alle 7 al Palazzo d'Orsay per un pranzo offerto dal Comitato repubblicano dell'Industria e del Commercio. Si tratta di un banchetto tenuto ogni mese dalla potente Associazione repubblicana dei commercianti e industriali, che conta 25,000 soci in tutti i dipartimenti della Francia. Il pranzo è passato fra la più schietta e simpatica cordialità nella magnifica sala addobbata con trofei e bandiere italiane e francesi. Convennero più di 300 commensali. Brevi sono stati i brindisi, perchè la rappresentanza torinese doveva recarsi alla serata di gala all'Opéra. Il presidente Mascuraud ha pronunciato un discorso vibrante di affetto per l'Italia e di entusiasmo per la nostra Esposizione: la sala è sorta tutta in piedi ad applaudire freneticamente, anche perchè l'oratore volle portare un caldo saluto alla stampa italiana ed alle signore italiane.

Dopo la risposta del sindaco di Torino, Bellan pronunciò un nuovo magnifico discorso inneggiante all'Italia, «terra di armonia e di amore».

Parla ancora, applauditissimo, il senatore Viger, ex-ministro dell'Agricoltura: egli scioglie un inno all'anima latina, all'Italia ed alla Francia unite in un amore che nessun Governo potrà turbare.

Stasera, poi, si è dato in onore dei torinesi una stupenda serata di gala all'Opéra, con la *Walkirie*.

Si è suonata la Marcia Reale e la Marsigliese, in mezzo all'entusiasmo indescrivibile. Tutti applaudirono in piedi, al grido di: «Viva l'Italia! Viva la Francia!», mentre dai palchi le signore lanciavano fiori.

La requisitoria contro i superstiti della tragicommedia di Sidney Street

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, mattino.

L'azione penale aperta contro i tre uomini e le due donne accusati per l'eccidio di Houndsditch, ha avuto quest'oggi un grande sviluppo al Guildhall.

Il Pubblico Ministero pronunciò la sua arringa, ricordando ampiamente tutte le fasi della tragedia. Tutti gli arrestati erano stati condotti al Tribunale sotto buona scorta ed ascoltarono con grande attenzione l'arringa del pubblico accusatore. L'oratore ha detto che i tre uomini arrestati, insieme agli altri trovati morti a Sidney Street ed agli altri latitanti, sono accusati di avere assassinato tre agenti di polizia a Houndsditch. Aggiunse pure che le donne, Luba Milstein e la Trassjuhiki, sono accusate di complicità, ed ha dimostrato che il piano per entrare nella gioielleria del signor Harrys, nella casa N. 119 di Houndsditch, era stato concertato ampiamente da lunga pezza.

«Vi erano certamente — disse l'oratore — nove o dieci persone interessate al progetto: ognuno aveva una propria parte importantissima. Alcune di queste persone sono scomparse, altre sono morte, e, secondo il rapporto della polizia, i rimanenti, signori giurati, sono dinanzi a voi».

Il magistrato ha fatto poi la storia particolareggiata degli arrestati e degli implicati nell'affare: Fritz Svarz, il quale si trovava a Londra da sei mesi senza lavoro, ed era sospetto di male relazioni, e Pietro il pittore che descrisse come uomo subdolo e dedito alla mala vita.

Sepolti in terra non consacrata.

Pure quest'oggi vennero fatti i funerali dei due anarchici che trovarono la morte nell'incendio e nella rovina della casa numero 59 di Sidney Street, il giorno del fatale assedio: Fritz e Joseph. I due corpi sono stati rinchiusi in una bara di quercia: una di esse portava il nome di Fritz Svarz; l'altra il semplice nome di Joseph. La bare sono state portate alla cappella del Cimitero in un corto funebre scortato dai sacchini di Mile End, insieme a parecchie altre salme.

Quando il cappellano vide che si trattava di due anarchici, si oppose a che i due corpi fossero portati nella sua chiesa, perchè, disse, si trattava di un vero oltraggio contro la decenza pubblica: non era possibile che i due delinquenti fossero sepolti nello stesso luogo sacro dove erano seppellite le loro vittime. Il servizio religioso fu sbrigato in grande fretta, ed i due anarchici vennero quindi sepolti in terra non consacrata. (*Daily Chronicle*).

L'avanzarsi della peste in Cina

Pietroburgo, 23 sera

Finora si conoscono a Pechino 10 casi di peste in Tientsin 8. Da tutte le città del nord vengono notizie sull'avanzarsi dell'epidemia. Le notizie da Kalgan sono quasi disperate. Anche lungo la ferrovia di Mandciuria l'epidemia si avanza sempre. Il territorio della Fudsyadian è stato isolato e nelle strade del quartiere cinese i cadaveri sono ammonticchiati. Finora in Fudsyadian non è stato fatto nulla contro la peste, ma sotto la presidenza del ministro delle finanze, Cocovzeff, ebbe luogo quest'oggi la discussione per deliberare sulle misure da prendersi contro l'epidemia.

La morte di un patriota ungherese

Vienna, 23, sera.

Oggi è morto a Budapest il capitano Gabriele Uzron, che fu uno dei più perfetti partigiani dell'indipendenza ungherese. Da giovane si arruolava con Garibaldi, col quale combattè per l'indipendenza italiana varie campagne. Ritornato in Ungheria venne inviato alla Camera di Budapest, dove si distinse nel partito quarantottista, dal quale si staccò recentemente, non potendo sopportare i continui strappi che i suoi eccessivamente radicali facevano in questi ultimi tempi al programma del vecchio Kossuth.

Alla Camera ungherese pronunciò spesso dei discorsi molto vivaci contro la dinastia, invocando la separazione dell'Ungheria dall'Austria.

L'assoluzione del pubblicista Notari

Milano, 23, sera.

Oggi, dopo le arringhe dei difensori, on. Bianchetti ed Angelo Muratori, il Tribunale pronunciò la sentenza nel noto processo contro il giornale *La Giovane Italia*, il suo direttore ed il gerente.

Nella sentenza si assolvono gli imputati dal reato di offesa al pudore ed al buon costume per mezzo della stampa con una motivazione, nella quale — pure ritenendo che brani della Bibbia e dei dialoghi di Luciano, come quelli inseriti sul giornale, non possano essere pervasi a scopo scientifico e d'arte e non a scopo di polemica — si ritiene d'altra parte provato che pubblicazioni di tal brani fatte sullo stesso giornale non vennero incriminate per il concetto e che dalle risultanze del processo non risultarono quelle circostanze per le quali il Tribunale possa farsi sicuro la convinzione della colpabilità dei prevenuti.

Perciò si pronuncia il non luogo per una provata reità.

I fanciulli assassini

dinanzi ai giurati della Senna

Tissier risponde cinicamente a Desmarest piagnucola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, sera.

E' cominciato oggi verso mezzogiorno dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro i giovanetti Tissier e Desmaret, che, come vi ho narrato ampiamente ieri, nello scorso giugno hanno ucciso l'esattore André. L'aula della Corte di Assise era incapace di contenere tutta la gente che è accorsa oggi per assistere a questo emozionante dibattito. Da molto tempo non si ricordava più tanta affluenza di pubblico. Recentemente, quando fu giudicato ed assolto il pittore uxoricida Medalle, si sarebbe detto che l'affollamento del pubblico aveva raggiunto il suo massimo. Oggi invece lo spettacolo dell'aula gremita, vibrante ed appassionata è dieci volte più impressionante.

La ghigliottina nell'ombra

Per altro, al di fuori della raccapricciante sensazionalità del delitto, incombe su questa folla nervosa, commossa, un altro pensiero tragico, pensiero suscitato dalla recente esecuzione di quel Favier che aveva compiuto un delitto analogo a quello dei due ragazzi. Si terrà conto per questi della loro giovane età, almeno quanto basti per evitare il lugubre intervento del carnefice? Molti pensano di sì, ma altri obiettano che l'ultima volta in cui la ghigliottina funzionò a Parigi per volere di Félix Faure, cadde nel paniere la testa di un giovane di 18 anni. In quanto ai tristi eroi del processo odierno un sentimento traspare soprattutto dalle loro fisionomie, cioè l'orgoglio di essere protagonisti di una scena così grandiosa. Essi compaiono nella sala di udienza a mezzogiorno ed un quarto, fra il mormorio e le esclamazioni del pubblico.

— Che ragazzi! — dice qualcuno.

— Che brutti cani! — soggiunge qualche altro.

Tissier e Desmaret sono fieri dell'interesse che suscitano intorno a loro. Con cortese accondiscendenza si fanno fotografare innumerevoli volte. La Corte entra poco dopo. La società da cui dipendeva l'ucciso si è costituita Parte civile. La madre di Tissier è assente, il padre di Desmaret siede invece accanto al difensore del proprio figlio. Prima che incominci l'interrogatorio, l'avvocato Hesse, presenta delle conclusioni per ottenere che il suo giovane cliente Desmaret sia sottoposto all'esame mentale.

— Questo esame, — dice il difensore — era stato chiesto in istruttoria, e fu rifiutato. Ora lo reclamo di nuovo, perchè incombe sul mio cliente una pesante eredità di una ascendenza alcoolizzata.

Il Pubblico Ministero chiede che l'esame mentale venga ancora negato, e dopo avere deliberato in camera di Consiglio, la Corte respinge la richiesta dell'avvocato Hesse.

Si procede all'interrogatorio di Tissier. Egli è nato a Parigi, il 10 marzo 1893.

Il Presidente comincia a ricordargli i suoi precedenti, veramente poco brillanti...

L'imputato ha commesso parecchie indelicatezze nei numerosi posti in cui fu impiegato prima del delitto. Fu anche condannato per abuso di fiducia, a sei mesi di carcere, con il beneficio del perdono.

Lo scorso settembre, al momento del delitto, egli era senza impiego, e andava sempre in giro, sotto pretesto di cercare lavoro.

— Riconosce di essere stato condannato per essersi appropriato di mille lire, che gravate stato incaricato di riscuotere?

— Sì.

— Voi vivevate con vostra madre, lavorando poco o nulla; perdevate il vostro tempo vagabondando.

— Certo, quando avevo perduto l'impiego dovevo darmi attorno per trovarne un altro.

— Nel giugno 1910 conoscente Desmaret. I genitori di quest'ultimo, venuti a conoscenza dei vostri precedenti e delle vostre inclinazioni, restarono, ma invano, di staccarlo da voi, temendo la vostra cattiva influenza su di lui.

— Non ho saputo mai niente di ciò.

— Concludendo, voi eravate disoccupato. Vi abbisognava del denaro, ed anche Desmaret voleva fare qualtrini, perciò l'uno e l'altro avevate escogitato la possibilità del delitto. Chi di voi ne ha parlato per primo?

— Non saprei; probabilmente, l'idea è venuta in testa a noi contemporaneamente.

— Ne avete discusso?

— Sì durante le nostre passeggiate.

— Chi ha pensato di far venire un carrozzo in casa di vostra madre?

— Tutti e due, ma volevamo soltanto rubargli la borsa.

— Peraltro, per derubare un esattore, era necessario ucciderlo: non vi pare?

— Soltanto in seguito abbiamo pensato all'uccisione.

— Sentite, Tissier, non siete stato proprio voi a progettare il colpo?

— Vi dico: non mi ricordo.

— Ebbene essere stato voi, giacchè il delitto è avvenuto in casa vostra, nell'appartamento di vostra madre.

— Se si decise di compiere il delitto in casa mia, fu perchè sapevamo che mia madre era assente da casa tutta la giornata.

— Che pensavate di fare col denaro ricavato dal delitto?

— Viaggiare, distrarci, fare baldoria.

Il primo tentativo

— Il 30 settembre, quando uccideste André, non eravate al primo tentativo. Già il 27 settembre, in seguito ad una truffa, eravate da voi, veduto arrivare per la riscossione l'esattore Paillet. Chi aveva scritto quella truffa col falso nome di Brechu?

— Io.

— Il vostro contegno parve sospetto all'esattore, che rimase in piedi, presso la porta. Tuttavia, voi constataste che la sua borsa era troppo poco fornita quel giorno...

— Lo ha detto Desmaret.

— Comunque, avete deciso di non fare il colpo.

— Era impossibile farlo; avevamo soltanto una corda; questa non sarebbe stata sufficiente, giacchè avevamo capito che non era possibile il furto senza l'omicidio.

— Allora pensaste di ricominciare, preparandovi all'assassinio del 30 settembre?

— Precisamente.

— Preparaste la nuova truffa per il 30 settembre: vi muniste di un coltello in casa vostra, e decideste che voi avreste ferito l'esattore a coltellate, mentre Desmaret lo avrebbe tempestato a colpi di martello. Voi avevate il coltello aperto in tasca. E il martello?

— Lo aveva Desmaret.

A questo punto il Presidente ricorda l'uccisione di André, mentre questi, curvo sul tavolo, riempiva un modulo.

— Chi imbavagliò la vittima?

— Desmaret.

— Perchè lo lasciaste, dopo morto?

— Perchè avevamo deciso di legarlo.

— Probabilmente, il programma prestabilito fu svolto con esattezza anche al di là del bisogno! Dite: dopo il delitto, vi siete lavato le mani?

— Sì, perchè accoltellando André mi ero ferito.

— Desmaret ebbe un morso?

— Sì.

— Quando vi siete impadroniti della borsa della vittima, questa dava ancora segno di vita?

— Rantolava.

— Quando siete uscito, respirava ancora?

— Sì.

— Voi trovaste 4 mila lire nella borsa del disgraziato. Non vi aspettavate di più?

— Certo, contavamo su un bottino molto più ricco.

— Che avreste fatto se la somma fosse stata più grande?

— Saremmo fuggiti all'estero.

— Che faceste dopo il delitto?

— Andammo in un albergo di Passy, comperammo degli abiti, delle giose, delle false barbe, e poi non pensammo più che a fare delle baldorie.

— Nel presentarvi come figlio di famiglia, voi, Tissier, dicevate che vostro padre era giudice istruttore?

— Precisamente.

A questo punto viene rievocata la breve vita allegra dei due assassini con le due mondane, che, dopo avere permottato con essi, ne provocarono l'arresto.

Poi il Presidente domanda:

— Non avevate pensato di uccidere due esattori, invece di uno, il 29 settembre?

— Sì, per fare più quattrini. Per riuscire avremmo nascosto il primo cadavere sotto il letto, ed avremmo aspettato il secondo esattore, per fargli subire la stessa sorte. Ma Desmaret, che si era incaricato di rendere necessaria la visita del secondo esattore a casa mia, non riuscì nell'intento.

— Desmaret nega tutto ciò — dice il presidente.

Ma Tissier replica che l'altro fu in tutto e per tutto d'accordo con lui.

— Quando foste arrestati, vi si trovarono indosso soltanto 200 lire.

— Sicuro: avevamo speso circa tremila lire in 43 ore.

L'interrogatorio di Tissier è così terminato. Egli lancia uno sguardo sulla folla per vedere l'impressione suscitata; mentre il presidente comincia l'interrogatorio di Desmaret, che al momento del delitto aveva 16 anni e mezzo, il padre del disgraziato giovane, persona rispettabilissima, piange e trema, fissando nel vuoto l'occhio sbarrato.

"Sei tu che mi hai suggestionato!,,

— I vostri genitori — dice il presidente — hanno fatto di tutto per bene educarvi. Dalla scuola primaria municipale voi siete passato in una scuola professionale, ma non avete risposto alle speranze che essi avevano posto in voi. Quando così conobbero la vostra relazione con Tissier, fortunato di allontanarvi da lui, e giunsero fino a minacciarvi di farvi chiudere in una casa di correzione. Non avete in tale circostanza minacciato di morte vostra madre?

— Ciò è stato detto da una vicina, ma è falso.

— Chi ebbe l'idea del delitto?

— Tissier: egli era stato impiegato presso una Casa di commercio, e sapeva come si fanno gli incassi. Io invece non capivo nulla.

Tissier, scattando: — E' falso, tu mentì: sei proprio tu che hai proposto il delitto!

Desmaret. — Niente affatto: sei tu che mi hai suggestionato. Del resto, in principio si è parlato soltanto di furto. Quando hai parlato anche di assassinio, io mi sono ribellato, e solo la tua insistenza mi ha vinto. Come avrei potuto ideare io un delitto, che non ho mai commesso neppure un furto? Non è cosa da debuttanti un omicidio!

Tissier. — Tu menti; hai avuto tu la prima idea del delitto.

Presidente. — Dovevate uccidere due esattori il 30 settembre. Chi di voi aveva pensato a duplicare così il delitto?

Desmaret. — Ci aveva pensato Tissier.

— Tuttavia avete fatto voi le pratiche per renderlo possibile.

— Io ho fatto queste pratiche realmente, ma ho fatto di tutto per esaurirle in ritardo, acciocchè questo secondo delitto non potesse essere commesso.

Sulla scena del delitto Desmaret è quasi d'accordo con Tissier. Entrambi hanno colpito l'esattore, l'uno col coltello, l'altro col martello; ma se il coltello ed il martello unirono gli impugnò un ferro da stirare il divise.

Presidente. — Chi ha colpito André con un ferro da stirare?

Desmaret. — E' stato Tissier.

Tissier. — E' falso: tu sai bene che sei stato proprio tu.

— Chi lo ha lasciato?

Desmaret. — Lo ha lasciato Tissier.

— Avete altro da dire? — soggiunge il presidente, dopo aver ottenuto dall'imputato altri particolari, che non aggiungono niente di nuovo a ciò che già si sa del delitto.

— Io domando perdono — mormora Desmaret, tornando al proprio posto di imputato.

L'udienza è a questo punto sospesa. Quando la si riapre, viene interrogato il medico legale, dottor Paul. Egli è il primo teste di accusa. Dice di non aver riscontrato sul cadavere alcuna traccia di lotta.

Il presidente fa presentare ai giurati fotografie della vittima; ma l'avvocato difensore protesta contro questa esibizione.

— Altro che fotografie! Vorrei presentare ai giurati il cadavere del disgraziato — grida il P. M. contro i difensori.

L'avv. Hesse presenta delle conclusioni per opporsi alla comunicazione delle fotografie ai giurati, dopo aver dichiarato che egli non vuole rispondere alle parole del P. M.

P. M. — Io ritengo essere utile che la comunicazione sia fatta ai signori giurati, per mostrare il grado di ferocia selvaggia usata da Tissier e Desmaret per compiere il loro delitto.

La Corte, dopo essersi ritirata per deliberare, dichiara che non è il caso di pronunciare una ordinanza, perchè le fotografie fanno parte del *dossier*, e che, come tutte le parti di questo *dossier*, saranno comunicate ai giurati, sia dal P. M., sia dalla Difesa.

La sfilata dei testi continua. Si sente un commissario di polizia che racconta la scoperta del delitto, ed altri ancora. Si interrogano poi alla presenza dei magistrati e dei giurati la signora André, vedova dell'ucciso. Ella è vestita completamente di nero. Si avanza verso il posto dei testimoni lentamente, piangendo.

Il presidente l'invita a deporre, ma la signora André risponde: «Non so nulla, non so nulla».

Subito l'avvocato Hesse, della Difesa, protesta contro l'ascoltazione di questa teste:

— Che cosa serve, egli dice, di fare venire qui i testimoni come la disgraziata donna che ora abbiamo davanti, la quale non sa nulla?

S'era così stato d'animo con il quale si vorrebbe imporre la circolazione le fotografie di cose orribili che si è chiamata qui la vedova dell'ucciso.

L'intermezzo d'amore

— Signorina Léo! — grida una forte voce di usciere.

Un vivo movimento si curiosità si manifesta il pubblico mentre si avanza la compagna effimera di Tissier. E' piccola, bruna, le sue spalle sono coperte di una vasta stola di pelliccia; sulla testa piovono da un magnifico cappello delle splendide piume rose. La donna che passò la notte con Tissier prima dell'arresto del due ragazzi, racconta che i due amici spesero molto denaro. Ad un certo momento nell'albergo, Tissier estrasse un coltello di tasca e fece il gesto di colpire l'amante di un giorno con questa arma.

— Mi scappò un grido, dice la giovane Léo. Ma egli mi rispose: «Non temi che faccio per ridere?».

Alla signorina Léo succede la sua compagna, signorina Cyrbe. Costei passò la notte con Desmaret nella medesima camera dell'altra coppia. Essa compare vestita di un mantello di lontra, un cappello guernito pure di magnifiche piume dai riflessi verdi e contornato da veli spumati. Ella conferma il racconto della signorina Léo, ed aggiunge che i due giovanetti davano anche da 50 a 50 franchi di mancia con tale disinvoltura, che la loro prodigalità risvegliò i sospetti.

Dopo l'audizione degli inquilini della casa in cui fu commesso il delitto che sentirono le grida poche della vittima e videro i due giovani fuggire, si sentono un certo numero di testimoni meno importanti, finchè l'udienza viene rinviata a domani.

Non luogo a procedere

contro il cav. Ronca

Roma, 23, sera

Il *Giornale d'Italia* dice che la sezione di accusa presso la Corte di Appello di Roma ha oggi, sulla conforme conclusione del P. M., dichiarato non luogo a procedere contro il sostituto procuratore del Re cav. Ronca, querelato per diffamazione dal procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo cav. Tessari, perchè il fatto non costituisce reato.

La campagna del "Secolo,,

contro l'amministrazione costituenda

Milano, 24, notte.

Il *Secolo* continua una vivace campagna per costringere i clerico-moderati a non costituire l'amministrazione, non rappresentando essi a suo avviso, la maggioranza dei votanti.

Il *Secolo* fa notare che, se è vero che è mancato il blocco sul nome del prof. Bonardi, si è però verificato l'incontro di tutte le forze di opposizione alla coalizione conservatrice.

«Poichè il prof. Bonardi ha avuto una prevalenza sul primo eletto del clerico-moderati di oltre 1500 voti e la somma delle due liste di opposizione supera di circa 2500 voti il totale dei clerico-moderati, così si manifesta l'inferiorità elettorale del blocco conservatore».

Conclude il *Secolo*, osservando «che è assai più meritorio, ai fini degli interessi cittadini, costituire un'amministrazione forte e vitale, che non permettere la costituzione di una Giunta, che sarà costretta a trascinare vita stentata, mettendo il sindaco nella condizione di sentirsi accusato di aver carpito il posto altissimo, non rappresentando egli la maggioranza degli elettori milanesi».

Tentato ricatto

al duca Visconti di Modrone

Milano, 23, sera.

Il duca Uberto Visconti di Modrone, assessore della Scala, qualche giorno fa ebbe una lettera minatoria firmata colle iniziali R. P., nella quale si diceva che, se non avesse mandato fermo in posta, all'indirizzo delle dette iniziali, la somma di lire 600, lo scrivente avrebbe suscitato un gravissimo scandalo intorno al Visconti di Modrone e ad una notissima signora milanese. Naturalmente il duca si affrettò a portare la lettera alla Questura. Furono fatti parecchi appostamenti, in seguito ai quali venne arrestato un giovinotto, che pare sia certo Giovanni Impallomeni, figlio del prof. G. B., dell'Università di Catania. Il giovinotto, appena arrestato, diede in grande pianta, scongiurando che non si facesse uno scandalo. I genitori però negò assolutamente di essere autore del ricatto.

NOTIZIE TEATRALI

La Compagnia Scognamiglio-Caramba

in "Il Capitan Fracassa,,

(Teatro Carignano — 23 gennaio)

Ed ecco, un'altra volta, un gran pubblico, un magnifico pubblico, ed un ilarità smisurata.

Decisamente la Compagnia Scognamiglio-Caramba vorrebbe ghermire la vittoria, e vi si adopera con lena, con ostinazione, con prodigo slancio e non riesce.

Alla sua volta il pubblico affolla il teatro; e la speranza, se non la fede, del successo è in tutti, poichè è di tutti l'ammirare lo sforzo audace, e lo zelo. E nondimeno quella grande ondata di simpatia, che pure vorrebbe traboccare lietamente e dilagare dalla platea sul palcoscenico è costretta a rimanersi chiusa entro gli argini di un successo calmo, da non cessare mai la clamorosa fanfara della vittoria piena ed incontestata.

Qualche cosa di guasto ci deve essere dunque nel magnifico congegno; e questo guasto riecheggia e cura ed originalità di mezzi in scena e valore di artisti, a eccezione e vivacità nel movimento delle masse non bastano a nasconderci. Esso è il tarlo, che nell'oscurità rode la buona compagine; che mina il successo; che crea un impero costante di reazione contro l'applauso troppo accentuato; e questo tarlo origina da un errore, direi così, fondamentale; di impianto.

Si tende molto alla statua: la si indora, la si corona di fiori, e non si pone mente alla stanza alla base. E questa sembra fendersi, sgretolarsi, vacillare sotto un peso troppo grave per lei.

Già un'operetta semplice — e, nella semplicità, un capolavoro — ci aveva messi sull'avviso. Una «figlia di Madama Angot» eseguita senza insieme, senza colore poteva essere, ed era infatti, un cattivo sintomo.

Che sarebbe stato di opera assai più difficili? «Il Capitan Fracassa»?

Ieri sera i fiochi sommessi, ma rivelatori, onde fu accolto l'intermezzo del secondo atto, bene espressero il sentimento del pubblico. A chi tocca, il tenerne conto.

Si volle aristocratizzare l'operetta: bene. Si volle assurgere all'opera comica: benissimo. Si profusero migliaia e migliaia di lire nella messa in scena: ottimamente. Ma la messa in scena è un elemento dell'opera d'arte: non è tutta l'opera d'arte. E, per quanto lo sappia, in simili generi di spettacoli l'orecchio deve avere almeno una parte uguale a quella che vi ha l'occhio.

E notisi che ieri sera l'orchestra ebbe una nuova guida, e questa guida, — che pure non aveva concertato l'opera — fece del suo meglio per ricavare un qualche effetto di colore e ovrattutto per ottenere quella fusione, quell'insieme, senza cui non c'è valore di singoli elementi, che basti. E ciò è già qualcheccosa. Ma badi il giovine e nuovo direttore al cimento, in cui egli si mette, quando un dì cadrà in grande parte la responsabilità del successo della nuova operetta di Giovanni Strauss: «Le fanciulle ricche», salvo errore. Che sarà dei suoi sforzi, che dei suoi ideali d'arte se nella massa, che egli guiderà, non sarà il nerbo, se la fiducia in sè, nè la organizzazione, che consentono la vittoria?

Così sul finire ieri sera lo spartito del Costa molto è peu-près. Esso è difficile; lo riconosco. Ma dove svani quel profumo di eleganza; dove si perdette quell'aggile grazia; dove scomparve quella fusione fra l'elemento sentimentale e il comico, tra la squisitezza aristocratica e la vivacità, che fanno dello spartito del maestro napoletano una tra le opere più deliziose comparse in questi ultimi anni?

Certo «Il Capitan Fracassa», non avrebbe avuto alla prima rappresentazione il battesimo di un grande e sincero successo con un'interpretazione come quella di ieri sera.

E vorremmo dire che nocque un'aspettativa troppo

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Gennaio

Godimento dal 1.0 gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 103 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 675.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 3: denaro 124 10, lettera 124 30.
Londra 4 1/2: denaro 25 30, lettera 25 42.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1508 50, 1507 50, 1507, 1507 50, 1506 50, 1507.
» Banca Commerciale 993, 997 50, 995, 997 50.
» Credito Italiano 500.
» Ferrovie Meridionali 672 50.
» Ferrovie Mediterranee 424 50.
» Condotte Vicenza 113.
» Fiat 140 1/2.

Mercato debole. Bancari piuttosto offerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 gennaio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1507 3/4, 1508, 1508 1/2, 1509.
» Banca Commerciale 995, 996.
» Banoaria Italiana 394.
» Meridionali 675 1/2, 674.
» Mediterranee 425.
» Cantieri 111, 110 1/2.
» Fiat 140 1/2.

Bancari lavorevoli migliori verso chiusura. Cantieri nuovamente deboli. Oggi si lamentano i riporti, che si accomodarono assai più facili della scorsa quindicina.

Prezzi nominali 23 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sarde 3 0/0 Reti Medit., Or. e Sic. 364 50
aFerr. Romane 3 0/0 ... 360 —
aStrade ferrate del Tirreno 4 0/0 ... 503 —
aFerr. Vittorio Em. 3 0/0 ... 304 —
» Ferr.-Navara 5 0/0 ... 395 —
» Cuneo 3 0/0 ... 297 —
» » 3 0/0 ... 450 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 383 —
» Ferr. Torali.-Alessandria 3 0/0 ... 370 —
» Canali Cavour 3 0/0 362 —
» Nissa-Napoli 3 0/0 ... 351
Azioni Ferr. Carolina-maggiore-Nizza 3 0/0 301 —
» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn.-a Mortara 400

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cem. 1888) 366 50
serie C (cem. 1889) ...
Città Roma 3 1/2 0/0 Oro 503 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 ... 100 75
Cert. Cr. fond. B. Napoli 5 1/2 0/0 Oro. 100

TITOLI SPECIALI

Ausiliari

Banca d'Italia ... — —
» Comm. It. Mil. ... — —
Credito Italiano ... — —
Soc. Bancaria Italiana 394 50
Banco di Roma 108 50
Banco della Liguria 128 —
Banca di Torino 481 —
Società Bancar. e in dustriale Torinese 136 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 674 —
» » Secondi Sardegna 363 50
» » Sicule 665 —
» » Mediterranee 510 —
» » Nicile 360 —
» » Finanziarie 1.a em. 453 —
» » » 2.a em. 300 —
» Navig. Gen. Italiana Piemonte e Italia Tirr. ...
» Torinese Tramways ...
» Ferr. economiche 314 —
» An. Tramway Vapore 600 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas ... — —
» Cenisia, Gas e Elettr. 240 —
» Forziere Italiana ... — —
» Ad. Diff. e Nicolai ... — —
» Forziere Piemontese già Vendrell e C. 190 50
» Fonderia aeratori (Nebiolo e C.) 126 —
» Officine di Savoia ... — —
» Acciaierie Terni ... — —
» Ital. d'Elettrochim. ... — —
» Valdarno (Ing. d'Antona) ... — —
» N. Zitat, e Autom. ... — —
» Automobili Rapid ... — —
» An. Ital. carburo di calcio-Bonfanti ... — —
Industrie alimentari ed affini ... — —
Soc. Esercizi Agr. ... — —

Società Acqua potabile di Torino ... — —
» Molini e Pastif. Pantanella (Roma) ... — —
» Mridionale d'Elettric. ... — —
» Bonifiche Ferrar. 497 —
» Romana Fabbr. Tabac. ... — —
» Vanchi e C. elocc. ... — —

Industrie varie

Soc. Gardiera Italiana 111 —
» Carr. Meridionali 607 50
» Manif. Lane Borgos. 431 —
» Cotoi Casale 240 —
» di Rimontaggio e Costruz. (ramaz.) ... — —
» An. Fabbr. e Caltar. 59 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 402 —
Ferrovie Meridion. 364 —
» Second. Sardegna 606 —
» Sicule, serie A 365 —
» » B 362 —
Strade ferrate Sarde Ghilia 4 0/0 oro 102 —
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 1 0/0 ... — —
Officine di Savigliano 4 0/0 ... — —
Soc. Alber. di Savoia 3 0/0 ... — —
» Napoli Imp. Elettr. 4 0/0 ... — —
Cart. di Credito Roma 1 0/0 ... — —
Ferr. Provinciali Sicule 4 0/0 ... — —
» Prov. di Lecce 4 0/0 ... — —

Cartelle

Fond. R. Tesoro 3 75 0/0 504 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 498 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 ... — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 ... 341 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 ... 458 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11.55:

Rendita italiana cons. 103 45 — Id. fine mese 103 50 — Id. 3 1/2 0/0 103 25.

Mediterranee 426 — Credito Italiano 500 — Banca Commerciale 997 50 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria 104 50 — Cotoni Cantoni 374 — Rubattino 281 50 — Raffineria L. Ligure 256 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneto 218 — Terni 1560 — Elettr. 680 — Obbligazioni Meridionali 363 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 500 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 125 — Meridionali 674 — Banca d'Italia 1508 — Metalli 106 — Beni Stabili 340 — Savona 321 — Elba 278 — Distillerie 104 — Carburo 668 — Cuoiami Chimici 114 50 — Fondi Russi 171 — Mutui Alta Italia 210 — Birra 130 — Fertilizzanti 178 50 — Vetrerie 1140 — Ansaldo 261.

Cambio su Parigi 100 52 — Id. Londra 25 31 — Id. Svizzera 100 12 — Id. Germania 124 12 — Id. Vienna 105 75.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 13:

Borsa ufficiale, ore 10 (chiusura) — Mercato cauto (ferme) malgrado transazioni ottenute per le Terni da 1561 a 1558; Banca d'Italia da 1510 a 1507, 1508; Commerciale 997, 998, 995; Credito 500, 503 50; — Rubattino 281 50, 281; Veneto 220, 220; Savona 321 50, 323; San Pellegrino 197, 195; Cotonini 111, 111 50. Cassa avviso la Rendita fra 103 52 e 103 45 per fine mese. Fonsr a Ansaldo a 261 50, 264; Molini Alta Italia 209 50, 210 50; Italcementi-Beni 231, 230. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore [illegible]:

Sull'impressione debole di Milano per chiusura difficile di Credito Banca d'Italia in area L. 43, qui cede-rono pesanti. Specialmente offerti i Bancari, ribassi sensibili i Secondari e Siderurgici. Colonna alquanto migliore su prezzi acquisti Banco d'Italia 1507, 1506; Commerciale 997, 998; Credito 503, 503 50; Industriale 231 50 — Elettrici 735, 737 — Terni 1558, 1560. 1561 — Armstrong 283 50, 285 — Elba 278, 279 50 — Savona 322, 321 — Molini 210, 211 — Semolera 280, 279 50 — Cudsero 562 — Ferriere 179 — Italo 72 50 — Banco Liguria 126.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 13:

Rendita 3 3/4 cont. 105 475 — Antimonio 67 — Acqua Marcia 1210 — Aedo 129 — Ansaldo 264 50 — Banca d'Italia 1508 — Banca Commerciale 998 50 — Banco Roma 108 50 — Beni stabili 340 50 — Carburo 668 — Cuoiami 113 — Credito Italiano 500 50 — Condotte d'acqua 330 — Elba 280 — Ferriere Italiane 179 — Gas 1225 — Immobiliari 281 — Impresa Vaticano 121 — Kerbs 230 — Metallurgica Italiana 307 — Meridionali 675 — Mediterranee 426 — Mineralogiche 172 — Mutui Fondiaria 111 — Navigazione Generale 322 — Orlando 231 75 — Prestiti 5% — Raffinerie Romane 80 75 — Sodа 77 50 — Zuccheri Romani 71 — Fondi rustici 172.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra. 18. — Aggio dell'oro 8 1/2.

Buenos Ayres. 20. — Peso carta 197.27 per 100 pezzi d'oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 23 gennaio

Organzini	Titoli	C. 5	Kg. 650,05
Trame	»	» 8	» 488,05
Greggie	»	» 8	» 1000,10
Lotti	»	» 7	» 1300,15
Articoli diversi	»	» —	» —,—
	Totale	C. 28	Kg. 3332,70
Sete rendite		» 1	» 199,10
Luce perdite		» 30	» —,—
	Totale	C. 58	Kg. 3132,60

Cifre relative al mese e corrispond.

Stagionali	K. 451	Kg. 5463,74
Pelati	» 456	» 5532,60

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	23	24		23	24
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argentini Ferr.	—	—
Rend. 3 perp.	97 37	97 —	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3490	3495
Id. ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	225 50	225 25
Cambi Londra	25 295	25 296	Ferr. Meridion.	670	670
Cons. ingl. 2 1/2	79 3/4	79 3/4	Rendite Italiane	94 35	94 10
Obbl. Lomb.	295 50	295 —	Ferr. prest. Roma	105 40	105 50
Cambi Italia	93 3/8	93 5/8	Russe 1901	102 20	102 15
Turco nuovo	94 15	94 40	R. portogh. 3	64 45	64 50
Banca Parigi	1830 —	1830 —	Banca d'Francia	— —	— —
Turchine	435 —	434 —	Comp. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 50	102 35	R. Comm. Ital.	325 —	325 —
R. Ungher. 4	96 —	96 —	Rendite Serbe	93 15	93 07
R. spagn. est.	94 30	94 35	Bulgare 1904	499 —	499 —
Banca Ottom.	705 —	705 —			
Read. Arg. 1900	99 80	99 95	Sconowice	1480 —	1410 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	530 —	530 —
Rame Londra	56 1/4	56 1/2	Thomson	530 —	526 —
Brasile 5 0/0	101 —	101 05	Rand Mines	280 50	518 —
Id. id. rachat.	— —	86 75	De Beers	473 —	470 50
Brasile 4 0/0	81 80	81 —	Chartered	40 50	15 —
Crédit Lyon.	1510 —	1507 —	Ferrovie	394 —	395 —
Andaluse	373 —	367 —	Hadfonsin	66 —	61 —
Nord Espagne	404 —	400 —	Roodeport	— —	9 75
Saragosse	421 —	419 —	Gelds Field	155 50	169 50
Rio Tinto	1748 —	1735 —	Geduld	57 50	57 50

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	24	23		24	23
Cambi Londra	20 35	— —	Obbl. di Roma	131 30	131 70
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 40	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	213 25	213 50	Banca Comm.	184 25	184 75
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Ingot.	216 30	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	265 25	265 50
Cons. Pruss. 4	94 30	94 30	Diskonto	199 25	195 12
Rend. Turca 1	94 90	94 90	Rochumer	223 75	227 25
Obbl. Ferr. It.	— —	72 90	Gelsenkirchen	208 75	206 87
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pessima.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

23 gennaio 1911

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 50; grani teneri di forza da 26 a 26 75; grani estori teneri comuni Danubio, da 25 a 26 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 22 50; id. mercantili da 19 50 a 22 50; id. estori fini da 18 50 a 19 50; id. estori mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75 — marca II superiore da 36 50 a 37 50 — semole dure da paste 88 da 30 50 a 40 75 — Paste bianche al chilo, a 0 42 — (cannellugo) a 0 38 — bruno o di barbariato a 0 31 — grigiastro a 0 40 — Paste di semola a 0 54 — di tenere, 1.a qual. a 0 45 — 2.a qual. a 0 36 — brune a 0 31.

Mercato sostenuto.

Avena nere di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 a 19 50; id. estere da 18 a 18 25; fave Sardegna-Sicilia da 20 a 20 25; foraggi e altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 32; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati estori, da 30 50 a 40.

Mercato invariato.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — id. camolino neutrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; id. florido Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. florido neutrale da 40 a 41 25; id. buona mercantile neutrale, da 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 31 dicembre:
Meggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 80; terzuolo L. 0 825.
Paglia (dazio compreso in L. 0 09) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CUNEO, 17 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qual. da L. 2 02 a — (banca macellazione) da 1 16 a 1 20 — bue 1.a qual. da 1 92 — (banca macellazione) da 1 — a 1 16 — vacca, da 1 70 a — maiale da 2 — a 2 25 — agnello da 1 50 a 1 70 — conigli, per capo, da 1.a 1 40 a 2 25 lepri da — a — — fuori da macello, al mirto, da L. 8 — a 9 70 da lavoro, da 7 — a 8 — — vacche e manze, cadauna, da 250 a 400 — scrizone al mirto, da 6 — a 7 — — mostoni da 7 — a 8 95 vitelli d'età varia a un vario stato di carne da 6 — a 10 25 — vitelli sotto i tre mesi da 12 — a 14 — — maiali da macello da 16 — a 17 — — da allevamento, da 9 — a 11 — — lattonzoli, cadauno, da 20 — a 40 —.

Cereali.

CUNEO, 17 gennaio.

Frumento mercantile, al quintale, da L. 26 — a 27 50 — da semina, da — a — — barbariate (mescolo) da 29 40 a 31 10 — segala da 17 50 a 17 85 granoturco da 16 50 a 17 65 — formentone (grano saraceno) da — a — — miglio da — a — — fagiuoli regina da 33 — a 39 60 — bianchi da 36 — a 41 70 — comuni da 29 — a 30.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 17 gennaio.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 37 75 a 38 75 — marca II superiore da 36 50 a 37 50 — semole dure da paste 88 da 30 50 a 40 75 — Pane bianco al chilo, a 0 42 — (cannellugo) a 0 38 — bruno o di barbariato a 0 31 — grigiastro a 0 40 — Paste di semola a 0 54 — di tenere, 1.a qual. a 0 45 — 2.a qual. a 0 36 — brune a 0 31.

Foraggio.

CUNEO, 17 gennaio.

Fieno maggengo al mirto, da 1.a 0 36 a 0 38 — agostano da 0 26 a 0 30 — paglia da 0 30 a 0 38 — crusca da 1 20 a 1 60.

Legna e Carbone.

CUNEO, 17 gennaio.

Legna forte, al mirto, da 1.a 0 36 a 0 38 — dolce, da — a — — l'arboso (in quali da 1 20 a 1 30 — di 2.a qual. da 1 00 a 1 10 — Fascine, al cento, da 12 — a 13 50 — al mirto da 0 32 a 0 34.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 17 gennaio.

Polli, per coppia (vivi) a 1 — 2 75 — Galline, 1. a 3 50 Capponi 1. 7 50 — Tacchini 1. 1a 5; Anitre 1. a 2 50 — Oche 1. 10 00 — Faraone 1. 3 50 — Piccioni 1. 1 20 — Uova per consiss a 1. 1 10 — Burro, al chilo, da 2 20 a 2 40.

Le misure d'ordine
nei Comuni vinicoli della Sciampagna

I gendarmi, venuti dai paesi vicini, custodiscono i luoghi.

Il prefetto della Marna, arrivato espressamente da Châlons, ha conferito col sotto-prefetto e col generale Aneward, comandante il presidio, a proposito dei provvedimenti da prendersi.

Picchetti di dragoni sono stati designati a custodire le case più importanti, e i cacciatori a piedi sorvegliano la stazione e le strade, che conducono dai Comuni vinicoli di Epernay, sono sbarrate. Cinquanta soldati a cavallo sono stati distaccati a Dumery. Il prefetto ha assistito ad una riunione di delegati dei Comuni vinicoli, che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, ed invitò i viticoltori a cessare le loro manifestazioni sino al voto del Parlamento sulla legge di finanza.

Società

Salerno. — I signori Barbolani Amedeo fu Raffaello, Pecorelli Guido e Lungarina Augusto, nuovo Consiglio in Roverto, si riuniscono in Società in nome collettivo (con sede in Roverto nella casa propria del conte Barbolani, via Provinciale Roverto-Rovigo, sotto la ragione sociale « Marina R. Barbolani e C. La Società ha per oggetto l'esercizio del molino a cilindri di proprietà Barbolani, esistente a Roverto, la conduzione meccanica dei cereali e la compra e vendita delle altre derrate e relativi cereali. La durata della Società è fissata per anni e la decorrenza dal 1.o gennaio 1911. Il capitale della Società è fissato in L. 30.000 che i soci conferiscono in ragione di 3/5 il Guido Pecorelli e di 1/5 per cadauno gli altri due. I soci avranno diritto agli utili e concorreranno nelle perdite in proporzione del capitale versato.

— I signori Molinero Angela, Fiorio Francesco, Esposito Giuseppe ed altri sotto indicati, tutti domiciliati in Revello, si costituirono in Società in nome collettivo che ebbe in Revello la sua dimora di carico presso il suo rappresentante, sotto la Ditta « Società dei Esercenti di Revello per la riscossione del dazio consumo del Comune stesso per il quinquennio 1911-1915 ». L'azione sociale da pagarsi al Comune di Revello del dazio governativo, addizionale, sussidiario ed eventuale fino alla somma di lire 8000. I contraenti versarono effettivi a fondi sociali e le obbligazioni sociali sono garantite anche responsabilità solidale e solidaria fra essi e nella quota che ciascun socio dovrà versare a fine di ciascun esercizio.

— Con atto pubblico 29 dicembre u. p. rogato dal notaio notare a Bassanigo, tra i signori comm. Francesco Carlo fu Giuseppe Maria, Imbretti Antonio e Giovanni Battista, Imbretti fu Bartolomeo ed Imbretti geom. Antonio e Francesco, fratelli di Sebastiano, tutti di Racconigi venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Banca di Racconigi, Francesco Imbretti e C. per l'esercizio di Banca ed operazioni relative, come sopra, accorto ed in generale per le operazioni bancarie e commerciali e per l'esercizio del commercio bancologico per la durata di anni tre dal 1.o gennaio 1911, prorogabile per altro uguale spazio di tempo dal giorno effettivamente in cui avrà principio la vendenza e così di seguito. Il capitale è di lire 10.000 in denaro, meno l'attivo dal socio Carlo Francesco e l'altra metà in parti uguali dai signori Imbretti. Utili e perdite ripartiti come sopra. Carlo Francesco e l'altro socio e parti uguali tra i signori Imbretti.

— Con atto 8 gennaio corrente, rogito Ossarini, notaio a Pegna, è sciolta dal giorno della Società « Banca Bacardo e Compagnia », la sede della quale era posta in Sulzara, giusta per mezzo l'articolo 4 l'esercizio di parte da pretesto sarebbero al Pilone della Rocca presso Pisano e Varsano, costituita con scrittura 22 novembre 1906, dal predetto signor Bacardo Angelo Bruno, avvenuto prima del 1 gennaio corr., meno in cento lo stesso signor avv. Angelo Bruno, il quale già ha ritirato la sua quota, ha ritirato dodicesima quinanza. Cello viene atto resta assistere a far parte della Società predetta il signor geometra Carlo Beltramo, domiciliato a Saluzzo. Il quale ha dichiarato di conoscere l'atto costitutivo della Società e tutti gli altri precedenti interessanti. Il numero dei soci e meglio i componenti la Società, le misure ed operative di ordine socio e loro ammontare. La stesso nuovo socio signor Beltramo ha conferito nel capitale sociale la somma di lire 10.000, già versate, e il socio presentante signor Gaiff rav geom Ferdinando ha in aumento alla sua quota sociale preferito ancora lire 10.000, già interamente versate, e così il capitale sociale è di lire 210.000.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Scavino Francesco, mercante commercio di droghierie e commestibili in Torino, via Castelnuovo, 4, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Pancrazio Lecina e rimessione della pratica al pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo lire 2812 40; passivo L. 4530 75.

— Dato il passivo inferiore alle lire 5000 venne revocato il fallimento di Somale Domenico, fornaciaio, in S. Carlo di Cuneo, e la pratica, come passato fallimento venne rimessa al pretore di Cuneo nella persona e commissario giudiziale del signor avv. Fortuno Giovanni, ex-curatore.

— Venne dichiarato il fallimento di Rapelli Giovanni, negoziante in oggetti in Torino, via Duchessa Jolanda, N. 15. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio signor ragioniere Giovanni Battista Prina adunanza 6 febbraio, ore 14.30; verifica crediti 8 marzo, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 febbraio.

— Nel fallimento di Bertolino Luigi, vasaio muratore, omologato.

— Venne chiuso il fallimento di Cumba Luigi ed Angela coniugi, negozianti in erampel. in Torino, piazza Emanuele Filiberto, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Cassio Ernesto, falegname per concordato proposto al 12 p. 0/0 pagabile entro otto giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione, venne ritirata al 27 gennaio per raccogliere maggiori adesioni.

— Nel fallimento di Romoli Evandro di Chieri, la Delegazione di sorveglianza diede rapporto dei signori Gianotta Marco, Pierino-Tomaso e Ossoli Vincenzo. A curatore definitivo venne proposto in stesso provvisorio signor avv. Cavalli Paolo Giuseppe.

Novi Ligure. — Ad istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Lasagna Amilcare, con negozio d. commestibili in Novi Ligure, rimettendo in pratica alla Pretura di questa città colla nomina a commissario giudiziale del signor Ghiara Alberto, residente in questa città. Attivo L. 810; passivo L. 2607 20.

Salerno. — Venne dichiarata chiusa la procedura del fallimento di Rosina Liberina, vedova di Francesco Grisolfi, già esercente negozio mercerie e cotonerie in Roccagoli per assoluta mancanza d'attivo.

— Venne dichiarata chiusa la procedura del fallimento di Peretti Giuseppe fu Antonio, già imprenditore in Castelgrande, per completa ripartizione dell'attivo.

— Venne dichiarata chiusa la procedura del fallimento di Chiesa Terrenio fu Pietro, negoziante in cappelli, già residente in Salerno, per completa ripartizione dell'attivo.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. ultimi
Genova	14.6	8.1	coperto	Pietroburgo	—7,1
Milano	6.8	—2.7	sereno	Odessa	—2.8
Brescia	6.0	1.5	nebbioso	Amburgo	—1,4
Venezia	6.8	3.4	sereno	Vienna	0.9
Bologna	4.7	1.0	nebbioso	Trieste	2.8
Ancona	8.0	3.0	sereno	Madrid	—4,8
Livorno	12.0	3.5	1/4 cop.	Alessandria	10,6
Firenze	6.1	—1.5	sereno	Parigi	—1,8
Roma	12.8	1.3	3/4 nub.	Nizza	4.9
Bari	11.4	1.3	1/4 cop.	Ginevra	2,5
Napoli	13.9	8.0	sereno	Corfù	—
Palermo	13.7	4.7	1/2 cop.	Malta	11,8
Siracusa	15.1	7.0	sereno	Tunisi	6.0
Cagliari	12.0	4.8	»		

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 239

Bollettino settimanale dal 16 al 21 gennaio 1911

GIORNI	Temperatura cent. max.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. temp. in dell'cm. acqua a mezzodì
Domenica 15	3.0	1.6	—	95	155. 6.6
Lunedì 16	1.7	1.6	3.2	92	167. 4.9
Martedì 17	2.0	14.4	8.0	91	187. 3.5
Mercoledì 18	1.0	14.2	9.0	96	188. 2.0
Giovedì 19	0.8	14.0	16.0	80	140. 3.0
Venerdì 20	3.0	8.7	12.0	89	140. 4.0
Sabato 21	2.2	7.7	12.0	90	142. 5.0

Annotazioni — La neve cadde il giorno 14 in ragguardevole quantità. — Temperatura media settimanale — 4.5.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] Ariesi, Fruttaiolo, Liguria. 3091 G

MASCHERE (signora, distegliai) — Via Berrini, 11, ore comode e mitissimo. 3089

PIANOFORTI. Fabbrica via Mazzini, 44. Vendita, noleggio, riparazioni; prezzi modicissimi. 2938

RATE mensili Latri, cattaneo, coperte, scherpe, tappeti. — Coli Domenico, posta. 2937

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 9. — R. Ungovello. 351 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE tedesco [illegible] conversazione con italiano. — Scrivere cassetta 1003 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3041

LEZIONI di tedesco, metodo brevissimo, impartisce dottrice tedesca, diplomata anche italiano. — Scrivere cassetta 1009 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3051

MATEMATICA, fisica. Ripetizioni. Corso accelerati. Prof. Mojsovs via Genova, 1. c 3330

NUOVI corsi Privati (fra 10), collettivi duri. lire 10; orari lire 3 mensili. — Berlitz School, via Roma, 43. 2690

PARISIENNE da Parigi, corsi inglese, francese. — Via Maggio, 7, pianterreno. c 2921

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni, specialmente conversazione, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1014 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3018

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] giornale « Mare Nostro » Venezia, urgono corrispondenti. Numer. saggio gratis. 2992 V

CERCASI insegnante patentata per scuola rurale fino al 15 giugno prossimo. Stipendio lire 75 mensili nette. — Scrivere Sindaco San Damiano Marina (Cuneo).

CERCASI per primario Stabilimento meccanico di Torino abile direttore commerciale amministrativo. — Scrivere unendo recente fot. Torino c 3090

CERCASI commesso [illegible] Rivoli. c 3027

CERCASI commesso pratico negozio [illegible] Vittorio Emanuele, 36. 2955

CERCO cameriera Bav. 120 mensili. — Rivolgersi Dallingar, piazza Vittorio, 1. 3036

FARMACISTA collaboratore, diplomato e laureato, abile, con referenze ottime, cercasi da primaria Farmacia città Piemonte. — Scrivere cassetta 1226 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2965

GENOVA, piazza Fontane Morose, 7 rosso. Cavalli, cereali, abbisogno lavoranti italiani parla francese. 3080 G

INGEGNERE abile, molto attivo, con buona pratica d'officina e meccanica, cerca per direzione importante Stabilimento meccanico con fonderia. S. desidera pronto giovane. — Scrivere offerte con referenze presso cassetta 60 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2985 M

L'Ufficio Moderno (A. Jacquetti), via Lagrange, 6, Torino, corso Matteotti, signorina perfetta dattilografa, contabile, parecchie lingue, particolarmente [illegible] c 2939

LUCIDISTA abile, probabilmente disponibile subito, cercasi da primaria Fabbrica automobili. — Offerte sotto cassetta 1020 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3066

RAGIONIERE tedesco trovevolle buon impiego presso importante Ditta commerciale. Referenze buone referenze, presso. — Scrivere D. A., fermo posta, Torino.

STIRATRICE. Cercasi buona stiratrice; lavoro assicurato tutto l'anno. — Presentarsi via del Mille, 20. 3081

TAGLIATORE sono già pronto lavorante cercasi da primaria Ditta di Roma. — Inviare referenze cassetta R. 1303, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 3025 R

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADILE disegnatore, pratico officina, offresi; anche apprendista. — Walter, corso Regina, 62. 2952

BALIA sana, prima latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c 2994

CAMERIERA abile sitta cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3040

CAMERIERE, parla inglese, francese, italiano, cerca impiego, corso Duca. — Rivolgersi via Pesaro, Torinese, 10. c 3028

COMMESSIANTI, giovani industriali. Capo contabile, compositore, per piazze provinciali, offresi con diritto sociale. Inviarsi gratis proposte, referenze, bollo. — Scrivere cassetta 1014 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3078

CORRISPONDENTE e Stenodattilografa d'inglese, francese, italiano impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1061 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3002

CONIUGI soli cercano portiere; buone referenze. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3096

GEOMETRA pratico qualunque lavoro tecnico, officio e campagna, conosce disegno, fotografia, stradino, francese, tedesco, cercasi per [illegible] Scrivere cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3025

GIOVANE, civile, educazione, coltura e donna, cerca impiego in buona famiglia come istitutrice o dama di compagnia a Torino. Parla francese, tedesco e inglese. Trattamento di famiglia condizione principale. Entrata in marzo aprile. Buone referenze. — Offerte da indirizzare a cassetta estero ufficio Ou 414 Z., a *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 3026 M

OROLOGIAIO meccanico, aggiustatore, cronometrista, giovane serio, della famiglia. Scrivo Sonzio meccanico, cesellatori, cerca impiego per posto stabile; altri liberi, causa premio. — Abbiati, 30, via Torino.

SIGNORINA seria, abile lingerie, cerca lavoro presso famiglia per bene. — Scrivere, via Bertola, Secondo, 66. c 2988

SIGNORINA contabile corrispondente dattilografa, cambiare impiego. — Scrivere cassetta 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3002

SIGNORINA bella calligrafia contabile, dattilografia, cerca impiego presso ditta. — Scrivere cassetta 1087 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2924

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio, conti, cassa, posto. Mill. no noie. — Scrivere cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2972

SIGNORA inglese, corrispondenza francese, italiano, cerca impiego ufficio. — Vigevani, 220, via Nizza. c 3030

SIGNORA bella presenza, parla e scrive quattro lingue, mezzo dattilografia e stenografia, pratica lavori uffici e contabilità, cerca posto in seria Casa. Referenze e certificati a disposizione. — Scrivere cassetta 1017 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3074

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] 500 mila lire, azionaria, industriale, organizzatore. Pescarolo via San Secondo, 21. c 3037 a

Dott. A. MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca

Appendice della *Stampa* (22

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Il signor Laurent condusse sua moglie a Parigi, e non ebbe col suocero che rari e lontani rapporti, come talvolta s'impone per necessità di cose anche tra parenti intimissimi.

I suoi affari prosperarono: comprò lo stabilimento pel quale aveva fino allora viaggiato; trascorse con la sua Ottavia giorni di vita molto felice ed agiata.

Ma non seppe contentarsi del suo stato, già invidiabile: sognava per sua moglie il lusso, il gran lusso... e speculò in Borsa.

Fu la sua rovina... Non era nato speculatore...

Allora dovette ricorrere al denaro altrui, contrarre dei prestiti molto onerosi per lui, inchinarsi anche agli usurai...

Dovette intendersela col banchiere Montreil, che possedeva alcune sue cambiali in sofferenza, dargli nuove garanzie, impegnare dei valori, fornire la firma della moglie... Ed anche quella del suocero, sì, anche quella del signor Bilmant!

Da quel giorno incominciò per l'industriale la catastrofe sua e propria.

A forza di espedienti e sacrifici sovrumani, egli riusciva ad ottenere delle proroghe per le sue cambiali in scadenza; ma nulla più.

.....Quella sera, adunque, — si era all'indomani dello strano assassinamento e furto nello studio del notaio Bejanet — quella sera, il signor Laurent rincasò più inquieto del solito, nervoso e inavvicinabile, come non lo era mai stato, nemmeno nel giorno dell'assassinio del banchiere Montreil....

Nella giornata aveva fatto un ultimo tentativo alla banca Montreil.

Più chiuso dello stesso defunto banchiere, il capo-contabile, al quale era stata rimessa la direzione della Casa, per la liquidazione degli affari in corso, aveva rifiutato la minima concessione, la più breve dilazione al signor Laurent.

Il colloquio col capo-contabile era stato tempestoso, e l'industriale in fallimento ne era uscito con la febbre addosso.

— Quei briganti della banca — egli disse a sua moglie, inquieta, ansiosa di conoscere che cosa era accaduto al marito, così sconvolto e furente — quei briganti là si sono rifiutati di rinnovarmi una scadenza... ed io sono perduto, perduto!...

— Perduto!... Vediamo.... Molte volte hai detto così, e tutto, poi, si è accomodato... — gli disse la moglie, con dolce tenerezza.

— Già! Allora sono riuscito a cavarmela... Ma ora questo non è più possibile; non è più possibile! Non posseggo più nulla... sono perduto.

— Di quanto hai bisogno?

— Dieci mila franchi entro otto giorni.

— Dieci mila franchi!

— Sì, ho una cambiale di dieci mila franchi.... E se non pago è finita! Non mi resterà che uccidermi....

— Ucciderti!

— E' la rovina, ti dico! La rovina assoluta... Più ancora: è il disonore.... la condanna... la prigione...

— Che cosa dici? — gridò la signora Laurent spaventata. — Tu, Alberto!... Tu!... Perchè?... Perchè dici una cosa simile?...

— E' tutto per causa di quella canaglia di Montreil!... Canaglia!... Canaglia!... Per far fronte ad altri pagamenti chiesi una somma in prestito a Montreil.... Ma egli non si contentò delle garanzie che gli erano bastate fino ad allora....

— Perchè? — gli domandò la moglie angosciata.

— Perchè, appunto, avevo bisogno più imperiosamente del solito di denaro... e Montreil pretese di correre troppo rischio prestandomelo...

— Quali erano queste garanzie?

Laurent non seppe rispondere subito. Sua moglie dovette insistere.

— Che garanzie erano le tue? Non eran dunque più buone?...

— Sì....

— E perchè le rifiutò?

— Perchè voleva una garanzia di queste garanzie...

— Non capisco...

Laurent esitò nuovamente. Poi, facendo uno sforzo su se stesso, esclamò:

— Basta! Il momento è venuto... Devo dirti tutto... Tutto, lo sapresti per altra via tra pochi giorni!...

— Parla, parla, Alberto! Tu sai che il mio amore per te non potrà venir meno qualunque cosa ti accada, qualunque cosa ti sia accaduta...

— Anche se ho commesso delle colpe?

— Naturalmente, amico mio! Ma che colpe puoi avere commesso?...

Con pena, Laurent mormorò:

— Ho fatto dei falsi...

La povera signora trasalì.

— Dei falsi?... Tu, falsario?... Tu, Alberto?... Disgraziato!... Disgraziato!...

— Aspetta a condannarmi, mia cara amica, aspetta... Ascoltami ancora per un momento...

— Parla... Intanto, il colpo è dato... posso sapere tutto...

— Contando sul tuo amore... Sul tuo affetto... ho voluto evitarti una pena... una pena... speravo che tu non avresti saputo nulla... che tutto si sarebbe accomodato... e per Montreil che la reclamava ho dato la tua garanzia... firmando io per te...

— E' tutto questo che hai fatto? E che male c'è? Che pericolo corri?... Hai fatto bene a servirti della mia garanzia... E quanto alla firma, basterà che io la riconosca per mia...

Laurent strinse fortemente la mano a sua moglie.

— Grazie... Grazie... — le disse.

— Rassicurati, dunque! Non sarò io — aggiunse sorridendo — che ti manderò in prigione...

Ma dolorosamente Laurent aggiunse:

— C'è dell'altro, però...

— Dell'altro? Hai imitato qualche altra firma?... E di chi?... Parla!...

— Cara Ottavia... Tutta la tua dote... l'ho impegnata a tua insaputa...

— La mia dote?... Tanto peggio!... Era tanto tua quanto mia... Ma le altre firme?

— Oh, una sola...

— Di chi?...

— Montreil me l'ha imposta...

E confessò:

— Quella di tuo padre...

Questa volta la signora Laurent fu spaventata davvero:

— Di mio padre?... Hai imitato la firma di mio padre?...

— Quando tutta la tua dote era già impegnata... ho dovuto impegnare il tuo avvenire... la parte di eredità paterna, che ti spetta...

— Ma mio padre non accetterà mai...

— Ah, lo so bene!... Egli non ci ha mai perdonato il nostro amore... Ma la sua ricchezza è tua... Quel che ma ha voluto darti quando ci siamo sposati te lo dovrà lasciare alla sua morte... E' su ciò che Montreil acconsentì a farmi il nuovo prestito...

— Allora, non hai detto nulla a mio padre?...

— No... ho firmato per lui...

— Oh, mio povero Alberto!

— Ho firmato delle carte, delle cambiali, che Montreil ha affidato al suo notaio, Béjunet. Sono questi falsi che mi hanno permesso per qualche tempo di far fronte ai miei impegni... Speravo di potermi rimettere a posto un po' per volta, adagio adagio, ma abbastanza in tempo per pagare i miei debiti... Così, tuo padre non avrebbe saputo nulla... Ma la fortuna non mi ha favorito... Anzi!... Ora la Banca Montreil rifiuta non solo di farmi nuovo credito, ma anche di rinnovarmi le odierne scadenze... Mi han minacciato, se non pago, entro otto giorni, di rimettere tutte le mie obbligazioni al procuratore Grillard... Allora egli presenterà la cambiale a tuo padre... giacchè io non potrò pagarla... E tu indovini quello che farà tuo padre!... Sono perduto, perduto!...

XV.

Zia Mélie

La signora Laurent, davanti a tanto disastro, piangeva.

— Ti chiedo perdono! — le disse suo marito. — T'ho voluto confessare tutto... Non mi resta che a domandarti perdono...

La signora Laurent era una donna ammirabile. Con sovrumano sforzo trattenne le lagrime e disse a suo marito:

— Non devo condannarti nè perdonarti... Quel che è fatto è fatto... Ciò che dobbiamo fare, ora, è di tentare qualcosa per attenuare le conseguenze...

— Come?... Che vuoi fare?...

— Un mezzo deve esserci...

— Non ce n'è che uno... e non è a nostra portata di mano...

— Pagare?

— Pagare... sì... Ma dove vuoi che io otto giorni trovi dieci mila franchi?

— Bisogna trovarli... Cercarli, almeno.

— Dove! A chi domandarli?

— Non hai amici?

— Non bisogna mai contare sugli amici quando si ha bisogno di denaro...

— E' vero....

— Credi, ho già tentato tutte le vie possibili. Mi sono rivolto ad amici e a parenti. Inutilmente!... nessuno vuole togliermi da tanto imbarazzo...

Infatti, da diversi giorni, Laurent si era assentato spesso da Parigi, il che aveva fatto dire a Paolino Broquet che, dopo la morte del banchiere, l'industriale era fuggito.

— E allora — disse la signora — bisogna ricorrere ai mezzi energici...

— Quali?

— Andare a trovare mio padre...

— Rifiuterà di ricevermi...

— Forse no... Certo, sirepiterà, protesterà... Ma egli è molto geloso del suo onore...

— Vorresti dunque che gli confessassi i miei falsi?

(Continua).

La signora Laurent era una donna ammirabile. Con sovrumano sforzo trattenne le lagrime e disse a suo marito:

— Non devo condannarti nè perdonarti... Quel che è fatto è fatto... Ciò che dobbiamo fare, ora, è di tentare qualcosa per attenuare le conseguenze...

— Come?... Che vuoi fare?...

— Un mezzo deve esserci...

— Non ce n'è che uno... e non è a nostra portata di mano...

— Pagare?

— Pagare... sì... Ma dove vuoi che io otto giorni trovi dieci mila franchi?

— Bisogna trovarli... Cercarli, almeno.

— Dove! A chi domandarli?

— Non hai amici?

— Non bisogna mai contare sugli amici quando si ha bisogno di denaro...

— E' vero....

— Credi, ho già tentato tutte le vie possibili. Mi sono rivolto ad amici e a parenti. Inutilmente!... nessuno vuole togliermi da tanto imbarazzo...

Infatti, da diversi giorni, Laurent si era assentato spesso da Parigi, il che aveva fatto dire a Paolino Broquet che, dopo la morte del banchiere, l'industriale era fuggito.

— E allora — disse la signora — bisogna ricorrere ai mezzi energici...

— Quali?

— Andare a trovare mio padre...

— Rifiuterà di ricevermi...

— Forse no... Certo, sirepiterà, protesterà... Ma egli è molto geloso del suo onore...

— Vorresti dunque che gli confessassi i miei falsi?

(Continua).

SE AVETE
Reumatismo o Gotta
LEGGETE QUESTA OFFERTA
UNA SCATTOLA
Gratis a Tutti!

Nella convinzione che certe volte provare equivale a credere, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 3000 scatole a tutte quelle persone che manderanno il loro richiesto esatto.

Caricatura della mano in cui sono di solito manifestazione artritiche e gottose. (Dal Vero).

Il signor Smith ha sofferto tutte le agonie e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo tormentoso, mancante l'uso abbondante di narcotici e l'intervento di medici, sopraffatto dalla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta; dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali particolarmente innocue, le quali lo guarì completamente.

Il risultato ottenuto apportò tanti benefici al suo indolente organismo, che chiamò il nuovo rimedio «TONICO GLORIA».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per la stessa malattia, lo videro ancora quasi; solo allora il signor Smith decise di difendere per tutto il mondo il suo preparato. Egli sapeva tuttavia il lavoro assai difficile, poichè quasi tutti avevano già provato un mare di rimedi, per modo che la massima sfiducia si era impadronita di loro, così da non poter credere che realmente il «TONICO GLORIA» fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tempo un signore americano di Londra gli scrisse dicendo che se il signor Smith gli mandereb be un campione, lo provereb be volentieri; lo avvisava però che era sofferente da ben trent'anni, e che avendo avuto una fortuna in medici e medicamenti acquistati su tutti i giornali, non voleva in modo assoluto assoggettarsi a nuova spesa senza aver personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato; dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa di «TONICO GLORIA». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì «completamente». Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha mandato scatole gratuite a tutti coloro che ne facevano richiesta. Non vi ha trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombagine od altra malattia fino ad oggi conosciuta, avente come fattore etiologico un disturbo dell'organismo per opera dell'acido urico, che possa sperare di proporsi attivo una quantità di successi completi e brillanti come il «TONICO GLORIA». Sono stati curati con esso pazienti in quasi tutte le città della Gran Bretagna e dell'Europa, dove il preparato è già abbondantemente rinomato per le sue proprietà terapeutiche.

Il signor Smith invierà gratis insieme alla scatola un opuscolo sul «REUMATISMO E LA GOTTA»: «Dove come e cura».

Vi prego di indirizzare la vostra preziosa ordinazione per cartolina di 10 cent., oppure per lettera con marca da 25 cent. al seguente indirizzo:

Sig. John A. Smith, 820, Danger House, Shoe Lane, London, (Inghilterra).

N.B. Non mandate denari nè francobolli.

MOBILI di LUSSO e comuni
nel nuovo STABILIMENTO G. RICOTTI C.ª
Corso Castelfidardo, 33, TORINO - Telefoni 32-02

INTERROGATE

TUTTI coloro che hanno usato

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Essi non avranno che un solo unanime grido per decantare gli

INCREDIBILI EFFETTI BENEFICI

le **CURE MIRACOLOSE**

le **GUARIGIONI INSPERATE**

ottenute con questo ammirabile prodotto

Gli uni, hanno preservato i loro **Bronchi affaticati, i loro Petti delicati;**

Gli altri, hanno conseguito sicura guarigione da **Raffreddori, Mali di Gola**, accessi d'**Asma**, spasimi d'**Enfisema;**

Altri ancora, hanno visto scomparire per incanto **Tossi** inveterate, **Bronchiti** ribelle, **Laringiti** croniche, **Catarri** antichi.

TUTTI hanno trovato nelle

PASTIGLIE VALDA

Preservazione-Sollievo-Guarigione

ESSENZIALE!!

DOMANDARE, ESIGERE sempre

in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLAMENTE in SCATOLE a L. 1.50

PORTANTI IL NOME

VALDA

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI

SPOSI

NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

VIA

VIOTTI

TORINO

POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA

CASA e CUCINA

RISPARMIANDO

TEMPO e DENARO

GRATIS Catalogo

TELEFONO 32-00

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per svuotamento cilentela. — *Quadro Gotti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 1503

DAMIGIANE
bracciaga per trasporto, robustissime (fondo legno, cappelli); da litri 50-52 L. 4,50; da litri 23-30 L. 3,20. Forti sconti per rilevanti acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14. 2054

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 270

SPOSI e FAMIGLIE
Prima acquistare mobili, sia ricchi che comuni, visitate i grandi magazzini di via Po V.. 10 bis; troverete prezzi molto convenienti. e3071

DIFFIDA
Il sottoscritto avverte che non saranno pagati i mobili, di qualunque sorta essi siano, contratti dal nipote sig. Giuseppe fu Giuseppe, di Castiglione. Il proprietario: NICOLA BOSCHETTI, via Petrarca, 7. 3101

STUFE e CUCINE
Americane, gas, petrolio AFFITTO e VENDO
OOCK gas L. 5,50 Gl.
Antracite » 6,50 »
Mattanelle » 4,— »
Leggeiags. » 4,50 »
GILETTI - Telef. 30-88 Corso Duca Genova, N. 9. 1923

100 MACCHINE cucire per Sarte, prezzi eccezionali — **Via Mazzini, 6** e2223

OSTETRICA MISELLI
Aiuto Policlinico, Centrale, Ilene pensioni. Prezzi convenienti. - Via Gioberti, 24, p. Ter. c1120

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c42701

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti, prezzi moderatissimi. Cure segrete. Via Po, 4 p. Ter. c3517

LEVATRICE Occulti inscenta
approvata con regolare pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 115

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi mitl. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 2435

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con somministrazione di sali. Antisciatico Bonavia
Oltre 60 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10 1337

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: non sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rimozione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così lo sguardo e la signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarle.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono migliaia dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,25: doppia assegno L. 8,75.

J. RATIÉ, Phien, 5, *Passage Verdeau*, PARIS.

Milano: Farm. dal Dr Zambelati, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Scacciali, 152, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Bertoni, 14, Str. S. Carlo. 1403

IMPOTENZA

Virilità esaurita, Nevrastenia, Esaurimento, Impressionabilità psichica, Debolezza generale, Perdita di memoria, Spermatorrea e polluzioni.

Nuova cura scientifica, razionale, sicura ed infallibile per la guarigione completa e duratura con il KRAFT LOBEL, il più potente rigeneratore delle forze virili. Da non confondersi con i comuni *afrodisiaci* confezionati dai *ciarlatani* con veleni contenuti e pericolosi, a solo scopo di speculazione. Il KRAFT cura con ottimi risultati le sopra indicate malattie, tanto nei giovani come nei vecchi. Esso non contenendo sostanze irritanti, viene assimilato rapidissimamente da qualunque stomaco il più delicato. Consulti gratis per lettera: massima segretezza.

Cura completa L. 5 - Per posta L. 5,50 — **Deposito - Stabilimento Farmaceutico, Via delle Paste, n. 102 — ROMA.** 2316

Il PATHEFONO

Assortimento completo di:
MACCHINE e DISCHI Pathé Italiani e Francesi
Vendo e cambio gli ultimi dischi cantati da:
SCAMPINI, TITA RUFFO, BONINSEGNA, ecc.
in vendita a L. 2,50 (a doppia facia)
Come pure gli ultimi dischi:
Grammofono Columbia, Cigala e Fonotipia
Riparazioni garantite e pezzi di ricambio per qualsiasi macchina o diaframmi. 2353
G. FARAVELLI Via Torquato Tasso, 7 (Piazza Quattro Marzo).

MOTORI ELETTRICI-TRASFORMATORI
MATERIALE BERGMANN ecc.
sempre pronti in magazzino
Torino - Via Arsenale, 14 - Torino

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Igiene

Novità

Pipa IMPERATOR
(DEPOSITATA)

Insuperabile pipa in radica inglese o pasta di ceppo del Brasile con sistema inglese isolato completamente l'umidità del tabacco. Distrugge completamente la nicotina e il fumo giunge in bocca fresco e depurato. — Ricercata presso tutti i buoni negozi del genere, oppure spedita L. 3,50 all'unico fabbricante:
Ditta MAURIZIO PISETZKY, Via Vittoria, 21, Milano
e la riceverete franca di porto. (Estero L. 4).

Immenso successo

Ogni pipa ottenuta senza "Imperator" deve portare la Marca Legale, M. Pisetzky, di garanzia.

Appendice della *Stampa* (23

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Così, avete scoperto questo nascondiglio? — ripetè la duchessa, per parlare e stordirsi.

Oh! mio Dio, e semplicissimo, signora. Avevo installati i miei uomini in varie capanne di questo villaggio. Uno di essi nascose la cosa d'un brav'uomo chiamato... in fede mia, ho dimenticato il nome... ma no: chiamato babbo Thibaut.

— Non è avvenuto nulla di male a quel degno servitore? Signore, ne avete del cuore...

— Ah! signora, rassicuratevi! Del resto, basterebbe che me ne deste l'ordine perchè la vita, i beni e la libertà del buon uomo Thibaut fossero rispettati.

— Grazie, signore! — ripetè la duchessa.

Ruscasse andava da capolavoro in capolavoro. Terminò la sua spiegazione, che avrebbe finito di convincere la duchessa, se avesse avuto dei dubbi. Ma come avrebbe potuto sospettare che la casa non era assediata? che Ruscasse era solo?

— Signora — completò il piccolo spione, — vi sarò molto riconoscente se attesterete che ho agito verso di voi quanto più gentilmente mi è stato possibile. Io spingo il rispetto, signora, fino a lasciare i miei uomini nascosti nelle vicinanze. A Dio non piacerebbe che una dama così illustre sia esposta all'infame curiosità di quei bricconi. Dal canto vostro, signora, vi supplico di rendermi possibile questo rispetto astenendovi da qualunque vano tentativo di fuga. Frenate all'idea che se manasce di quei mascalzoni potessero toccare queste nobili spalle.

— Non tenterò nulla, signore, — disse, altiera, la duchessa. — Vogliate uscire!

Ruscasse salutò profondamente ed obbedì.

Egli discese e si fermò alla porta guardandosi la punta del naso e considerando il giorno che sorgeva. Intanto pensava:

— Come diavolo potrò custodire da solo queste due arrabbiate? Mi sembra che il più prigioniero di tutti sia ancora io.

XLVII.

Parola reale

E' utile che si sappia ora, che cosa avvenisse dei due messaggeri di Ruscasse: uno, inviato al Padre Giuseppe e relativo alla duchessa di Chevreuse; l'altro, inviato al Cardinale, per fargli sapere che il duca di Vendôme si era rifugiato al castello di Chevreny.

Verso l'ora in cui Ruscasse vittorioso, ma molto preoccupato per la sua vittoria, pensava, in mancanza di meglio, e si torturava il cervello; verso l'ora, dunque, in cui il sole era per sorgere, in cui tutto rinasceva e rideva all'aurora, quei due cavalieri trottavano verso Parigi. Solamente, il primo aveva preso per Chartres ed il secondo per Orleans: semplice affare di gusto, le due vie, press'a poco, si equivalevano. Affare anche di destino.

Avvenne che il primo (incaricato della lettera al Padre Giuseppe) dovè traversare un piccolo bosco. Aveva fatto una fortissima tappa e si proponeva di fermarsi per alcune ore a Châteaufun, da cui non era molto lungi. Al levar del sole, dunque, incominciò a traversare al passo un bel boschetto, aspirando i freschi olezzi mattutini, il profumo del caprifoglio, e pensando ad una dolce amica che lasciava a Blois quando rimbombò una detonazione; passò una palla ed andò direttamente a colpirlo alla testa.

Il povero giovane, mentre il suo cavallo si fermava, vuoto gli arcioni, cadde, battè per un istante il muschio della via piena di fresco e di eguali profumi, poi, rimase tranquillo per sempre, con gli occhi ancora aperti fissi nel suo bel sogno. Allora, apparve, con gran prudenza, tre o quattro malandrini, con lo schioppo in pugno. In un batter d'occhio, il messaggiero fu spogliato: danaro, carte, vestiti, i malandrini presero tutto e sparirono, conducendo seco il cavallo e dilapidandosi già per la divisione del bottino. Fu perciò che la lettera di Ruscasse non pervenne mai al Padre Giuseppe. Fu perciò che vi fu, a Blois, una bella giovanetta che pianse a lungo. Fu perciò che Ruscasse non vide giungere i rinforzi che aspettava. Fu perciò finalmente... ma si vedrà tutto quanto avvenne. In seguito, perchè tre o quattro malandrini, con lo schioppo in pugno, si erano messi in agguato all'angolo di un delizioso boschetto, per isvaligiare i viaggiatori, in un mattino di gaiezza, di fresco e d'amore...

All'altro cavaliere, ora: Egli era indirizzato, tutti se ne ricordano, a «Sua Eminenza, monsignore il Cardinale di Richelieu» e portava un semplice rigo di Ruscasse, rigo che valeva, è vero, tutto un discorso di un diplomatico o tutto un ordine del giorno di un generale. Quell'altro cavaliere, dunque, passò per Orleans. Era un uomo robusto, invecchiato nelle armi, già grigio, che non temeva a nulla in questo povero mondo e non lasciava nessun'amica a Blois. E' perciò che il caso propizio gli evitò i piccoli boschi delle morbide delizie. Siccome era un vecchio soldato, che non si lasciava soffocare dall'entusiasmo, fece delle lunghe tappe, pensando che la lettiera giungerebbe sempre a tempo; si fermò per via, vuotò innumerevoli fiaschi a tutte le cantine che incontrò e giunse, finalmente a Parigi il pomeriggio della partenza di Sua Eminenza e di Sua Maestà. Per il che, il briccone tempestò, giurò, sacramentò, mandò al diavolo il Cardinale: il tutto dentro di sè, naturalmente. Tutto ciò, perchè si era ripromesso di soggiornare una settimana a Parigi, dove non era venuto da dodici anni e di abbandonarvisi ad una crapula che doveva far crepare di invidia i camerati del corpo di guardia, quando racconterebbe loro le sue prodezze. Dovette, invece, dopo un riposo di due ore, rimettersi in sella e correre dall'Eminenza — e, questa volta, a spron battuto.

Lasciamolo, dunque, divorare la via.

Si è veduto come il Cardinale di Richelieu, giunto a Chartres, avesse deciso Luigi XIII a spingere subito battaglioni verso Blois e Nantes. Lasciando, dunque, la sua piccola armata continuare le tappe regolari, il Re, scortato dai suoi moschettieri grigi e dai suoi moschettieri neri, aveva preso la via di Blois. Inutile dire che il duca d'Anjou e la corte l'accompagnavano.

Si fermarono per un giorno a Cailoandun, tanto per fare riposare i cavalli che per ricevere i rapporti d'un nuvolo di spioni, di cui Richelieu copriva il paese e che turbinavano a poche ore di cammino innanzi al grosso dell'esercito, come un folto sciame di mosche.

L'indomani, dopo aver assistito tutta la mattinata, si rimisero in cammino, discesero verso Blois, rasentarono l'entrata occidentale della foresta di Marchenoir, e finirono all'indomani l'ingresso a Blois. La storia non ci spiega la causa di tali esitazioni e di tali ritardi. Il re doveva andare a Nantes, per dimostrare il proprio potere. Vi furono delle resistenze parziali, degli arresti bruschi e, forse, una o tre volte, delle velleità di ritorno a Parigi. La verità è che il Cardinale, reso dall'inquietudine, tremava per la sua pelle: Chalais infieriva la campagna; Vendôme ed il Gran Priore gli sfuggivano; dietro a lui, a Parigi, era Anna di Lesparre, la duchessa di Chevreuse doveva aggiungersi in qualche posto...

Richelieu aveva paura e Padre Giuseppe non faceva parte della spedizione.

La sera di quel giorno, dunque, rizzarono le tende intorno ad un casolare chiamato: «La Maddalena».

Quel casolare, era ad una lega appena da Marchenoir...

Con una corsa al galoppo, Ruscasse avrebbe potuto raggiungere il Cardinale!...

Dopo il consiglio che al tenue solito tendu reale, Richelieu si ritirò per mettersi a lavorare, vale a dire a scrivere lettere dopo lettere. Ad ogni istante partivano due staffette. Ad ogni istante giungevano delle spie. I rapporti erano vuoti. Non si sapeva nulla della duchessa, nè di Vendôme e di suo fratello, nè di Chalais, nulla!

La notte era caduta da lungo tempo.